Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 6 Giugno 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 50 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali) L. 60 — 31 — 16 — (Col num. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
43-96 43-97 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca —
43-98 Centrale Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazza della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-60 - 53-91

Un ciclopico canale tra l'Atlantico e il Mediterraneo

perchè la flotta francese possa riunirsi rapidamente sull'uno o sull'altro mare

L'opera costerebbe una decina di miliardi -- 453 chilometri navigabili da Arcachon a Narbona -- 9 chiuse, 150 ponti girevoli, 15 acquedotti

NARBONA, giugno.

Tenendo di mira il Mediterraneo, lo Stato Maggiore francese ha fissato così il tema delle prossime manovre navali: la prima squadra proveniente da Tolone e la seconda da Brest dovranno unirsi al largo di Gibilterra; gruppi di navi leggere, appostate nei dintorni dello stretto, e squadriglie d'aeroplani, con base a Kenitra, si opporranno a tale congiungimento.

Tema tutt'altra che peregrina! E quali ne sono gli scopi precisi? Accertarsi se davvero lo stretto di Gibilterra è un eccellente nido per sottomarini e studiare, in conseguenza, il modo migliore per evitarne gli agguati? Oppure avvertire chi di ragione che le due flotte unite possono assicurare la supremazia francese nel Mediterraneo?

Gli scopi immediati son questi, ma le mète future son altre e più vaste e più grandi di quanto il tema delle manovre lasci prevedere. Dall'esito loro dipenderà o no l'inizio di un'impresa ciclopica, attorno alla quale si lavora molto, ma della quale si parla pochissimo. Gli è che il Ministro della Marina, Leygues, a differenza di molti suoi colleghi, non ama le orazioni domenicali nei capoluoghi di provincia, le interviste sui giornali, le chiacchiere di corridoio. Preferisce agire in silenzio, con tranquillità, con perseveranza e, sopratutto, in modo concreto.

Ma che cos'è, domanderete, quest'impresa ciclopica?

Statemi a sentire e poi ditemi se, in fatto di armamenti intensivi, di fortificazioni e precauzioni belliche la repubblica democratica non le inventi proprio tutte.

La Francia, dunque, mira al Mediterraneo. Per assicurarsene la supremazia, essa avrebbe bisogno che le squadre di Brest e di Tolone potessero unirsi con rapidità e sicurezza. Ma lo stretto di Gibilterra costituisce un difficile passaggio obbligato e la circumnavigazione della penisola iberica fa perdere giorni preziosi in una guerra, dove la velocità ha per prima la parola. Come evitare i pericoli dello stretto e non perdere tempo?

In modo semplice, rispondono gli esperti: costruendo il canale dei due mari. Il canale dei due mari? Sì, una Garonna artificiale, navigabile in tutti i tempi, accessibile a tutte le navi mercantili e da guerra di ogni stazza e velocità; una via istmica, che unisca l'Atlantico al Mediterraneo attraverso l'antica Aquitania: esattamente, un canale, che abbia inizio sull'Oceano, al bacino di Arcachon con deviazione su Bordeaux, tocchi, in seguito, Agen, Tolosa, Castelnaudary, Carcassona, Narbona e finisca al porto di La Nouvelle sul Mediterraneo.

Lunghezza: 450 chilometri. Guadagno sul tragitto Brest-Tolone: 830 miglia. Pericoli: zero.

Ma questo canale non è una chimera, una utopia tecnica?

Io ne ho percorso, in questi giorni, l'eventuale tracciato. Dalle lande guasconi piatte e monotone, dove i tetti delle fattorie spiccano nel verde come ciuffi di papaveri, sono arrivato nella Linguadoca purpurea, i cui campanili ottagonali di mattoni rossi sembrano bruciare come fiamme solitarie. Di qui, quasi senza accorgermene, sono passato nella Linguadoca vermiglia, finendo a Narbona, l'antica Colonia Julia Paterna Claudia Narbo Martius dei romani. Lungo le vallate della Garonna, ho visto le colline profilarsi lontane, indi avvicinarsi a poco a poco, per congiungersi, dopo Tolosa, al colle di Naurouze, a 206 metri sul livello del mare.

Lì, ho trovato l'unica, grande difficoltà per il canale dei due mari. Insuperabile? I tecnici rispondono di no. E son gli stessi tecnici, che hanno vinto la Culebra del canale di Panama.

Un progetto e un anno di studi

Esattamente un anno addietro, il Ministro della Marina francese, Giorgio Leygues, si chinava dalla tribuna di palazzo Borbone per sollecitare un credito di 200 mila franchi a favore di una commissione extra-parlamentare, destinata a controllare sui luoghi un progetto sul Canale dei due mari, presentato da una società di studi tecnici, la S.T.E.A.C.

Era la prima volta, dopo trent'anni, che, alla Camera francese, si riparlava della colossale impresa. Il discorso del Ministro fece grande impressione. Gli è che Giorgio Leygues non chiacchiera, agisce e alla tribuna sale soltanto per dire cose concrete nel modo più netto possibile, senza preoccuparsi degli effetti oratori. Egli accennò, così, brevemente alla importanza del canale dal punto di vista commerciale e ne precisò il valore quale elemento della «sicurezza nazionale».

Il credito venne senz'altro accordato.

A questo punto, incidentalmente, noterò che i giornali parigini, essi obbedendo ad un ordine partito dal-

l'alto, non riportarono un rigo del discorso di Leygues, nè parlarono mai dei successivi lavori della missione, composta di ingegneri e ammiragli sotto la presidenza di Charles Moreau, costruttore del canale di Kemba. Dopo un anno, i lavori compiuti, il comitato ha emesso parere favorevole.

«Il progetto della S.T.E.A.C. — così assicura il suo rapporto — soddisfa ad ogni esigenza della navigazione per quanto riguarda la sicurezza e la velocità di marcia.

I dati tecnici proposti dalla S.T.E.A.C. sono schematicamente i seguenti: larghezza del canale a fior d'acqua, 100 metri; fondo, 55; quindi, doppia via, che permette l'incrocio lungo tutto il percorso delle più grandi unità. Due Dunkerque da 26 mila tonnellate potrebbero navigare a fianco a fianco come due buoni fratelli e la prevista profondità di 13 metri consentirà loro di non rallentare la propria marcia, la velocità di una nave essendo, come sapete, proporzionale alla profondità e alla larghezza del fondo. Dati, quindi, più che sufficienti, quando si consideri che il canale di Kiel è profondo otto metri e mezzo e quello di Suez appena otto, e che, di lì, vanno e vengono i grandi incrociatori tedeschi e inglesi, nonchè le grosse navi mercantili in rotta verso il Baltico e l'Oriente.

In teoria, perciò, il progetto della S.T.E.A.C. appare un'ottima cosa. In pratica, tuttavia, esso è realizzabile?

La distanza più breve tra i due mari

Facciamo insieme una capatina sui luoghi e seguiamo il tracciato del canale dall'Atlantico al Mediterraneo per rilevarne e studiarne le difficoltà. La Guascogna e la Linguadoca meritano, d'altra parte, il disturbo della passeggiata.

Punto di partenza sull'Oceano è, come abbiamo detto, il bacino di Arcachon; punto d'arrivo sul Mediterraneo sarà lo stagno di Bages e il porto di La Nouvelle, all'altezza di Narbona. Tirate una retta fra i due punti e troverete che essa segna la distanza più breve fra i due mari, in conformità alla regola che stabilisce dovere ogni trincea istmica seguire il tragitto diretto fra le opposte rive, affinchè alla garanzia della sicurezza sia unita la certezza del guadagno in tempo e in consumo.

Un'altra regola aggiunge che gli sbocchi debbono costituire un ricovero sicuro per le navi, possedere passaggi facili e stabilità di fondo certa. Le coste della Guascogna e della Linguadoca rispondono a tali requisiti? A prima vista, sembrerebbe di sì.

In perpetua trasformazione, si lasciano, le une e le altre, modellare dalle acque, dando forma a numerosi stagni, specie di compromesso fra la terra e il mare. Esse sono, inoltre, continuamente battute dai venti.

Guardate: sotto le sue sferzate i pini son chini in eterna attitudine di fuga.

I tecnici della S.T.E.A.C. tuttavia credono che il bacino di Arcachon e il vasto stagno di Bages potranno permettere alle grandi navi di entrare e uscire, di giorno e di notte, con tutti i tempi e tutti i mari. Bastano lievi lavori di dragaggio. I due sbocchi offrono, altresì, elevazioni di terreno sufficienti per innalzarvi forti, piazzarvi batterie e riflettori che, con il concorso di difese mobili e di aeroplani, assicureranno l'invulnerabilità del Canale dei due mari.

Ecco la prima volta, dopo trent'anni, che, alla Camera francese, si riparlava della colossale impresa. Il discorso del Ministro fece grande impressione. Gli è che Giorgio Leygues non chiacchiera, agisce e alla tribuna sale soltanto per dire cose concrete nel modo più netto possibile, senza preoccuparsi degli effetti oratori. Egli accennò, così, brevemente alla importanza del canale dal punto di vista commerciale e ne precisò il valore quale elemento della «sicurezza nazionale».

Il credito venne senz'altro accordato.

*A questo punto, incidentalmente, noterò che i giornali parigini, essi obbedendo ad un ordine partito dall

Problemi del lavoro e della produzione

Contro le macchine?

Incomincia questa settimana la Conferenza internazionale che deve discutere e decidere la riduzione della settimana lavorativa da 48 a 40 ore. Una intesa sarà raggiunta? Lo spirito conservatore degli uomini fa dubitare della possibilità d'un rapido accordo.

Mentre a Ginevra la discussione su questo grave problema è imminente, il Governo tedesco, impegnato nella lotta contro la disoccupazione, è costretto ad emanare una legge dalla quale rileviamo alcuni punti:

« Prestiti saranno accordati ai Comuni che inizieranno entro il 1° agosto importanti lavori pubblici a patto che essi impieghino un massimo di forza umana, limitando al minimo indispensabile l'uso delle macchine.

« Aziende industriali ed agricole che compreranno nuove macchine per sostituire quelle anziane si vedranno dedotte somme corrispondenti dal calcolo della imposta sul reddito, purchè i nuovi impianti non diminuiscano il numero degli operai addetti al lavoro ».

Si tratta d'una legge provvisoria ed eccezionale, ma è sintomatico che questa misura contro le macchine sia applicata dal Paese che nel passato decennio ha applicato con maggiore larghezza i metodi della razionalizzazione.

A che cosa mirava il perfezionamento tecnico e meccanico? Ad aumentare la produzione e, contemporaneamente, il consumo grazie alla diminuzione dei prezzi. Il maggior consumo avrebbe riassorbito la disoccupazione provocata dalle macchine, che sostituivano in parte il lavoro umano. Invece, in regime di libera concorrenza, il tempo della produzione è stato più rapido dell'aumento del consumo. Lo squilibrio ha preso proporzioni più vaste man mano che la disoccupazione aumentava, infine l'esperimento si è concluso in una catastrofe.

Allora guerra alla macchina e suo tramonto? Anche se qualche episodio transitorio lo lascierebbe dubitare nessuno può sopporre tale conclusione.

A controllare le macchine, a non esserne dominati mira appunto la iniziativa italiana per una riduzione della settimana lavorativa senza diminuzione di salario, iniziativa che ha posto il nostro Paese alla testa del sindacalismo europeo.

Purtroppo un'intesa appare ancora incerta. Un altro periodo di esperimenti, di fatica e di sofferenza sarà forse necessario prima che si giunga ad una decisione. Apparirà con chiarezza allora come, anche in questo campo, il Fascismo sia stato un pioniere.

Assicurazione e disoccupazione alla Conferenza di Ginevra

Roma, 5 notte.

Le due ultime questioni all'ordine del giorno della Conferenza internazionale del Lavoro, che si aprirà l'8 corrente a Ginevra, sono quelle intorno alle quali si accentreranno i dibattiti più appassionati dell'Assemblea ginevrina. Ciò per la prima volta, vedrà presenti, anche soltanto solo in veste di osservatori, gli Stati Uniti nord-americani: l'assicurazione contro la disoccupazione e la riduzione della durata del lavoro.

Evidentemente la più giovane delle forme assicurative volta a coprire un rischio economico anzichè un rischio fisico, sarebbe rimasta ancora per del tempo nell'ambito delle esperienze nazionali, se la pressione della crisi mondiale non ne avesse, ad un tempo, moltiplicato gli istituti in un notevole numero di Paesi, e conferito ad essi il carattere della più grande attualità. Sono, infatti, ormai le Nazioni che oggi espongono il rischio della disoccupazione involontaria con l'assicurazione obbligatoria (Australia, Austria, Bulgaria, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Polonia, e la Svizzera in dodici Cantoni; altre otto (Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Norvegia, Paesi Bassi e Svizzera in undici Cantoni), applicano invece il sistema dell'assicurazione facoltativa integrata.

Le due assicurazioni proteggono circa 50 milioni di lavoratori, ma esse sono integrate da altre innumerevoli forme di assistenza al senza lavoro di cui opportunamente l'Ufficio Internazionale del Lavoro ha cercato di rilevare le forme e l'efficienza anche in tutte quelle Nazioni che non hanno ancora adottato forme assicurative, per metterle a disposizione dell'Assemblea per una discussione di deliberazione. Superfluo dire che anche qui, l'Italia si trova in prima linea nella formidabile battaglia contro la disoccupazione; poichè in Ginevra essa si presenta con due gruppi di istituti, che hanno la loro radice nell'assicurazione obbligatoria gestita dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, or ora trasformata in Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, oppure nelle Opere Assistenziali create, animate ed azionate dal Partito Nazionale Fascista in ogni provincia del Regno.

Come tutti sanno, la quinta ed ultima questione — e cioè la possibilità ed i limiti di un impegno internazionale per la riduzione della durata del lavoro, quale misura atta a ridurre il volume della disoccupazione involontaria — figura all'ordine del giorno dell'Assemblea ginevrina di quest'anno, grazie al Governo italiano, che, facendo sue le vedute della grande maggioranza della Conferenza dello scorso anno, ha rotto gli indugi e rovesciando gli ostacoli che si opponevano ad una procedura eccezionale, ha ottenuto la convocazione della Conferenza tripartita preparatoria della scorsa gennaio, e determinato la ricerca delle forme e dei limiti di un impegno internazionale nelle discussioni di imminente inizio.

Quest'altra iniziativa dell'Italia fascista ha avuto tale risonanza nella stampa italiana ed estera, e la situazione economica del mondo è tuttora così difficile, da far ritenere che, sulle direttive delle risposte italiane (testè rese di pubblica ragione), la Conferenza saprà giungere a conclusioni soddisfacenti.

Per suo conto, la Delegazione italiana sosterrà: 1) La riduzione oraria normale di lavoro essere una misura suscettibile, se attuata internazionalmente, di ridurre la disoccupazione. 2) Essere opportuna una regolamentazione internazionale rivolta ad attuare una tale riduzione, non potendosi una simile misura realizzare nell'ambito di un solo Stato. 3) Una efficace regolamentazione potersi effettuare solo con la forma di una Convenzione. 4) Non potere la Convenzione stessa contenere alcuna stipulazione relativa ai salari, data l'impossibilità di realizzare in materia salariale, accordi internazionali.

All'ordine del giorno dell'imminente Conferenza internazionale di Ginevra è iscritta anche la questione dei sistemi di riposo e di alternanza delle squadre nelle vetrerie; pure essendo di limitata importanza come mole di interessi che ha da essere un nuovo impegno internazionale nel campo della legislazione protettiva del lavoro, essa questione presenta un aspetto di qualche rilievo, inquadrata nelle misure che tendono a conciliare il riposo settimanale con le esigenze della tecnica, la quale esclude ogni possibilità di arresto domenicale delle operazioni di fabbricazione in date industrie. A giudizio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, i Governi dovranno essere dalla imminente Conferenza invitati a pronunziarsi su una serie di questioni che si riferiscono tanto alla definizione e al campo di applicazione, quanto al sistema da adottare per il riposo e le alternanze.

Alla Camera di Commercio Internazionale

Una relazione dell'on. Lantini sui costi della distribuzione

Roma, 5 notte.

Una importante relazione sul problema della distribuzione è stata presentata, a nome della Delegazione italiana, dall'on. Lantini, al 7° Congresso della Camera di Commercio internazionale, riunitosi in questi giorni a Vienna.

La relazione dell'on. Lantini, dopo avere illustrato l'importanza di questo problema, non soltanto nell'aspetto economico, ma in quello politico, ha precisato che una indagine sui costi di distribuzione, ossia dei commercio, deve essere impostata sui due quesiti: 1.) ricercare in qual modo e misura di gravità, il costo di distribuzione operi nella crisi economica contemporanea; 2.) determinare quali siano le zone della funzione distributrice, sulle quali sia possibile indagare utilmente per raccogliere dati statistici, interessanti ed utili allo studio generale del problema.

La relazione passa poi ad illustrare alcuni punti già accertati nelle indagini compiute sui costi di distribuzione. Anzitutto risulta che, mentre sono diminuiti, per effetto dei perfezionamenti tecnici organizzativi, i costi unitari di produzione, è aumentato, o quantomeno non è diminuito nella stessa proporzione, il costo unitario di distribuzione. Dopo avere accennato alle varie iniziative dei consumatori e dei produttori per organizzare l'acquisto e la vendita diretta, ed avere lumeggiato la loro insufficienza ai fini della riduzione dei prezzi, la relazione dell'on. Lantini rileva come le attuali difficoltà siano servite e servano ad affinare l'organizzazione commerciale. In seguito l'on. Lantini viene a precisare alcuni fatti interessanti: risulta alla prova dei fatti, che nella grande maggioranza dei casi, la piccola e media azienda commerciale a carattere familiare, lungi dall'essere superata, nella vita moderna rappresenta ancora una forma economica duttile e, quindi, resistente, che risponde alla necessità e peculiarità della funzione distributrice: constatazione, questa, particolarmente importante per l'Italia, in quanto, come è noto, questo tipo di azienda è ancora quello dominante nell'assetto generale del commercio nazionale.

Infine l'on. Lantini illustra il lavoro compiuto e progettato per lo studio del problema della distribuzione commerciale. In Italia si sono già raccolti dati particolareggiati per quanto riguarda il numero e le dimensioni delle aziende commerciali, le qualifiche e nazionalità del personale addetto per le singole categorie di commercio, per le varie zone del Regno. Per quanto poi si riferisce alla vera essenza del costo del servizio di distribuzione, la Confederazione nazionale fascista del Commercio ha eseguito, negli scorsi anni, una prima indagine statistica sui vari elementi che concorrono a formare questo costo: la rilevazione è stata limitata a poche categorie-tipo del commercio al dettaglio di generi alimentari. Una indagine di carattere più generale è ora quella predisposta dalla sezione italiana della Camera di Commercio internazionale, alla quale parteciperà anche, con tutto il suo concorso, la organizzazione nazionale del commercio italiano. Questa indagine si svolgerà in 14 capoluoghi di provincia scelti come rappresentativi di tutto il Regno: tra di essi, si considerano città prevalentemente industriali, città marittime e centri commerciali minori ad economia agraria. I rami di commercio ed i generi prescelti per l'indagine sono quelli che più interessano il costo della vita e la massa dei consumatori: le drogherie, le salumerie, le latterie, i bazar alimentari, magazzini di pesce, vino, stoffe, scarpe, eccetera.

I dati da raccogliere si riferivano a due anni: 1932 e 1931: quest'ultimo, perchè offre maggiore probabilità e facilità di ottenere notizie, essendo recente; il 1929, perchè può considerarsi come un anno non lontano dalla normalità. Questa indagine che la regione italiana della Camera di Commercio internazionale si appresta a compiere, si presenta assai ampia e rispondente allo scopo: sarà inoltre inquadrata con rigidi criteri statistici per l'appoggio e la collaborazione necessaria dall'Istituto centrale di statistica; alla prossima riunione della Camera di Commercio internazionale, la sezione italiana sarà quindi in grado di presentare i risultati di questa sua importante inchiesta.

La economia corporativa salvezza d'Europa

le una conferenza dell'austriaco Spann

Roma, 5 notte.

Ad iniziativa del circolo di cultura della Confederazione nazionale fascista del Commercio, il prof. Othmar Spann, dell'Università di Vienna, terrà, il giorno 8 corrente, alle 18, nella sala del palazzo Marignoli, una conferenza sul tema: « La economia corporativa, salvezza dell'Europa ».

Il prof. Spann è fra i più autorevoli assertori del principio nazionale quale fondamento nella organizzazione della economia, e nella cultura universitaria austriaca è capo di una scuola politica e giuridica che propugna concetti simili a quelli della dottrina fascista.

Il prestito delle Ferrovie

Successo grandioso

Roma, 5 notte.

Il successo del Prestito per l'elettrificazione delle Ferrovie dello Stato si rivela sempre più grandioso. Dopo le prime segnalazioni riassuntive date al Duce dal Governatore della Banca d'Italia e dal presidente del Consorzio di Credito per le opere pubbliche, si sta procedendo da parte della Banca d'Italia, alla raccolta ed allo spoglio del materiale di segnalazione dei dati sulla sottoscrizione, che proviene da ogni parte del Regno.

Quando lo spoglio di questo voluminoso materiale sarà compiuto, si potranno ricavare i dati statistici completi e dettagliati sulla ripartizione delle sottoscrizioni, sulle percentuali delle varie quote e in generale su tutti quegli elementi che danno la statistica completa di una grande operazione finanziaria. Fin d'ora, dai dati provvisori pervenuti, si conferma il successo tanto nell'ammontare complessivo del Prestito quanto nella sua caratteristica di Prestito a larghissima base popolare, con partecipazione predominante del piccolo risparmio. Questa caratteristica saliente del grande successo del Prestito per la elettrificazione delle Ferrovie dello Stato, è sottolineata molto giustamente dai commenti che al Prestito dedicano gli ambienti economici in Italia e all'estero, come quella che dimostra che il risparmio italiano non soltanto è abbondante, ma si mobilita con un vero e proprio plebiscito allorchè si tratta di finanziare opere le quali, da un lato, accrescono la potenzialità patrimoniale e di reddito della Nazione (e quindi in definitiva, attraverso un maggiore reddito nazionale, favoriscono il crearsi di nuovo risparmio), e, dall'altro lato, assicurano lavoro ad operai italiani. E' infatti da notare che tutto l'ammontare del Prestito sarà immesso nel ciclo produttivo ed economico della Nazione e neppure una minima parte di esso servirà a pagare materiali importati dall'estero.

Presso gli sportelli del Banco di Roma le sottoscrizioni al Prestito di 400 milioni hanno superato la cifra di 141 milioni, suddivisa fra oltre 8.000 sottoscrittori. Dalle notizie pervenute dalla direzione generale del Banco di Napoli, risulta che presso il Banco medesimo, sono state raccolte sottoscrizioni per 130 milioni.

L'importazione del grano e del granoturco

Roma, 5 notte.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano.

Nel maggio scorso l'importazione del grano è stata di quintali 115.976, mentre nel mese di maggio 1932-X erano stati importati quintali 1.423.492. Nel periodo dal 1° luglio 1932-X al 31 maggio 1933-XI, le importazioni del grano sono state, complessivamente, di quintali 2.959.461, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1931-IX - 31 maggio 1932-X, erano ammontate a quintali 5.944.703. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 2 milioni 985.242.

Il Ministero delle Finanze ha inoltre fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco « altro ».

Nel mese di maggio 1933-XI sono stati importati quintali 23.019 mentre nello stesso mese di maggio 1932-X le importazioni di granoturco « altro » erano state di quintali 1.058.619, con una differenza di quintali 1.035.600. Nel periodo 1° luglio 1932-X - 31 maggio 1933-XI, le importazioni del granoturco « altro » sono state di quintali 2.215.187, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1931-IX - 31 maggio 1932-X, le importazioni stesse erano ammontate a quintali 7.711.188. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 5.495.021.

Un simpatico atto di cameratismo fra Esercito e Milizia

Cuneo, 5 notte.

Un pugnale d'onore è stato offerto dalla 3.a Legione Subalpina al Comandante la Legione, gen. Grosa. Alla austera cerimonia hanno partecipato pure S. E. il Prefetto Mariano ed il Segretario Federale Attilio Bonino.

Hanno parlato il Console Spelta, comandante la Legione, il gen. Grosa ed, ultimo, S. E. il Prefetto, tutti rilevando il valore del simbolico dono, esaltando i sentimenti di cameratismo che legano l'Esercito di Vittorio Veneto alla Milizia della Rivoluzione, in un unico gagliardo e possente presidio della sicurezza della Patria e della sua fortuna ed elevando il pensiero alla Maestà del Re ed al Duce.

Il cambio della guardia

nelle Federazioni di Imperia e di Matera

Roma, 5 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica che il Segretario del Partito ha proposto al Duce che Raffaele Manganiello, Segretario Federale di Imperia, dovendo assumere altro incarico, sia sostituito da Corrado Puccetti, attualmente Segretario Federale di Matera, dal Segretario del Partito è stato proposto l'avv. Leonardo Cospito. Il Duce ha firmato i relativi decreti.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato dinanzi ai Prefetti delle due Provincie mercoledì 7 corrente per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Matera, e venerdì 9 corrente per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Imperia.

Il nuovo macello di Aosta

Aosta, 5 notte.

Con semplice cerimonia è stato inaugurato il nuovo macello civico, costruito lungo la strada di circonvallazione, di rimpetto al campo sportivo del Littorio. Dopo la benedizione impartita dal parroco di Sant'Orso, canonico Gieaux, il nastro tricolore teso all'entrata del nuovo Macello è stato tagliato da S. E. il Prefetto Negri, intervenuto alla cerimonia con il Segretario federale Belelli, il Podestà Fusinaz, il Questore Vercelli, il Presidente del Tribunale, il procuratore del Re e altre numerose personalità.

Il Prefetto e il Segretario federale hanno minutamente visitato i reparti del Macello che rispondono a tutte le più moderne esigenze igieniche. I signori Lorenzo Bedroz, Maurizio Bedroz, Pietro Favre e Pasquale Varina, del Borgo Ponte Pietro, per solennizzare la data hanno voluto donare al Podestà la carne del primo bovino macellato, perchè venisse distribuita ai poveri del Comune.

Guardia di finanza assassinata da due contrabbandieri

Bolzano, 5 notte.

Ieri sera, lungo la mulattiera che dal confine italo-austriaco conduce a Riva di Tures (Valle Aurina) al passo Gola, una pattuglia di guardia di finanza, composta dell'allievo sottufficiale Renato Pertani e della guardia Antonio Saba, si è imbattuta in due contrabbandieri che avevano poco prima valicato il confine.

Gli sconosciuti sono stati fermati e con essi le guardie hanno intrapreso la via del ritorno, per raggiungere la caserma sita a Riva di Tures. Dopo circa tre ore di cammino, il gruppo si è fermato in una località solitaria, per una breve sosta. Ad un tratto i due contrabbandieri si sono avventati contro le guardie le quali, sorprese proditoriamente, hanno iniziato con i malviventi una lotta furiosa, durante la quale però sono state sopraffatte. I feroci aggressori hanno colpito i militi con pietre e bottiglie, fracassando il cranio al Saba, il cui cadavere è stato poi gettato nel sottostante torrente, e ferendo gravemente il Pertani.

Sono state iniziate rigorose indagini.

Mortale investimento automobilistico

Moncalieri, 5 notte.

Questa notte, verso le 24, il signor Francesco Andrea Palmero, di 38 anni, residente a Torino in corso Francia 141, percorreva con la sua automobile con numero di targa 20922-TO lo stradale Trofarello-Torino, tenendo regolarmente la propria destra. Giunto in territorio di Moncalieri e precisamente all'altezza della fermata del tram in frazione Moriondo, laddove la strada forma una curva, si imbatte in un gruppo di uomini che si intratteneva a chiacchierare sulla strada. Dati i segnali e visto che il gruppo si sbandava, proseguì senz'altro, quando uno dei pedoni, preso da indecisione, si venne a trovare dinanzi alla macchina. Il Palmero pose mano ai freni, ma ormai era tardi ed il pedone venne urtato dal radiatore e buttato a terra. Raccolto dallo stesso investitore e dai presenti veniva trasportato al vicino Ospedale di Santa Croce, ma il poveretto appena giuntovi è spirato. Il medico di servizio ha constatato la morte per contusione addominale e commozione generale. Il morto è certo Gaspare Crivello fu Francesco, di anni 43, operaio nato e residente in Moncalieri.

Allo stesso Ospedale di « S. Croce » morto stamane, verso le 11, Giacomo Bergoglio di Giuseppe, investito, come è stato ieri pubblicato, da un'auto, anch'egli in frazione Moriondo. La morte è avvenuta per frattura della base cranica.

Il grave infortunio di un corridore

investito da un motociclista

Firenze, 5 notte.

Un grave incidente è accaduto ieri presso Pistoia, durante la disputa della corsa ciclistica per la Coppa Zucchi. Uno dei partecipanti, il corridore Gaspare Babini, di 21 anno, da Ravenna, veniva investito da un motociclista e riportava la frattura del femore sinistro ed escoriazioni varie, per le quali fu giudicato guaribile in oltre due mesi.

La fatale imprudenza di un ciclista

Brescia, 5 notte.

Il mugnaio Stefano Bianchi, di 30 anni, residente a Desenzano, si avviava in bicicletta verso Salò quando, avendo inteso il segnale di un'automobile che si avvicinava, ha voluto attraversare imprudentemente la strada per riportarsi sulla destra. Ma fatalmente è stato investito e travolto dalla vettura, guidata da certo Giacomo Argenti, di Brescia, il quale ha fermato subito la macchina e, insieme con altre persone, ha raccolto il Bianchi e lo ha trasportato all'ospedale di Salò, dove, malgrado la più solleciti cure, è morto poco dopo, per la frattura del cranio.

Pastore che rincorrendo una mucca

precipita in un torrente e annega

Brescia, 5 notte.

Il pastore Guido Pasina, di 22 anni, da Temù, in alta valle Camonica, aveva accompagnato al pascolo la sua mandria, nei prati di valle d'Avio. Verso sera, nel rincorrere una mucca che si era sbandata lungo l'argine del torrente Avio, a causa di un franamento del terreno, prodotto dalla pioggia dei giorni scorsi, è precipitato nelle acque torbide, annegando. Il fratello, insieme con una giovane del paese, ne ha rinvenuto stamane il cadavere.

Un grave incendio a Prato

Firenze, 5 notte.

Si ha notizia da Prato di un grave incendio sviluppatosi ieri sera nello stabilimento laniero della ditta Umberto Bini, in via Cavour 124. I pompieri, recatisi immediatamente sul posto, domavano le fiamme dopo alcune ore di lavoro. I danni, non bene precisati, si fanno ascendere a diverse centinaia di migliaia di lire.

La giornata del «bue grasso» a Novara

Novara, 5 notte.

Organizzata dalla Federazione provinciale Fascista del Commercio, ha avuto luogo, oggi, la giornata del « bue grasso », per esercenti della Provincia.

I premiati di questa interessante Mostra sono: 1. Battista Lario, di Novara; 2. Lorenzo Rumpa; 3. Giacomo Fortino pure di Novara.

Categoria manzi: 1.o premio fratelli Carsano di qui, 2.o e 3.o premio Giovanni Massara, pure di qui.

Categoria vitelli: 1.o premio Giuseppe Gavinelli di Bellinzago Novarese; 2. Giacomo Fortino di Novara.

Per l'incremento demografico

Trieste, 5 notte.

L'Associazione mutua fra impiegati, che oltre l'assicurazione contro la malattia e la tutela della vedova e degli orfani dei soci applica un'azione protettrice che riguarda la maternità e la natalità, ha preso un nuovo provvedimento che si uniforma alle direttive del Regime, istituito premi per natalità da 500 lire ciascuno, che saranno concessi a dieci soci che entro il periodo dall'aprile scorso al 28 ottobre 1934, avranno contratto matrimonio ed avuto un figlio.

FALLIMENTI

TORINO: **Ubertino Antonio**, capomastro, v. Verrès, 33; ist. cred. sent. 3 corr.; giud. delegato cav. Rivera Angelo; cur. rag. Bernardi Giovanni; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 19 luglio, ore 8,30. — **Collodi Emilio**, Ristorante Piemonte, piazza Castello, 25; ist. cred. sent. 3 corr.; giud. delegato cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Benelli Emilio; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 19 luglio, ore 9. — **Levati Giovanni**, legnami e macelleria, v. Zumaglia, 61; ist. cred.; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Benelli Emilio; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 19 luglio, ore 9,30. — **Musso Giovanni**, già esercente fornace in Lanzo Torinese, residente v. Cuneo, 6 bis; decr. 3 corr. pice. fall. comm. giud. rag. Casalone Giovanni; Pret. locale; attivo 10.844; passivo 17.047. — **Canepa Giovanni**, sarto e impermeabili per ombrelli, c. Lepanto, 46; decreto 5 corr., pice. fall.; Pret. locale; comm. giud. avv. Richieri Vincenzo; attivo L. 3500; passivo L. 18.238. — **Cargnino Francesco**, Hôtel Miramonti, Vibo; con sent. 5 corr. chiusura pice. per riparto; 4,20 % ai chirografari. — **Arnaud Rosa**, Albergo Tabor, Sardonecchia; con prot. 5 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Inizio di settimana con ripresa sensibile nel volume degli scambi e prezzi in generale leggermente esitanti in ripresa notevole solo le Manifatture.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50	—	—	—	78 75
Id. cont.	—	—	—	78 70
Consolid. 5%	—	—	—	87 40
Id. cont.	—	87 40	87 30	87 375
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 10
Id. id. 1940 c.	—	—	—	102 50
Id. id. 1941 c.	—	—	—	102 50
Torino 6% r.	—	—	—	502 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	497 50
Fervar. 5% c.	—	—	—	295 —
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	458 —
Banca It. di c.	—	—	—	1630 —
Banca Comm.	—	—	—	995 —
Credito Ital.	—	—	—	645 —
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	558 —
Salonifio	300	32 75	—	32 75
Mediterranee	50	370 —	—	370 —
Meridionali	—	—	—	670 —
Citrl Lanzo	—	—	—	164 —
N. A. I.	—	—	—	69 —
Italiana Gas	250	13 —	—	13 —
Id. id. nuove	2600	12 5/8	12 50	12 50
Rlse	100	85 —	—	85 —
E. A. I.	350	61 —	59 —	59 50
Sip	150	24 —	—	24 —
Terni	—	—	—	147 50
F. C. E.	—	—	—	58 —
Savigliano	25	730 —	—	730 —
Nebiolo	—	—	—	100 50
Tedeschi	—	—	—	62 75
Mobiliare	200	150 —	149 50	149 75
Fiat	1500	227 50	226 —	226 50
C. I. R.	—	—	—	148 —
Schlapparelli	—	—	—	5 76
Riv. Lanza	—	—	—	70 —
Monteponi	375	221 —	203 —	218 —
Amiata	100	41 —	—	41 —
Montecatini	—	—	—	108 —
Olivetti	100	205 —	—	205 —
Acqua Pulz.	—	—	—	358 —
Florio	—	—	—	73 —
Lane Borzo.	—	—	—	1125 —
Valli Lanzo	100	17 —	—	17 —
Viscosa	500	178 50	177 50	178 50
Beni	—	—	—	208 —
Cartiera Ital.	—	—	—	98 —
Id. Burgo	50	80 —	—	80 —
Fornaci Riun.	—	—	—	328 —
Pilatsiga	—	—	—	6 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	78 75
Svizzera	—	—	—	372 25
Londra	—	—	—	85 15
New York	—	—	—	16 25

MILANO, 5. — Ecodio di settimana più calmo e con minore attività. Anche i titoli di Stato leggermente meno sostenuti si quotano con la Rendita 3,50 all'ottimo prezzo di 78,80 e il Consolidato 5% fra 85,35 e 85,45 per fine corrente mese. Maggiormente realizzati i temuti ad eccezione delle Imaflcio Rossi in nuovo forte rialzo a 5650, gli Alimentari e i Trasporti. Poco mutate le Edison, Pirelli, Fiat, Riva, Montecatini e i bancari. Scambi ancora scarsissimi per la Italgas a 12,75, 13 e per i Petroli d'Italia fra 51,75, 52, 52,50. Pesanti le Linlcementi a 270, le Beni Stabili a 206 e le Meota Amiata da 42 a 39, 39,50. Quasi invariati i Buoni novennali e immutati anche i cambi.

Rendita 3,50% 78,70; Consolidato 5% fm. 87,45; Il. Italia 1620; B. Comm. 998; Banco Roma 102; Credito It. 645; Credito Ital. 500 Consorzio M. 554; Elettrofin. 15,25; Medit. 375,50; Meridion. 603; Veneto C. F. 145; Cantoni 1590; Olcese 336; Furier 40; Olcese 72; Serlana 7; Ticino 72; De Angeli 584; Montecatini Cessi 319; L. C. Mar. 178,50; Rossari 330; Rotondi 230; Tosi 37; Cot. Meridl. 15,50; Un. Manif. 337; Cavarzo 740; Rosi 3660; Targetti 60,50; Cascami 276,50; Bernasconi 90,50; Snia 176; Pacchetti 39; Ansaldo 23; Ilva 108; Metall. It. 157; Monte Amiata 39,50; Montecatini 108; Dalmine 159,25; Breda 34,50; Bianchi 37,25; Isotta 13,25; Fiat 226; Miani e Reggiane 31; Adr. di Elettr. 150,25; Brioschi 150; Olell 192,50 Dinamo 208; Bresciana 208,75; Valdarno 199; Alta It. E. A. 59; Emiliana 303; Trezza 310; Adamello 191; Sesc 43; Edison 543,50; Id. Post. 336; Sip 23,75; Tirso 90; Vizzola 338; Metri. di El. 181,50; Terni 145,50; Unes 13,50; Italcable 57,75; Tecnomasio 36,50; Riedlì. Ital. 121; Eridania 301,50; Ind. Zuccheri 975; Raffin. It. 410; Italgas 13; Mira Lanza 70; Petroli d'Italia 23,50; Aceo 188; Food. Eng. 3,40; Id. 7% 39; Y. Rendel 8,75; B. Stabili 804; Saturnia 25; Saroni 14; Gr. Alb. Ven. 36,50; Italo-Am. 88; Pirelli It. 761; Pirelli e C. 891; Brastal 80,50; Dell'Acqua 193; Vedetta 29. — Cambi: Parigi 78,63; Zurigo 372,25; Londra 85,15; Amsterdam 774,50; Madrid 164,75; Bruxelles 268,50; Berlino 450; Praga 57,75; New York, chèque 16,25.

ROMA, 5. — Rendita Italiana 3,50% cont. 78,75; Id. id. f. m. 78,65; Consolidato 5% cont. 87,325; Id. id. f. m. 87,425; Obbligaz. Venezie 3,50% 87,60; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,20; Id. id. 1940, 102,375; Id. id. 1941, 102,45; Banca Naz. Lav. 5,50% 490; Cons. Cred. Miglior. 5% 502,50; Banca Italia 1500; Cred. Fondiario 503; Banca Commerc. Ital. 998; Cred. Ital. 645; Banco Roma 103,50; Ferrovie Merid. 512; Tramvie 200; Rubattino 129; Snia 174,50; Metallurgica Ital. 168; Ilva 107; Montecatini 107,50; Ansaldo 23; Fiat 225; Terni 144; Rom. di Elettr. 272; Anglo 121; Romana Zucch. 101; Fondi Rust. 8,75; Immobiliare 499,50; Dragi Stab. 706; Imprese Fond. 108; Risanamento 1055; Acqua Marcia 564; Cons. Cred. Miglior. 5% 473,50. — CAMBI: Parigi 78,85; Londra 85,15; Zurigo 372,25; New York 16,23.

TRIESTE, 5. — Rendita Italiana 3,50% f. m. 79,10; Consolidato 5% f. m. 87,45; Venezie 3,50% 87,60; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,20; Id. id. 1940, 102,50; Id. id. 1941, 102,50; Adria 20; Cosulich 15; Lloyd T. 19; Lloyd 55; A. Gen. 3348. CAMBI: Parigi 78,85; Londra 85,15; New York 16,23; Zurigo 372,25.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 5. — Rendita 3,50% netto 1906, 78,70; id. id. 1902, 77,025; id. 3% lordo 64,30; Consolidato 5% 87,30; Buoni Tes. 5% 1934, 101,175; id. 1940, 102,425; id. 1941, 102,425 Venezie 3,50% 87,375. — Cambi: S. U. America 16,23; Inghilterra 85,1; Francia 78,80; Svizzera 372,25; Argentina, carta 4,05; Belgio 268,2; Canada 14,40; Cecoslovacchia 57,75; Danimarca 290; Germania 483; Norvegia 330; Olanda 774,2; Polonia 216; Spagna 164,75; Svezia 330.

OBBLIGAZIONI

Redlib. 3%	54 75	F. Sardo 4,50	465 —
Redimib. 3%	383 50	— 6%	501 75
— 3,50%	413 —	F. Trid. 6%	603 —
— 4,75%	485 —	— Ven. 3,75	460 —
Fr. Ven. 5,50	97 20	— 5%	545 —
— 1916 4,50%	97 45	— 6%	504 25
— 1916 6%	100 —	Pubb. ut. 6%	494 50
Ferr. It. 3%	304 50	— s. Tel. 6%	493 50
Nov. 1934 5%	101 17	Cr. Naz. 6,50	490 —
— 1940 5%	102 40	F. Roma 5,50	433 —
— 1941 5%	102 40	— — 4 %	457 —
Cogne 6%	502 75	— — 4,50%	480 —
— 6,50%	514 50	— — 5%	495 —
C. Pubb. 5%	457 50	— — 6%	506 50
I. R. I.	456 —	Edilizio 6%	476 25
Danub. Save	126 50	S. Paolo 3,50	433 —
Pr. Assic. 6,50	498 —	— 3,50%	470 —
— 7%	575 —	— 5%	497 25
Italg. 7,50	440 —	Lnif. Mil. 4%	84 25
Germ. 7%	420 50	Mediterr. 4%	410 —
Greco 6%	374 —	— 6%	601 —
Young 5,50	608 —	Meridion. 3%	311 —
— Pol. 7%	491 25	Nord Mil. 4%	415 —
— Rum. 7%	741 —	— 4,50%	495 —
— S.Paulo 7%	5360 —	— 5,50%	501 —
— Ungh. 7%	352 —	— 6%	508 —
B.N. Lav. 6%	466 50	Adriatica 6%	470 —
— 5,50%	489 50	Distiller. 6%	504 —
C.E. Bol. 3,50	426 —	Edis. 1923 6%	504 —
— 5%	494 50	— 1931 6%	498 50
— 6%	508 50	Emiliana 6%	490 —
C.E. Mil. 3,50	433 —	Set 6%	468 25
— 4%	458 —	Forze Idr. 6%	437 50
— 5%	499 25	Tresso 6%	471 —
— 6%	510 25	Adamello 6%	487 —
Terreni 4%	442 —	Sesc 6%	447 —
— 5,50%	492 50	Ilva 5,50%	983 50
Cons. Ag. 6%	503 50	Binascen. 5%	409 —
F. Siena 3,50	499 50	Selt 6%	497 50
— 4,50%	474 —	Mar.Elett. 6%	470 —
— 5%	496 50	Stipel 6%	469 —
— 6%	510 —	Unes 6%	440 —

GENOVA, 5. — Borsa di stasera. Lieve cedenza generale con fondo molto resistente. Affari scarsi. Titoli di Stato invariati. Cambi calmi.

Rendita 3,50% fm. 79; Consol. 5% fm. 87,50; Id. cont. 87,25; C. Ven. 3,50% 87,50; B. N. Nov. 1934, 101,10; Id. 1940, 102,40; Id. 1941, 102,40; B. Italia 1600; B. Comm. 998; B. Roma 102; Credito It. 645; Merid. 604,50; Mediterr. 373; Subalpina 120; Naibaldo 33; Alta Italia 51; La Polare 23; Snia 176; Montecatini 109,25; M. Amiata 41,50; Ilva 106,50; Ansaldo 22; San Giorgio 185; Fiat 226,50; Unes 13,50; Sip 24; Terni 144,50; Eridania 303,50; Ind. Zuccheri 975; Raffin. It. 406; Distill. Ital. 122,50; Molini A. I. 249,50; Aedes 158; B. Stabili 806; O. F. 6% S. Paolo 497,50; Cons. Cr. Migl. 5 % 475; Id. 6% 509,50. — CAMBI: Parigi 78,85; Sv

Sponde mediterranee

L'immobile Egitto

L'immobilità e il senso della morte sono i due caratteri dominanti e ossessivi dell'Egitto. Immobile è la sfinge che incombe su tutta la vallata, di pur così florido aspetto, percorsa dalla vasta onda sacra del Nilo. E immobile appare tutto il paese, nel tempo e nello spazio. Eppure esso sarebbe di sua costituzione più che altri mai dinamico. Il suo stesso essere è un divenire continuo. Altre terre, geograficamente e fisicamente, «sono»; l'Egitto, perpetuamente diviene.

Mai come ora, proprio oggi, 1933, si afferma rigorosa la definizione, enunciata duemilaquattrocento anni fa da Erodoto: l'Egitto, dono del Nilo. Questa parola di alata poesia è bella dello splendore del vero. Non conosce e non comprende l'Egitto chi non lo vede in funzione e divenire del suo grande fiume. Molta parte del paese probabilmente non esisteva in antico, quando sboccava in un più vicino Mediterraneo quell'interminabile corso di fiume, superato in lunghezza soltanto dal Rio delle Amazzoni. Poi esso interrò le proprie bocche a palude, poi la palude germinò foglie, fiori, animali. Gli uomini perfezionarono la terraglia conquista dell'acqua nella fertile pianura delimitata dalle sue foci, secondo la forma della lettera greca Delta, a triangolo.

Quest'opera di millennii si persegue. Ogni goccia dell'acqua benedetta, che trasforma dune e arene nella più ricca terra del mondo, viene raccolta, vagliata, tesaurizzata. Ogni decennio, si guadagna terreno, rubando zolla alla sabbia. A vista d'occhio, la zona verde sventaglia più vasta sul giallo grigio del deserto, via via che si eleva la diga di Assuan, opera degna dei semidii ciclopici e dei Faraoni, e compiuta in gran parte da operai e capotecnici italiani. Il Nilo è anche la cassaforte, più ancora, il Gran Libro delle Rendite dell'Egitto. Ma sopratutto, è la vena fluente e cantante, che scorre per il deserto e vi crea la civiltà. Dice il proverbio arabo: *mafish moia, mafish'eish*, «niente acqua, niente pane e niente vita». In questa terra che ride impavida fra la minaccia di due oceani, mare e sabbia, «pane» e «vita» sono la stessa parola, e «l'acqua» significa «il Fiume», per eccellenza, il Nilo.

***

Nell'alto Egitto, ovunque si sente giorno e notte accompagnarvi una nenia lenta e acuta, che si sposa in strana armonia alle notti vellutate, ai meriggi d'immobile oro, ai pacati tramonti. Essa vi culla alla sera, con essa vi risvegliate il mattino. Non è canto di fanciulla nè coro guerriero. Se ben guardate, dietro la cortina di ognuno fra i gruppi d'alberi che a tratti punteggiano la distesa piatta, dove più infittisce il verde, vedrete un cammello, o due bufali accoppiati, o un bue, o uno di quegli ammirabili asinelli egiziani, pazienti e solitari, girare in tondo per muovere un sistema di argani e secchi a ruota; attinge l'acqua in profondo, dal pozzo che fora la superficie, e la versa in un serbatoio a fior di terra, per la canalizzazione o per l'inaffiatura a mano dei campi. A una di quelle ruote, ancora si può immaginare aggiogata la cieca forza di Sansone, in questo paesaggio immutato dai tempi biblici; per il quale, anzi, la Bibbia è storia moderna. E quell'interminabile nenia straziante e dolce non è se non il cigolio ritmico dell'asse di legno sulla ruota e i cardini di pietra. Gli indigeni rifiutano di ungerlo, assicurando che quello stridio tiene desto l'animale, il quale senza ciò si addormenterebbe. In realtà, io credo che nel suo segreto il fellah, abitatore e coltivatore dell'antico suolo, attribuisca a quel ritmo caratteri e virtù magiche. Nella Tunisia e nella maggior parte dell'Africa settentrionale, similmente io intesi un canto lungo, dolce e penetrante accompagnare l'opera di fecondazione dell'albero della palma femmina col pólline del palmizio maschio.

Di dove scaturisce nelle nostre campagne la voce della cicala? Non si riesce a vedere il lieve insetto grigio di così canore elitri. Il suo grido è ovunque, nel nostro cuore e per i cieli, e dentro il nostro sangue, come l'anima della grande estate. Così lo stridore diffuso della ruota d'acqua nell'Egitto. Pare sparso ovunque nel paesaggio, pare suonar dentro la cavità delle nostre orecchie, come il brusio delle vene, con un misterioso carattere panico. E' la voce di questo antica terra che esala il suo grido e il suo respiro d'invocazione al sole.

***

Nei poderi minori, l'acqua viene elevata a braccia per mezzo di una catena verticale a secchi.

E' bellissimo, lo sforzo di questi contadini bruni e politi come il basalto delle antiche statue. Anche qui, la terra si mantiene irriprovevole nella fedeltà al suo tipo umano. Testa fieramente eretta, collo robustamente piantato sulla spalla larga, rotonda e liscia, mirabile di attaccatura e di forza; le braccia lunghe, lisce e rotonde ancor esse, pur nella ben formata muscolatura, i fianchi e la vita piatti e stretti; la rotula dei ginocchi molto accusata e saliente, tutta la parte inferiore della persona lunga e svelta, in confronto alla larghezza e alla rotondità di sviluppo delle spalle: questo tipo delle antiche statue è ancor oggi il tipo umano che ad ogni angolo di campo risplende bronzeo e seminudo sotto il perfetto sole per attingere in profondo la linfa nutrice dell'humus. Specialmente la costruzione e la attaccatura della spalla è caratteristica, con quel suo pomo saliente e rotondo, ma chi ben guarda sente qualche richiamo all'antico pur nella foggia del vestire, in quella poca stoffa drappeggiata a pieghe folte e corte intorno alla vita, libero il resto del corpo, e per converso in quel molto sovraccarico di alte acconciature sul capo. La statua di quattromila anni fa come l'uomo vivo di oggi accentrano le loro cure nel copricapo. Non esiste antica statua, la cui testa non sorregga alcunchè di alto che l'innalza, elaborata pettinatura, diadema o corona dell'alto e basso Egitto; ed è caratteristico, che tanto più alta l'acconciatura, quanto più elevata la dignità di chi la porta. E non esiste uomo egizio moderno che si presenti senza qualcosa di alto che gli conferisca maestà, e faccia sembrare anche più eretto il capo: alto tarbusc rosso per i dignitari e la borghesia, voluminoso ed elaborato turbante per la gente del popolo.

Chi non possiede nuova sgargiante sciarpa di seta artificiale nè vecchio casimiro di delicate lane, avvolge intorno al capo magari una tovaglia da thé a scacchi, o un lenzuolo, oppure una salvietta damascata, scarto di occidentali mense. Tutto è buono, che ripari dal sole e imponga all'occhio. I Biscerini, tribù nomadi accampate nel deserto dalla cataratta di Assuan verso il Sudan, neri e lucenti che paiono passati al grasso d'ebano, portano in testa solo i capelli cresputi, ma intrecciati, arricciolati, composti in maniera, da formare un complicato e amplissimo serto.

***

Quanta storia ebbe questo popolo! Quante invasioni, quanti rivolgimenti di dominio, di religione e di razza; quanta e quale formidabile immissione di sangue straniero! Tutto dovrebbe esservi cambiato. Ebbene, nulla importa. L'Egitto è immobile. La terra — questa terra di pur recente formazione alluvionale — ha un potere irresistibile di assorbimento e di assimilazione.

Nelle ultime centinaia d'anni, due, tre volte in un secolo, la morva distrusse tutto il bestiame bovino. Esso fu importato dall'estero e ripopolato e ricostituito il patrimonio del paese con razze di puro tipo straniero. Dopo due, tre, quattro generazioni il bestiame compiva l'opera di «ritorno al tipo» indigeno primigenio: quel che gli inglesi dicono *revert to type*. Oggi, buoi, tori, mucche, vitelli della terra d'Egitto sono esattamente, tipicamente identici a quella razza piccola, bassa, forte e fortemente caratterizzata e accusata, che vediamo dipinta, delineata, graffita, scolpita nei templi e nelle tombe di cinquemila anni fa.

MARGHERITA G. SARFATTI.

La Mostra di Chicago

L'inaugurazione del padiglione italiano considerato il più interessante di tutta l'esposizione

Roma, 5 notte.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Chicago:

«Oggi, con l'intervento delle autorità federali e statali locali e del comitato Esposizione, ho inaugurato, in nome di V. E., il padiglione italiano alla Mostra di Chicago. L'avvenimento ha assunto grande importanza. L'opinione pubblica considera l'edificio come il più interessante di tutta l'Esposizione, e tale da interpretare in modo originale e degno l'attività rinnovatrice del Regime fascista. Con assoluta devozione. — *Lodovico Potenziani*».

Il Congresso di medicina legale

ha chiuso i suoi lavori

Roma, 5 notte.

Il congresso di Medicina Legale e delle assicurazioni ha terminato i suoi lavori con la seduta all'istituto medico-legale dell'Aviazione, che i congressisti hanno visitato con vivissimo interesse. Il prof. Ottolenghi ha avuto una relazione su «Il problema della causalità nella legislazione penale e nella legge infortuni». E' seguita una interessante discussione, a cui hanno preso parte numerosi intervenuti; dopo di chè il congresso è stato chiuso.

L'on. Biagi inaugura a Ferrara

la terza Mostra d'Arte moderna

Ferrara, 5 notte.

Stamane ha avuto luogo a palazzo Sant'Anna l'inaugurazione della III Mostra d'arte moderna, indetta dal Sindacato delle Belle Arti, sotto gli auspici del Comitato artistico. Erano presenti le LL. EE. Balbo, Biagi e Bodrero, nonchè le Autorità provinciali e cittadine; senatori, deputati e personalità.

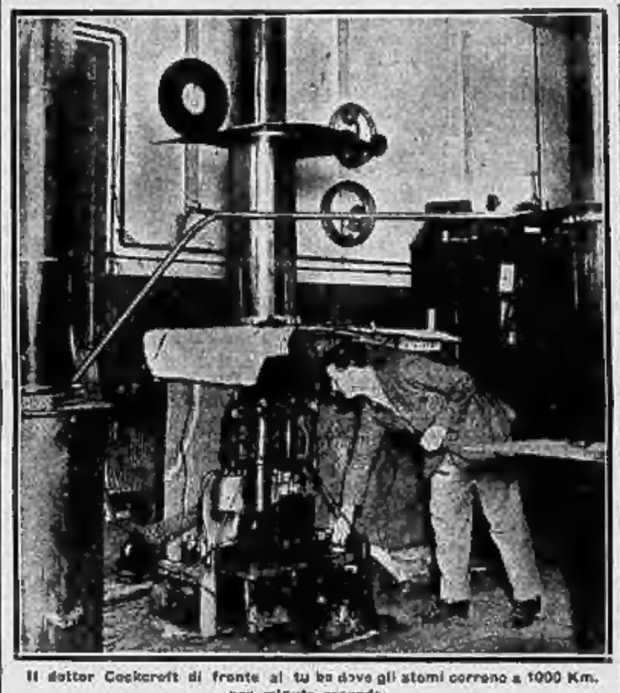
Il Podestà ha porto il saluto della città, dicendosi sicuro interprete del sentimento dei concittadini, nell'elevare un pensiero di viva riconoscenza al Duce. Ha preso dopo lui la parola l'onorevole Bodrero, il quale ha detto che in questa città in cui si addensano tanti ricordi della storia d'Italia, è grato che al presentino con questa Mostra d'arte i giovani, le speranze della nuova generazione. L'oratore conclude salutando in Italo Balbo uno degli uomini più insigni della nuova umanità. Tra vivissimi applausi, il rappresentante del Governo, S. E. Biagi, ha affermato che le feste artistiche e la Mostra d'arte hanno ricordato ad italiani e stranieri quello che Ferrara ha donato al mondo. Ferrara non vuole essere una città del silenzio, su cui incomba la malinconia divina delle cose morte. Ferrara vuole essere città di iniziative, fervida di opere e di intenti e vuole muovere con fiducia incontro al suo avvenire. Agli artisti qui convenuti augura di essere degni dell'antica Ferrara. A Ferrara augura di essere degna del suo passato.

Fra mille anni: umanità senza carbone

Le fonti di energia delle miniere si vanno esaurendo: per questo, la scienza scandaglia la potenza degli atomi disintegrati e tenta di carpire nuove forze alla inesauribile natura catturando la folgore, accumulando il calore solare, sfruttando la forza delle maree

CAMBRIDGE, giugno.

Sono venuto qui per assistere ad una delle più stupefacenti esperienze che la scienza, rasentando la magia, ha raggiunto negli ultimi mesi: in questo Laboratorio Cavendish *dove le celebrità si contano a decine, due fisici inglesi, Cockcroft e Walton, stanno procedendo al bombardamento di metalli veri a mezzo di minuscoli proiettili ultra-veloci si da realizzare la disintegrazione della materia. Essi lanciano contro la stirpe di alluminio e di altri metalli degli atomi di idrogeno per schiantare il nucleo atomico del corpo bombardato; in tubi sotto tensione elettrica assai alta quei singolari proiettili vengono accelerati fino a raggiungere la velocità fantastica di 1000 chilometri al secondo e si scatenano contro il «nucleo» colpito col risultato di farlo saltare come la polveriera raggiunta da un obice.*



Il dottor Cockcroft di fronte al tubo dove gli atomi corrono a 1000 Km. per minuto secondo.

Un laboratorio magico

Siamo in presenza di un grandioso avvenimento perchè dalla materia così bombardata esce del gas elio; ma ciò che meraviglia di più è il fatto che una fortissima produzione di energia accompagna la trasformazione. Purtroppo il rendimento del processo è minimo perchè il bersaglio viene colpito soltanto una volta su 10 milioni di colpi!

In questo magico Laboratorio eleggia ora l'ansia delle grandi attese: forse si è sulla strada per ottenere immense masse d'energia aprendole dalla materia secondo un processo che all'incirca riproduce quello che la Natura spontaneamente offre nei corpi radioattivi.

Duplice è dunque lo scopo di questi lavori di Cambridge: da un lato v'è un'alchimia risuscitata, dall'altro si è ai primi passi di un'arditissima strada che può condurre a risultati inattesi per la vita ulteriore dell'umanità: ottenere energia in quantità colossali per un'esistenza comoda e ringiovanita; quell'energia che in fondo è il tormento dell'uomo antico e dell'uomo moderno, occorra esso per unire la terra, per trasportarci in ferrovia o in piroscafo o in aeroplano, per muovere le macchine o per illuminare le nostre città.

La prodiga Natura ci offre all'infinito ogni forma d'energia: se noi sapessimo utilizzarla basterebbe a tutti i bisogni, anche a quelli d'una vita da nababbi; ma ci tratta per lo più di energie «scioaggie», scatenate con furia, oppure di tesori nascosti o sepolti ed il problema che si erge è di disciplinarle per asservirle ad un lavoro regolare. La tecnica sotto questo riguardo si trova ancora ai primi balbettii verso i miracoli dell'anno tremila.

Mentre a Cambridge, sotto l'alta direzione di Rutherford, si tenta di dislocare l'atomo per aprire orizzonti nuovissimi, nel laboratorio di Berlino della Società A.E.G. (Allgemeine Elektricität Gesellschaft) *si accarezza l'idea di schiantare gli atomi con altro mezzo e si concentrano gli sforzi per ottenere delle tensioni elettriche colossali — due milioni e mezzo di volt — capaci di dare folgori lunghe parecchi metri e di schiantare i nuclei atomici: i minutissimi forzieri che gelosamente avevano nascondono le loro ricchezze smisurate in energia. I fisici Urban, Brasch e Lange hanno invece tentato, allo stesso scopo, di sfruttare della tensione favolosa estrinsecata nelle folgori temporalesche e hanno impiantato una rete di fili sul Monte Generoso per catturare il fulmine ottenendo scariche di 18 metri di lunghezza. Disgraziatamente il fulmine non è in permanenza a disposizione degli scienziati, e queste esperienze fuggevoli sebben costose con le forze scatenate del temporale non hanno portato finora ad un risultato effettivo. E' perciò che si ritenta in laboratorio di disporre del fulmine in permanenza.*

Le riserve di combustibile

Bisognerebbe essere del tutto cinici ed affermare il repugnante après moi le déluge per non scuotire tutto il peso di questo tremendo problema: tra mille anni l'umanità sarà senza carbone: è bene pensarci in tempo, prima che si affacci l'alba triste in cui le navi e le ferrovie si dovranno fermare perchè prive di combustibile solido.

La quantità totale di carbone nel nostro globo, valutata per una profondità di mille metri, non eccede i duemilacinquecento bilioni di tonnellate dei quali due quinti spettano agli Stati Uniti, un quarto alla Cina; la Gran Bretagna — il paese tipico, per noi Italiani, del prezioso combustibile — non ne ha nel sottosuolo che la ventesima parte. Sembrerebbe una cifra colossale, ma l'umanità consuma 1200 milioni di tonnellate all'anno di carbone. Questo consumo annuo, inoltre, cresce così rapidamente che la scorta durerà soltanto per un millennio, periodo assai breve se si guarda al passato dell'umanità e al suo avvenire. E v'ha di peggio: lo sfruttamento minerario del carbone potrebbe diventare impossibile prima, sia per ragioni tecniche che economiche inquantochè col tempo si dovrà estrarlo da livelli sempre più bassi. V'è però la risorsa del petrolio, a dir vero, e sembra che le riserve di esso siano almeno eguali a quelle del carbone; si tirerà avanti un altro millennio, se i calcoli non sono errati: consoliamoci.

In attesa di riuscire ad estrarre energia dalla materia, molti laboratori scientifici intensificano le ricerche atte a rendere indipendente la vita nostra dalle riserve di fossile accumulatesi per azione solare durante le ère geologiche e si pensa al «massimo fattore della Natura»; non sua colpa, potrà dire l'uomo, se arriverà il giorno in cui, esaurite le scorte terrestri, non sarà pronto a sfruttare quelle solari. Ogni metro quadrato della Terra riceve in un'ora dal Sole un migliaio di calorie, cioè tanto calore quanto basta per sciogliere uno strato di ghiaccio alto un centimetro; se si fa un conto per ragguagliare a carbone tanta bella di Dio si trova che un metro quadrato di terreno nella zona dei tropici riceve in otto ore tante calorie quante si ottengono bruciando un chilo di carbone. Il Deserto di Sahara, dunque, la regione maledetta dal calore mordente, inghiottisce in un anno tanto calore equivalente a 1800 volte quello che l'umanità ricava nello stesso tempo dal prezioso carbone penosamente scavato in tutto il mondo.

Un'officina solare

A Meadi, poco lontano dal Cairo, fu impiantata nel 1912 un'«Officina solare» con specchi enormi per concentrare il calore; essa sviluppa un cavallo di potenza ogni quindici metri quadrati di superficie d'insolazione. Ma gli specchi costano, perdono presto la loro nitidezza e sono fragili alle ingiurie degli uragani; le spese d'impianto, poi, sono proibitive, e la delusione si affaccia ben chiara.

A Pasadena, in California, fu montata recentemente all'aperto una caldaia ad anidride solforosa che, servita da specchi di dieci metri di diametro, si mette in pressione dopo un'ora di sole e aziona una motrice della potenza di un cavallo.

Quanto a sfruttare le maree, che in certi punti raggiungono i dieci metri di altezza, si è ancora allo stadio dei tentativi; forse maggior fortuna troveranno gli espedienti per catturare l'energia delle onde marine sia nella loro forza verticale che in quella orizzontale.

A Monaco ho avuto occasione di vedere un meccanismo che solleva l'acqua del mare a 65 metri di altezza per inviarla nelle vasche di quel Museo oceanografico; l'impianto sfrutta appunto l'energia delle onde che entrano in cilindri e li fanno ruotare.

Il problema di utilizzare le maree è assai complesso malgrado sembri cosa naturale il poter azionare una turbina approfittando del riempimento di grandi serbatoi durante i periodi di livello alto; non basta però produrre energia: bisogna che le fluttuazioni della sua produzione, legate come sono ai ritmi della marea, si accordino con la richiesta, pure variabile, e bisogna allora immagazzinare il prodotto per far fronte ai momenti di deficienza. Occorrono dighe di sbarramento, enormi bacini associati per il gioco di riempimento e di svuotamento. Il problema è tutt'ora aperto.

Energia dall'oceano

Molte speranze sono ancora riposte sull'Oceano; l'una riguarda la possibilità di ottenere acqua riscaldata dal Sole a mezzo di bacini costieri dove l'acqua fosse coperta da un velo d'olio, agente come i vetri del tepidario. Essi funzionano come «trappola» del calore; se dunque l'acqua si riscalda parecchio per tale effetto, si dispone rispetto al mare d'un salto termico dal quale trarre dell'energia presa dalla macchina a vapore che lavora appunto fra due livelli termici, la caldaia e il condensatore.

Proprio in relazione a ciò si è pensato di utilizzare la differenza di temperatura che verticalmente presentano gli oceani passando dalla superficie agli strati profondi. Le acque superficiali, nelle regioni tropicali, segnano almeno 25 gradi mentre a un migliaio di metri sotto l'acqua si mantiene sui 4-5 gradi di temperatura a causa delle correnti fredde profonde provenienti dai Poli. Ecco il salto termico, l'idea fissa di Claude. Tutto il mondo scientifico si è interessato del grandioso esperimento che un paio di anni fa egli ha compiuto a Cuba immergendo dei colossali tubi nel mare e installando, in superficie, una centrale elettrica. L'impianto di questi tubi giganti (2 metri di diametro) richiede però ripidi declivi del fondo marino e, in difetto, la installazione deve venir fatta da pontoni galleggianti. L'energia prodotta verrebbe sfruttata convogliandola alla terra-ferma verso officine oppure verso industrie impiantate espressamente sulle coste; siccome l'accumulatore elettrico leggero non esiste ancora per tenere in serbo l'energia, l'impianto Claude potrebbe far nascere vere città industriali galleggianti. Finora l'esperimento ha avuto un corso drammatico. Claude, per sfuggire alle furie del mare, durante la messa in opera della colossale tubolatura pensò di montarla nelle acque del fiume Canimar, non lontano dalla foce; la ciclopica serpe flessibile galleggiante si dispose lungo le rive del fiume ma quando si trattò di immergerla, i cavi si ruppero e tutto il lavoro andò distrutto. Un disastro: sì, senza dubbio, ma il disastro appartiene al passato, ha commentato filosoficamente Claude, e ciò che importa è solamente l'avvenire; i successi immediati sono sconosciuti nel duro lavoro delle invenzioni e uno spirito sull'uomo forte ha il potere di ingigantire la fede per le realizzazioni future.

G. CASTELFRANCHI.

Il ciclopico tubo Claude mentre sta per essere varato nel mare, a Cuba

Libreria

Niente di Mino Doletti

Allorchè l'ansioso giovanotto che, con la sua inestinguibile sete di vita, divora il racconto che ha assicurato a Doletti il premio Bologna di quest'anno, presenta al bizzarro direttore del suo giornale il manoscritto di un romanzo, si sente percuotere da una bruciante risposta: «— Bravo: ma devi anche subito renderti conto che, prima di potermi portare un romanzo presentabile, ne devi scrivere sedici impresentabili, come questo». Il signor Pazzi — si chiama così questo sinistro direttore di giornali — oltre che bizzarro è esagerato e un po' fuori del suo tempo. Esagerato, perchè pretendere l'eroismo da chicchessia è cosa fuori di ogni senso: fuori del suo tempo, perchè con un mondo così freneticamente frettoloso è assurdo chiedere agli scrittori le penose macerazioni della disciplina. Ecco infatti che Mino Doletti con questo suo *Niente* (Ed. L. Cappelli - Bologna, 1933 - L. 10) non ha saputo trattenere nel cassetto il primo romanzo sbocciato dal fervore della sua fresca età, e su non ci ha detto nulla di assolutamente nuovo ci ha però offerto un documento vivo del tempo. Il documento non è lieto. E' una storia fremente di passioni, di amori, di giovinezze tese fino allo spasimo verso una felicità effimera: ma è appunto l'amara nullità dell'effimero che suggella l'esperienza romantica. Sembra persino che lo scrittore abbia iniziato il suo racconto sotto lo stimolo di levare un inno alla gioia della carne trionfante, e poi, lungo il cammino, si sia avveduto che il rogo della passione dopo l'allucinazione della fiamma non lascia che la tristezza della cenere.

E' infatti da questo punto di vista che il romanzo di Mino Doletti è suggestivo e originale. Non sono certo gli amori di Massimo Raddi, nè quelli di Paola Valle e di Bianca Stagni che suscitino un interesse artistico e morale: diremmo anzi che l'insistere in una analisi cruda dell'aspetto fisico di questi amori, il ricercare avidamente i primi segni del nascere dell'attrazione sessuale e l'indugiarvisi morbidamente, è cosa che dà talora noia e fastidio: ma quello invece che interessa e prende è l'aria inappagata che sospinge insieme al racconto queste diverse nature cui la vita sembra non presenti altro scopo da raggiungere che il possesso, mentre poi questo si traduce in una vittoria angosciosa e tragicamente vana.

Narratore fluido, abbondante, talora fin troppo facile, Mino Doletti ha evitato un errore gravissimo ai giovani: quello della irritante confessione autobiografica, ma ha affrontato con bella baldanza la costruzione di un vero e proprio romanzo e, se pure la scorrevole fluidità del raccontare pecca talvolta di sovrabbondanze, se le suggestioni del cinematografo e anche, purtroppo, del giornalismo hanno allargato eccessivamente ed arbitrariamente il quadro con l'introduzione di ambienti e panorami che sconfinano dal cerchio vitale del racconto, ciò non vuol dire che l'impostazione non sia salda e la linea dei personaggi e degli avvenimenti coerente e compatta. Certo non c'è manifestazione d'arte che non sgorghi da una propria esperienza spirituale, e giureremmo che qualche piegatura del carattere e del temperamento dell'eroe del racconto è particolarmente famigliare alle esperienze del Doletti. «Massimo Raddi era timido, ma non come si può esserlo, di solito: era timido in modo addirittura morboso. Forse si trattava di una piega debole del suo carattere che, pure, aveva un'impavida, singolarissima fermezza. Gli accadeva, così, di aver la forza, calma e pacata, di superare prove aspre, mentre cedeva davanti a certi ostacoli futili che, giusto, solo la sua timidezza somigliante a una malattia, poteva fargli sopravalutare. Allora, era sconfitto, declassato, clamorosamente: il piccolo ostacolo lo metteva in fuga. Era, insomma, uno di quegli uomini che potrebbero sostenere, fermi e risoluti, il più increscioso colloquio, e correre, con il sorriso sulle labbra, un grave pericolo; ma non sono, poi, capaci di contrattare un prezzo con un negoziante, di contare il denaro avuto in resto, di dire no a un volgarissimo stoccatore». Ed è qui, forse, in questa timidezza dinnanzi alle più elementari esigenze della vita accompagnata da un'intrepida capacità di azione di fronte a situazioni più gravi e complesse, che sta in squilibrio non tanto del protagonista del romanzo di Mino Doletti, quanto la debolezza di tanta gioventù. La vita chiede raramente l'eroismo, ma sempre una consapevole energica disciplina. Quando manchi questa è facile che si equivochi poi sulla natura dell'eroismo e si confonda con una grande gesta quello che non è, in definitiva, se non l'esplodere della propria passione. La passione è facilmente vittoriosa, ma il bottino è spesso triste ad amaro: mentre la disciplina è aspra e dura, ma porta a risultati sicuri e concreti sul piano dell'ordine fisico che in quello spirituale.

Non fa dunque meraviglia che Doletti abbia dato per titolo al suo romanzo *Niente*. Diremmo che il titolo ne è la moralità. Anche le donne che Doletti ci ha presentate sono in preda al demone del reale. Più presto placati e dominati in Bianca Stagni; scatenati morbosamente in Paola Valle. Verrebbe da dar ragione all'estroso Pazzi che, quando Massimo Raddi gli confessa di essere innamorato, assistito gli dà un cinico consiglio e poichè l'idealismo del giovane reagisce «ma è una donna seria», replica: «Non ci sono donne serie e non: ci sono soltanto delle donne» e traduce con frase crudamente nostrana il latinotto del «tota muller in utero». Evidentemente però il Doletti, non tentante che il suo romanzo non ce ne fornisca davvero una prova persuasiva, deve essere d'altro parere: e la tristezza che è il compenso della bramosia d'amore delle sue donne dimostra che egli non fa sua l'idiota opinione che sopprime Beatrice per credere solo a Venere.

Può darsi che la nostra interpretazione del romanzo di Mino Doletti sia arbitraria: non è però cosa da poco che il romanzo di un giovane consenta tale ricchezza e varietà di ipotesi. D'altro canto Doletti stesso, in una forma un po' ingenua e desueta, ci aiuta in questo nostro sforzo interpretativo con una curiosa nota apposta dopo la parola «fine» che chiude questo *Niente*: «Un altro romanzo che nasce da questa vicenda, e la completa, uscirà presto col titolo: *Domani*». E' chiaro adunque che l'autore s'è fatto accorto che questo suo primo lavoro che vuol prospettare un ambiente di giovinezza — sicchè tolto quel bizzarro Pazzi o qualche altra figura decorativa pochi sono gli attori del romanzo che abbiano superato i 25 anni — ci ha prospettato quello che nella giovinezza vi è di più torbido, di più impuro e anche di più futile. Potremmo aggiungere che queste storie di amori, di gelosia, di dubbi, di... tentativi di arruolamento nella Legione Straniera sono irreparabilmente vecchie e sono la gravosa e meno simpatica eredità di una letteratura tramontata che Doletti è sulla via di respingere totalmente. Le sue qualità di narratore fluente e saporoso non potranno che avvantaggiarsi da una disciplina più attenta e da una osservazione più esperta e curiosa della vita spirituale che ferve nelle profondità così scarsamente esplorate delle nuove generazioni.

V.

Idee e notizie

Il luogo comune dell'adulterio nella vita e nella letteratura - Proporzioni del nudo.

Ultimamente Mussolini, parlando in occasione del Cinquantenario della Società degli Autori, ha detto parecchie cose vive e importanti, e fra l'altre ha segnalato la fine, nella letteratura, del solito triangolo: marito moglie amante. Questo triangolo fu famoso in tutta la letteratura del primo quarto del nostro secolo, e rappresenta la risorsa di quel tempo il cui fondo si può definire meramente sensuale. Da allora, quei drammi o quelle tragedie a tre sono finiti nella farse, e al punto che noi, a rivederle, abbiamo l'impressione di drammi tra burattini o fantasmi. Ultimamente il signor Vernouil ce ne offerse qualche campione nel giro che egli fece con la signora Popesco. Mariti traditi per isbaglio, per fatalità, per calcolo; incidenti di camera da letto; adultere per generazioni intere, e che osservano tale tradizione come un geloso patrimonio familiare, tanto che è questo il loro stato civile sottinteso. E alla fine della commedia, quando due fidanzati si sposano, si pensa alla sicura e tranquilla continuità della razza triangolare, nonchè alle nuove farse. Quel modo è diventato una convenzione qualunque, un linguaggio comico, che se vi fosse arte arriverebbe alla pura astrazione, se vi fosse istinto tornerebbe alla commedia dell'arte: nel primo caso alla «Mandragora», nel secondo ad Arlecchino. Ma non v'è più nè l'una nè l'altra, e questa sopravvivenza è uno dei misteri della letteratura europea. Forse è la causa della decadenza del teatro.

Non escludo che nella vita questo luogo comune dell'adulterio si ripeta invariabilmente; ma certo assume altro aspetto, non è più una droga della società, nè cosa da farci tante eleganti parole; esso assume di riverbero altro colore secondo il tempo, i bisogni, le crisi. Ad ogni modo non ha più un'importanza drammatica, è mediato nel novero delle cose inconfessabili, ed è un mito soltanto fra ragazzi maleducati e scrittori provinciali. Che strano di cose scadute è in molti casi il teatro! Gli manca la forza di parlar forte, di affrontare i grandi sentimenti, le grandi passioni, le cose supreme. C'è una specie di pudore, di rispetto umano, di falso scrupolo in tutta l'arte teatrale: il tono sommesso del 1920. Per caso, nel nostro tempo, non vi sarebbe posto per una rinascita del dramma e della tragedia? Gli spettacoli gialli ce ne offrono un indizio rozzo, brutale, ma sicuro.

***

Recentemente, in un teatro di Roma, ballava una donna nuda. Non è il fatto della nudità che m'interessa, ma come era nuda. Le sue proporzioni, voglio dire. Ci si rende conto del nudo osservandolo a qualche metro di distanza, ciò che accade di rado nella vita, se non proprio soltanto a teatro. Perciò noi abbiamo del nudo umano l'impressione ancora che ne ne diedero gli scultori antichi. Eppure anche il nudo ha la sua storia e la sua evoluzione, come ogni cosa che appartiene all'uomo. I Greci e i Romani rappresentavano nella figura potenti strutture sormontate da un capo piccolissimo. Nei Romani furono le gambe a diventare più asciutte, e non so se questa fosse una preoccupazione veristica che coincideva con un carattere specifico della razza o a una evoluzione dell'arte figurativa nel senso della realtà. A ogni modo, fa impressione vedere alcuni corpi potenti d'Imperatori, e dello stesso Cesare, sorretti da gambe magre in confronto del corpo e del ventre. Sembra, quella, un'anticipazione del corpo moderno. Ma la testa rimane sempre piccola, come quella di Marco Aurelio o di Nerva.

La prima volta che appare nell'arte della figura la testa grossa è nel Rinascimento, e non è tanto notevole nei Cranach o nei Memling, quanto in Raffaello e in Michelangelo, appunto perchè le loro figure ricordano gl'ideali della bellezza classica. Si osservino le teste delle figure del Trionfo di Galatea, e della Favola di Amore e Psiche, oppure delle Sibille e dei Profeti. Qui appare per la prima volta, in modo commovente, la struttura del corpo dell'uomo moderno, dell'uomo civile, dell'intellettuale. E l'altra sera, la ballerina nuda a teatro, mi ricordava tutto questo: aveva una testa grande, il testone degli uomini d'oggi, e su quel corpo quasi perfetto quella sua testa mi pareva la descrizione di tutto il cammino della civiltà, il simbolo della conquista umana. A mettere un'immagine come questa nell'Olimpo greco darebbe l'impressione di un mostro favoloso, punito per la sua intelligenza da qualche dio geloso.

TESTOR

LIBRI RICEVUTI

ANNALI DEL FASCISMO - Anno 1933-X-XI - Ist. Arti Grafiche Rispoli, Napoli.

GINO ZANI: «Le fortificazioni del Monte Tirano». — Ist. Arti Grafiche Rispoli, Napoli. — L. 30.

LUIGI RUSSO: «Elogio della polemica». — Laterza, Ed. Bari. — L. 20.

S. DE MADARIAGA: «Inglesi francesi spagnoli». — Laterza, Ed., Bari. — L. 20.

ALBERTO DE' STEFANI: «La crisi del liberalismo economico». — Treves, Ed., Milano. — L. 20.

FRANCESCO CHIESA: «La stellata sera». — Mondadori, Ed., Milano. — L. 10.

MAFFIO MAFFII: «Cicerone e il suo dramma politico». — Mondadori, Milano. — L. 18.

GIULIO CRAVERO: «La guerra come scienza, politica ed economia». — Casanova, Ed., Torino. — L. 7.

MARIO PETRONCELLI: «La provvista dell'ufficio ecclesiastico nei recenti diritti concordatari». — «Vita e pensiero». — Ed. Milano. — L. 12.

MELCHIORRE ROBERTI: «La lettera di S. Paolo a Filemone e la condizione giuridica dello schiavo fuggitivo». — «Vita e pensiero». — Ed. Milano. — L. 12.

G. ANDREA GEMELLI: «Teoria degli atti umani». — «Vita e pensiero». — Ed. Milano. — L. 15.

ALDO MAYER: «L'amore». — Cappelli, Ed. — Bologna. — L. 10.

EUGENIO FRANDI: «Il cimitero dei giganti». — Bellitio, Ed. Roma. — L. 5.

LORENZO RUGGIERI-FESTA: «Infortuni sul lavoro». — Naegli, Ed. Milano. — L. 12.

MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

La sacra rappresentazione di Santa Uliva

Firenze, 5 notte.

La Sacra rappresentazione di *Santa Uliva*, di anonimo, del secolo XVI (ultima manifestazione di questo interessante «Maggio musicale fiorentino») avvenuta ieri sera nel chiostro di Santa Croce, così in un ambiente raccolto incorniciato dalle armoniose arcate del Brunelleschi, ha avuto il potere di far dimenticare agli spettatori, per un momento, la vita tumultuosa attuale con tutte le sue ansie spirituali e i suoi travagli molteplici, per riportarci ad un mondo lontano, quasi alle origini della vita psichica, quando il nostro spirito viveva di fantasie irreali e il potere soprannaturale dominava ogni nostro fatto interiore. Sembrava a tutti ieri sera aver lasciato a grande distanza i rumori assordanti delle vicine vie fiorentine e il dinamismo frenetico delle piazze odierne.

Il miracolo di questa trasposizione spirituale fu compiuto dalla antica Sacra rappresentazione di *Santa Uliva*, animata da una realizzazione moderna ideata da un poeta quale Jacques Copeau, e che nel suo sintetismo si avvicina, più che ogni altra, alla originaria mentalità ingenua e immaginosa di quei tempi lontani. Perchè la leggenda che forma il nucleo del dramma non è di fondo esclusivamente religioso, ma si vale altresì di elementi vari, rappresentati da quelle strane avventure di cavalieri erranti e di dame perseguitate onde si bearono e si nutrirono i nostri padri: sì che essa non solo tocca la nostra anima «naturalmente cristiana» ma testa anche il nostro facile e confortante abbandono, in tanta passione della concreta e positiva realtà, il mondo irreale di racconti fantastici, dove il male e il dolore hanno i loro valori di contrasto al bene e alla gioia pura, infinitamente superiori nella gran lotta, perchè sostenuti dalle forze divine e dalla loro riconosciuta bellezza.

Santo Ulivo è stata bene scelta per spettacolo originale di questo «Maggio musicale», perchè ricorda che fra le lontane fonti e i rifacimenti della leggenda, quali il *Roman de la Manekine* di Filippo di Beaumanoir, la *Contessa d'Anjou* di Pescotte, il *Man of Lawis Tale* di Chaucer, la Rappresentazione di *Stella* e di *Rosana* che hanno tanta affinità con *Santa Uliva*, v'è l'esempio di due antiche rappresentazioni a *Maggi* che hanno per soggetto proprio *Santa Uliva*, e che, fatti conoscere da Wesselofsky, sono stati anche pubblicati (Volterra, Sborgi). Era dunque naturale che il rapporto fra questa popolare epopea e i *Maggi*, fosse rievocato e conservato in questo, ormai compiuto, «Maggio musicale fiorentino».

La realizzazione

Quanto alla rielaborazione fatta da D'Errico, che ha tagliato opportunamente episodi ingombranti, sintetizzato scene, trasportato elementi da altre leggende, unificato personaggi (quelli del Male, per esempio, nella figura tutta medioevale del Diavolo), non possiamo qui dilungarci a parlarne. Soltanto diciamo che essa è risultata ottimamente e scorrevole nella successione delle scene, specialmente nella prima parte più che nella seconda, dove, per i tagli, è sofferto un po' la logicità di svolgimento e qualche brusco passaggio, e nullo... o fondo, è perduto di quella freschezza e ingenuità originaria.

Non possiamo estenderci da intrattenerci un poco sulla interessante e originale realizzazione scenica, ideata da Jacques Copeau. Egli, costretto a lavorare nello spazio, assai breve, di un Chiostro monumentale, ha immaginato una sintesi, diciamo così, di orizzontali, invece che distendersi in una successione di assi verticali. Cioè: ha costruito, intorno al pozzo artistico situato nel centro del Chiostro e che è anche il centro dell'azione, un basso praticabile quadrato, i cui quattro angoli si allargano in più comodo tavolato, sul quale i personaggi, facilmente passando dall'uno all'altro, eseguono i vari episodi or simultaneamente or successivamente: ogni luogo d'azione viene illuminato da proiezioni di luce, con opportuna distribuzione, lasciando in ombra il resto del praticello. Sul Chiostro sovrastante troneggia un quadro vivente di sapore cinquecentesco, dal quale la Madonna, circondata da angeli, parla ad Uliva e le rivela la salvezza.

Così una realizzazione sintetica moderna viene a coincidere perfettamente con la originaria e ingenua concezione dell'anonimo cinquecentesco; e certe trovate sceniche che Copeau ha, con intuito di poeta, immaginato — come il bosco indiziato da quattro o cinque alberelli stilizzati, piantati lì sul momento, o il viaggio di Uliva, condannata a vagare pel mare infido col suo bimbo, significato da due angeli che accompagnano Uliva con in mano una piccola trirema a vela — sono di una suggestione poetica squisita e toccante.

Tutta la rappresentazione, mercè l'occhio vigile di Copeau, si è svolta con mirabile naturalezza e con altissimo spirito di religiosità e di fantasia primitiva.

La recitazione è stata curata nei minimi particolari, sia per l'intonazione dinamica, che per la musicalità della classica cadenza popolaresca. Si sono distinti per espressione drammatica e per adeguata azione scenica Andreina Pagnani, che ha recitato con semplicità e commozione la non breve e non facile parte di Uliva, Memo Benassi, che ha, con varietà e intimo senso rappresentativo, impersonato le figure del Male (Diavolo); e bene hanno sostenuto le loro parti il Lombardi (Re di Bretagna), il Lupi (Imperatore), Sarah Ferrati (Regina), il Bernardi (Re di Castiglia), il Bettaria (Angelo annunziatore), M. Letitia Cele (madre del Re di Castiglia) e gli altri numerosi attori minori Migliori, Bruchi, Mandolfo, Zabinati, De Cenzo, Pina Morelli Ciapini, Giovanni Cimara, Copplabianca, Luigi Almirante, Pieroni, Nella Marino etc.

Belle e indovinate le coreografie, immaginate ed eseguite da Magda Lee e dal suo gruppo Jeanmair, Richter e Frendenberg. Di ottimo gusto ed effetto i costumi di Gino Sensani.

Le musiche di Pizzetti

Nessuna potenza sonora più adatta di Ildebrando Pizzetti per creare musiche che aggiungessero una maggiore suggestione poetica alla rappresentazione sacra. Spirito di profonda e larga religiosità, intelletto aperto alla poesia di ogni tempo, anima sensibile ad ogni affetto universalmente umano, Pizzetti si è messo, davanti all'opera cinquecentesca, con quella freschezza e purezza d'anima, di cui egli, sovra ogni altro, è capace ed ha colto i momenti del dramma che in special modo evocassero la musica. Senza intenzioni archeologiche, ma con atteggiamento interiore di un moderno che rivive la poesia di tempi andati, ha dettato diciotto brani musicali, tra strumentali e corali e una monodia, di una ispirazione originale, di una limpidezza chiara e serena, di una intensità di sentimento pieno, senza ricerche inopportune di strane sonorità (l'orchestra conta venticinque archi e venticinque fiati) ma con una spontaneità bene intonata al carattere popolaresco della poesia medioevale. Là dove l'azione suggeriva atmosfere, esigeva accompagno, permetteva stasimi orchestrali o corali, o doveva accompagnare danze, Pizzetti ha saputo, con una misura di perfetto conoscitore di azioni drammatiche, comporre brani musicali, che intensificano lo sfondo magico della poesia antica, e alcuni dei quali sono di una nuova bellezza. E' un Pizzetti di più larga melodiosità e di una più semplice e forte drammaticità. I brani che hanno maggiormente impressionato sono la *Introduzione* orchestrale a cui si aggiunge un coro polifonico su testo latino: *Omnis terra adorat te*, che ha un indovinato spunto gregorianeggiante, una *Ninna-nanna* (ottimamente cantata dalla soprano Ginevra Vivanti), un breve orchestrale a commento del *Viaggio* della «Selte due» di Uliva, che ha un movimento di minuetto (*La primaverai* di alta ispirazione, la scena dell'*Osteria*, vivace senza essere inopportunamente orgiastica, e che ha un bellissimo spunto corale su testo di canto carnascialesco, e un tempo di *Sarabanda* nella *Danza della Corte* nella scena finale, di sapore corelliano e di una squisita purezza di linee originale, e il coro finale a sette voci di imponenza superiore. Pizzetti aggiunge con queste musiche una nuova gemma alle sue opere e inizia, insieme col recentissimo quartetto, e con le bellissime ultime liriche, un'epoca nuova, per vari aspetti, nella sua già ricca e personale attività.

Egli ha diretto con grande efficacia l'esecuzione: l'orchestra e i cori, istruiti dal maestro Morosini, lo hanno seguita con obbediente fervore.

Il pubblico più scelto gremiva tutti i posti riservati nel chiostro agli spettatori. Le maggiori personalità del mondo artistico e i più importanti giornali italiani ed esteri erano rappresentati. Il «Mistero» è stato ascoltato con intensa attenzione ed ha fortemente impressionato per la genialità della messa in scena, per l'ottima recitazione, per le suggestive musiche pizzettiane. Tutti gli artisti, il regista Jacques Copeau e il maestro Pizzetti sono stati festeggiatissimi alla fine della prima «giornata» e al termine del bellissimo spettacolo, che ha lasciato la più favorevole impressione nell'uditorio intero. *Santa Uliva* si replica mercoledì sera.

A. DAMERINI

Il cinquantenario wagneriano celebrato a Ravello

Salerno, 5 notte.

Il «Festival» musicale di Ravello ci porgerà l'occasione di riudire, domenica 11 giugno, la divina sinfonia wagneriana, fra le magie e le seduzioni di Villa Rufolo, dinanzi allo scenario di divina bellezza che ispirò al genio di Lipsia gli incantarimi del giardino di Klingsor. L'illuminata iniziativa del Prefetto Soprano e del prof. Sabato Visco ha fatto del «Festival» musicale di Ravello una istituzione la cui notorietà varca i confini. Esso infatti richiama ogni anno dall'estero e dalla Germania in specie, appassionati e raffinati cultori di musica, ansiosi di assistere a queste nostre esecuzioni wagneriane, nell'ambiente istesso che fu prediletto da Riccardo Wagner nelle sue peregrinazioni italiche. Il «Festival» musicale di Ravello sarà senza dubbio, fra le manifestazioni per il cinquantenario wagneriano di quest'anno, una fra le più suggestive e significative.

Oltre ai molti ospiti da Capri, da Sorrento, da Amalfi, la manifestazione richiamerà, come già l'anno scorso, a Ravello, carovana di turisti da Roma e da Napoli. L'orchestra stabile napoletana del S. Carlo, che sarà diretta dal maestro Edoardo Vitale, curerà la esecuzione del suggestivo concerto del programma che è così composto: Prima parte: Preludio del *Lohengrin*; Mormorio della Foresta del *Sigrifo*; Marcia funebre del *Crepuscolo degli Dei*; Preludio de *I Maestri Cantori*. Seconda parte: Incantesimo del Venerdì Santo del *Parsifal*; Incantesimo del Fuoco della *Walkiria*; Ouverture del *Tannhäuser*.

Il Comitato per il Turismo di Salerno ha già predisposto tutta una serie di autoservizi; più un suggestivo itinerario via mare: Napoli-Capri-Amalfi-Ravello e ritorno, che toccherà tutti gli approdi della bellezza e della leggenda. Vigono le riduzioni ferroviarie del 50 % da tutte le stazioni del Regno concesse per la «Primavera Salernitana», e del 70 % per i viaggiatori provenienti da Roma e muniti del libretto della Mostra della Rivoluzione. Gli autoservizi partiranno da piazza Municipio a Napoli, alle ore 13. La motonave, dal molo Beverello, alle ore 12,45.

Concerti nelle sale del Liceo

Stasera, nella sala grande, concerto a favore del «Doposcuola» annesso alla casa del Balilla», con la partecipazione della cantante signorina Pina Zenone (musiche di Falconieri, Fuchs, Santolliquido, Zandonai, Alfano, Castelnuovo Tedesco, Sinigaglia), e del violinista Ercole Rovere e del pianista Celso Simonetti (musiche di Beethoven, Debussy, Kreisler, Chopin, Hubermann).

*** Nella sala piccola, giovedì sera, sotto gli auspici del Sindacato interprovinciale musicisti, concerto organizzato dalla signorina Amalia Crodara Visconti. Accompagnate dalla pianista Clementina Bruno, le signorine Anna Mazzoli, Rita e Teresina Fenoglio, Leny Pauly, canteranno musiche di Gaudino, Schubert, Catalani, Rossini, A. Gentili, Bizet, Verdi, E. Calosso; e le signorine Lina e Olga Bagnasco eseguiranno il Concerto in re di Tartini.

*** Nella sala grande il violinista quattordicenne, accompagnato dal pianista G. F. Ghedini, suonerà la sera di venerdì musiche di Vivaldi (*Sonata in re*), Mendelssohn (*Concerto in mi min.*), De Falla (*Danza spagnuola*), Paganini (*Capriccio*). E la *Fuga* in sol min. per violino solo di J. S. Bach.

La «Carmen» all'Opera di Berlino con Gabriella Besanzoni

Berlino, 5 notte.

Al Teatro Municipale dell'Opera è stata iersera rappresentata la *Carmen*, protagonista Gabriella Besanzoni. Il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni; allo spettacolo erano intervenuti S. E. Göring, altre personalità politiche e numerosi membri del Corpo diplomatico, fra cui l'Ambasciatore d'Italia. Il successo è stato fervidissimo; la Besanzoni ha avuto complessivamente 60 chiamate.

Mostra De Chirico a Firenze

Firenze, 5 notte.

Ancora in sviluppo sulla stampa cittadina la discussione critica intorno ai suoi scenarii e costumi per l'edizione principe dei *Puritani* offerta dal Maggio Musicale Fiorentino, Giorgio De Chirico ne ha esposti i disegni e bozzetti alla Galleria Ferroni di Luigi Bellini.

L'esposizione, occupante tre saloni, comprende inoltre una quarantina di suoi quadri, datati tutti 1932-1933. I figlioni più genuini di codesto mondo pittorico, ormai così nettamente qualificato, risultano, negli ultimi due anni di lavoro assiduo, ripresi, approfonditi, sviluppati. Nel primo salone, oltre alla Mostra scenografica, tre composizioni popolate e mosse, animanti i personaggi del melodramma bellinIano (*Famiglia di Puritani*, *Combattimenti di Puritani*, *I Puritani in riva al mare*): un paesaggio immaginario, due vedute di Venezia, disegni a lapis. Nel secondo e terzo, alternate con nature morte della più scrupolosa maniera, variazioni originali e ricche su temi metafisico-eroici in un'aura plastica mediterranea (*Alexandros*, *Cavalli in riva al mare*, *Cavalli e zebre*), vedute toscane e liguri (*Impruneta*, *Marina sul Golfo di Genova*, *Porto di Genova*), pezzi di bravura e fantasmi colorati.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, non preannunciata, ha visitato la Mostra, trattenendosi nei locali circa venti minuti.

Grandi manifestazioni autunnali a Novi Ligure

Novi Ligure, 5 notte.

Sotto gli auspici del Podestà comm. avv. Armando Poria, si è costituita stamane l'Azienda Autonoma di soggiorno e turismo. L'Ente che si propone di dar vita a manifestazioni di vario carattere, ha tenuto una prima riunione, presieduta dal Podestà, alla presenza del Segretario Federale, dott. Arturo Botti, vice-presidente. Il Comitato è composto inoltre dai seguenti signori: march. Bianchi, on. Delleplane, march. Cattaneo, comm. Fossati, comm. Peterani, dott. Pizzorno, dott. Folker, dott. Cauvin, cav. Valini, sig. Pernigotti, cav. Guenna, sig. Bianchi, sig. Chiapusso, cap. Carraglia, comm. Nastruzio, rag. Massucco, sig. Molinari.

In via di massima, la riunione ha stabilito un programma vastissimo di manifestazioni, che comprende gare di tiro al piccione, raduni folcloristici, caccie alla volpe, concorsi ippici, tornei di tennis e di «bridge», rappresentazioni teatrali, ecc.

L'Azienda si propone inoltre di dare sviluppo agli «sports» invernali nelle meravigliose vallate novesi. Saranno richiesti i ribassi ferroviari e tramviari e si provvederà alla pubblicazione di una guida turistica della regione. Le manifestazioni culmineranno nel mese di settembre.

A Londra fa caldo

Gli incanti di Hyde Park e l'esodo dalla Metropoli

Il gentleman è schifiltoso ma la folla se ne infischia
- Una trovata per tenere in freno gli automobilisti

Londra, 5 notte.

Trentun gradi di caldo, un'atmosfera pesante sotto un cielo di puro azzurro hanno trasformato da ieri in qua l'Inghilterra in una contrada torrida dei tropici: ma — ahimè! — questo paese non è fatto per ricevere tali doni di caldo e di sole da madre natura. Ne soffre come se fossero peste o colera, e ne soffre perchè non sa come godere di questa grazia, e come ripararsi dai suoi eccessi. Se a Londra vi è chi può rinfrescarsi con un bel tuffo nel laghetto di Hyde Park, lo deve al governo laburista. E' stato davvero questa l'unica traccia concreta lasciata dal laburismo durante il suo passaggio al governo.

La spiaggia insidiata

Senonchè il pubblico elegante e giovinotti ben nati, di mattetempo sono stati a spargere di vetri rotti la povera spiaggia di questo minuscolo laghetto perchè i pulciosi cittadini vi si tagliassero le piante dei piedi e rinunciassero a rovinare con la loro volgare presenza l'incanto del parco. Poi questi stessi cittadini si sono abituati alla novità e da ieri in qua, dinanzi allo specchio di acqua, la folla che non ha soldi per fuggire dalla capitale in questi giorni di festa, trascorre la giornata adraiata sulla ghiaia e tuffandosi nell'acqua refrigerante. Dinanzi agli sportelli questa folla fa ressa e attende il turno dell'ingresso durante ore intere, con la pazienza caratteristica delle folle. L'attesa rientra nel programma delle festività, perchè è identica la sorte di coloro che si recano a stabilimenti di bagni più eleganti nei dintorni della capitale.

Gli è che Londra intende ignorare come meglio può l'esistenza del sole e del caldo. I gentlemen che restano in città non se ne curano: l'essere gentleman è un privilegio che va pagato con giorni di sofferenza. Il gentleman soffre più che può, portando cappello a cencio sotto la canicola e rifiutandosi di togliersi il gilet. Per ritrovare la libertà, la folla fugge in questi giorni verso le spiaggie marine, ove da ieri l'altro si pigiano, come acclughe incapaci di muoversi, ma felici di essere in branco unite nella stessa immobilità, centinaia di migliaia di persone.

La fuga in questi giorni da Londra si è svolta in dimensioni colossali verso identiche mète. Non v'è stato sparpagliamento, ma convergenza ordinata verso cittadine costiere ove i ritardatari hanno dovuto contentarsi di un letto fatto di sabbia o di ghiaia in riva al mare. Londra ha offerto, a coloro che non hanno voluto o potuto abbandonarla, il conforto di matches di cricket e di corse automobilistiche, e lo spettacolo di giovinezze, le une in pantaloni alla moda di Marlène Dietrich che fa furore in questo paese, le altre più semplicemente in costume da bagno girellanti allegre e spensierate per le vie centrali della metropoli.

La polizia ha chiuso gli occhi dinanzi alle stravaganze dei pedoni per tenerli aperti sulle automobili. E quest'anno, ammaestrata dall'esperienza, aveva preso misure davvero eccezionali per ridurre al minimo indispensabile le disgrazie e il numero delle vittime dei forsennati del volante.

Messinscena delle catastrofi

Lungo le grandi arterie stradali conducenti da Londra alle cittadine costiere della Manica, mète del grande pellegrinaggio festivo degli abitanti della metropoli, aveva inscenato con impeccabile tecnica e gusto artistico orrende catastrofi automobilistiche. Lungo la strada da Londra a Reigate i poveri abitanti hanno sofferto pene d'inferno. Hanno contemplato paesaggi raffigurati da automobili rovesciate e sconquassate, da vetri infranti, da panierini di merenda ridotti in polpiglia e di tanto in tanto uomini o donne abbandonati all'orlo della strada, miseri cadaveri coperti da un lenzuolo in attesa che li raccogliesse un'ambulanza. Queste disgrazie erano state organizzate dalle autorità delle città e dei villaggi distribuiti lungo le vie di pellegrinaggio automobilistico, con la competente collaborazione della polizia. L'effetto sui guidatori di automobili e sui loro allegri compagni di gita è stato forte e salutare.

La polizia ha constatato con immenso compiacimento una notevole riduzione di velocità e una più disciplinata andatura delle vetture, al di là di ognuno di questi sinistri teatri all'aperto ove aveva rappresentato, a titolo istruttivo gli effetti di una corsa pazza o di un'ignoranza dei regolamenti stradali. Il pubblico degli automobilisti è caduto nella trappola, a giudicare se non altro dall'enorme numero di chiamate telefoniche ricevute dai posti di ambulanza e di polizia perchè accorressero alla svelta in soccorso delle vittime degli infortuni stradali.

A vero dire, qua e là dove la polizia non aveva creduto necessario di inscenare uno di questi infortuni, ivi il vuoto è stato colmato da qualche piccola disgrazia sopranumeraria. Così su una delle grandi arterie conducenti da Londra al mare un'enorme vettura con una cinquantina di passeggeri ha offerto ai passanti lo spettacolo inquietante del suo scheletro di ferramenta contorta. Aveva preso fuoco durante la corsa e se uno dei viaggiatori non si fosse a tempo accorto di piccole fiammelle guizzanti a lato del suo sedile e non avesse avvertito il guidatore, oltre lo scheletro dell'automobile i passanti avrebbero dovuto contemplare con raccapriccio gli scheletri dei viaggiatori. Essi sono stati fatti scendere e un minuto appena dopo lo sgombero del mastodontico omnibus, esso era trasformato in una pira di fiamme. I poliziemen accorsi sul posto hanno rovesciato secchi d'acqua, e poi al termine della loro inutile fatica hanno concluso che la natura aveva corretto con la loro dimenticanza ponendo in quel punto della strada ad ammaestramento degli automobilisti una vettura ridotta in condizioni ben più tragiche di quelle nelle quali si trovavano le altre distribuite ad arte lungo la strada. Stasera soltanto la polizia rivela il carattere essenzialmente teatrale delle disgrazie stradali, con l'aggiunta che esse hanno portato effetti del tutto imprevisti.

Le vacanze di Pentecoste di questo 1933 si chiuderanno con un numero di morti e di feriti incomparabilmente inferiore a quello dell'anno scorso nella stessa occasione. Per disgrazia, scene come queste non possono essere ripetute perchè il pubblico morde all'amo una volta ma non due. La polizia è però persuasa che morderà ancora e sempre perchè una disgrazia automobilistica vera o finta che sia incute terrore al guidatore e calma il suo ardore anche quando egli sa di essere stato canzonato o illuso. Per la dimostrazione di questa teoria occorrerà attendere il prossimo esodo di popolazione nelle dimensioni colossali prodottosi in questi ultimi due giorni.

Centinaia di colpiti d'insolazione

L'ondata di calore ha avuto disastrosi effetti sulla tradizionale processione della Pentecoste organizzata dalla Chiesa anglicana d'Inghilterra. Settecentosettanta persone sono state raccolte da ambulanze e trasportate in farmacie e in ospedali nella giornata d'oggi colpite da insolazioni. Fra i ventimila bambini che partecipavano a una processione religiosa a Manchester a centinaia si contano quelli che sono caduti svenuti. Quattrocento infermieri con ambulanze e venti medici hanno lavorato durante l'intera giornata per far fronte alla situazione e il numero delle vittime del caldo è stato tale che si servizi di Croce Rossa è stato necessario aggiungere quelli della Polizia. La processione di Manchester è durata tre ore durante le quali le ambulanze non hanno fatto altro che raccogliere persone cadute a terra svenute. A un certo punto le autorità cittadine hanno pensato che il miglior sistema di riconfortare i bambini che partecipavano al corteo era quello di inondarli con la pioggia degli idranti.

R. P.

Trecento persone colte da malore durante una cerimonia religiosa

Liverpool, 5 notte.

Oltre trecento persone sono state colte da malessere e gran numero sono cadute svenute a Liverpool durante la impressionante cerimonia per la posa della prima pietra della nuova cattedrale cattolica in quella città. A questa cerimonia hanno assistito trentamila persone e oggi perchè non si ripetessero gl'incidenti di ieri nei quali è rimasto vittima anche il Rettore del Collegio britannico di Roma, le autorità religiose avevano autorizzato il pubblico a tenere il cappello in testa durante la Messa all'aperto. In vista dell'ondata di caldo, l'Arcivescovo di Liverpool aveva avvertito il pubblico che non avrebbe considerato atto di riverenza il fatto che i presenti alla cerimonia avessero conservato il cappello e fossero rimasti tutto il tempo seduti. Si è così assistito a un'enorme folla di gente immobile sotto il sole, che si copriva il capo con giornali, con fazzoletti e con bandierine, mentre le donne si riparavano dal sole con ombrelli di ogni colore.

La cattedrale di cui è stata posta la prima pietra sarà una delle più grandi di chiese della Cristianità: il suo prezzo è preventivato in tre milioni di lire sterline (circa duecento milioni di lire italiane). Alla grandiosa cerimonia hanno partecipato il Legato pontificio, numerosi dignitari della Chiesa ed un migliaio di sacerdoti. Il Cardinale Primate d'Irlanda, Macrory, Arcivescovo di Armagh, è stato nominato Legato pontificio all'ultimo momento in sostituzione del Cardinale Bourne, Arcivescovo di Westminster e Capo della Chiesa cattolica d'Inghilterra, che è seriamente ammalato. Mentre si svolgeva la cerimonia un aeroplano pilotato dal capitano Master Of Sempill volava a bassa quota sopra il terreno dove si eleverà la cattedrale ed ha lasciato cadere ai piedi del Legato pontificio un messaggio attaccato ad un piccolo paracadute.

Il volo attorno al mondo

Mattern atterra a Mosca

dopo aver pernottato ad Oslo

Berlino, 5 notte.

L'aviatore Jimmy Mattern partito sabato alle 10.20 (ora di Europa) da New York dopo aver sorvolato l'Atlantico atterrava domenica alle 10.15 nell'isola di Jom Fruland presso la costa sud della Norvegia. Ripartito alle 15, si posava all'aerodromo militare di Oslo. E' il guardiafari dell'isola di Jom Fruland, situata a circa 140 Km. a S.-O. di Oslo, che ha telefonato a Oslo che l'aviatore aveva atterrato sul bricciame. Un velivolo privato si è subito recato nell'isola.

Il pilota americano ha fatto queste dichiarazioni:

« Quando ho raggiunto la costa ovest della Norvegia ho creduto di trovarmi al di sopra della Scozia. Accorgendomi più tardi che stavo sorvolando la Norvegia, ho seguito la costa sud sperando di atterrare a Oslo, ma non sapevo esattamente dove si trovasse la città. Avendo creduto di vedere una spiaggia di sabbia, ho atterrato sul bricciame dell'isoletta di Jom Fruland, che è abitata da venti persone. L'atterraggio è stato piuttosto difficile, ma ho potuto posare il mio apparecchio in buone condizioni ».

L'aviatore ha aggiunto che aveva avuto un tempo buono fino a un migliaio di chilometri al largo di Terranova, poi una tempesta l'aveva obbligato a lasciare la strada che si era tracciata. Malgrado questo distacco dall'itinerario, egli ha incontrato una burrasca che ha provocato uno strappo di circa un metro di lunghezza al di sotto di un'ala del velivolo.

« La notte di sabato durante la quale accadde l'incidente, — ha aggiunto il pilota americano — mi è sembrata più lunga di un intero anno, tanto il tempo era spaventoso e l'apparecchio terribilmente sballottato. Pensavo di non poter più rivedere la terra; poi dovetti affrontare una burrasca accompagnata da lampi. Alcuni ghiaccioli si formarono sotto l'apparecchio, il che mi obbligò a discendere di quasi duemila metri fino a rasentare i flutti ».

Quando Mattern domenica sera prese terra nell'isola di Jom Fruland, gli restavano ancora 500 litri di benzina e 40 litri di olio.

Ripreso il volo alle 6.40 di stamane da Oslo, a causa della tempesta e della nebbia Mattern ha dovuto cercare una rotta più settentrionale ed in conseguenza abbandonare la rotta del sud e il tentativo di raggiungere Berlino come desiderava, raggiungendo invece Mosca, ove ha atterrato alle 16.5 (ora locale). Una distanza di 1600 Km. separa Oslo dalla capitale sovietica.

Mattern, che ha compiuto a Mosca un perfetto atterraggio, ha deciso di sostare tre o quattro ore per prendersi un breviario riposo. Proseguirà quindi per Novi Sibirsk. Le tappe successive saranno Omsk, Krasnoyarsk, Khabarovff da dove passerà a Nome nell'Alaska. Dopo la partenza da New York ha dormito solamente tre ore. Ciò non di meno dopo l'atterraggio era sorridente sebbene affaticato. Egli ha detto che la tappa Oslo-Mosca è stata un volo piacevolissimo e facile nella parte sulla terraferma; sul Baltico invece ha dovuto volare alla cieca.

Rammentiamo che il record del giro del mondo da battere è detenuto dalla coppia Post Gatty in 8 giorni 15 ore 51'. La distanza da New York a Oslo è di settemila Km. circa, che il Mattern ha percorso in 16 ore 40'. E' la seconda volta che l'aviatore valica l'Atlantico del nord.

Ripresa industriale in Austria

Vienna, 5 notte.

Dopo una pausa di quasi tre anni, si nota in Austria una certa ripresa nel campo dei lavori di pubblica utilità e negli investimenti. A prescindere dal programma di costruzioni stradali elaborato dal Governo, sono allo studio vari progetti: capitalisti svizzeri dimostrano interesse per nuovi impianti della regia dei tabacchi, l'amministrazione dei telefoni ricomincia a porre cavi interurbani, l'industria elettrica si sforza con l'aiuto di capitale straniero di elettrificare i settori nord e sud delle ferrovie dei Tauri, mentre le fabbriche di zucchero, che nell'ultimo esercizio sono andate benissimo, e le raffinerie di petrolio riflettono sull'opportunità di ingrandire gli attuali impianti. Le fabbriche di macchine hanno ripreso i contatti con l'estero e manifestano ottimismo. Da un bimestre le esportazioni in Ungheria sono in aumento continuo: in generale rivelano un miglioramento in scambi con tutti i paesi balcanici. Anche le esportazioni nella Cecoslovacchia, a partire dal mese di maggio, sono cresciute, sebbene il mercato del lavoro sia tuttora gravato di 400 mila disoccupati. Sia di fatto che dal marzo ad oggi l'industria austriaca ha assorbito 80 mila nuovi operai. I tentativi compiuti per dar lavoro alla massa hanno dato qualche buon frutto.

Da quando la legge sulla stampa viene applicata col massimo rigore, giornalmente vanno a finire nei sotterranei del Tribunale penale, dove debbono essere custoditi fino al termine dei relativi processi quotidiani, riviste, fogli volanti e manifesti per un peso variabile dalle 6 alle 8 tonnellate. Già i sotterranei contengono più di mille tonnellate di cartaccia. E' quindi necessario occupare ogni altro vano disponibile del Tribunale. La Procura di Stato per i delitti di stampa è quindi costretta ad affrettare l'istruttoria e i processi allo scopo di poter subito far distruggere l'enorme massa degli stampati, altrimenti l'Erario dovrebbe prendere in affitto dei magazzini in città e affrontare in conseguenza nuove spese. Fra il primo marzo e il primo giugno sono complessivamente avvenuti 331 sequestri fra i quali alcuni di giornali con tiratura dalle 80 mila alle 100 mila copie.

Vento di scisma nella chiesa evangelica tedesca

Berlino, 5 notte.

Non è ancora sedata la controversia suscitata nel campo della chiesa evangelica dalla nomina del pastore Federico von Bodelschwingh alla suprema carica di vescovo del Reich o capo delle chiese riunite, nomina ratificata nel cosidetto conclave di Loccum dal triumvirato a ciò designato composto dei pastori Kappler, Marahrens e Hesse; anzi si deve dire che la controversia è più accesa che mai e minaccia di aggravarsi e prendere la forma di uno scisma. Il movimento per così dire scismatico, che è diretto dal cristiano tedeschi di colore nazionale ed in altre parole nazionalsocialisti, accusa il triumvirato di Loccum di avere oltrepassato o per un altro verso trascurato il suo mandato che tutt'al più avrebbe dovuto consistere nella preparazione della riforma della chiesa nel senso appunto della nomina delle chiese protestanti, compito invece che il triumvirato pare abbia completamente esaltato tanto che in materia, e ancora secondo le tesi dei cristiano tedeschi, tutto va come prima salvo l'opera che sta svolgendo l'eletto von Bodelschwingh che tutta l'opera del triumvirato si sarebbe limitata secondo le accuse dei cristiano tedeschi in ultima analisi a niente altro che a creare la candidatura del Bodelschwingh in contrapposizione di quella del Muller sostenuto dal cristiano tedeschi e fiduciario del Cancelliere Hitler; e di avere alla fine tramutato senz'altro la candidatura in una nomina definitiva il cui procedimento « perciò in cui validità non è affatto riconosciuta dai fedeli « cristiano-tedeschi ».

Si è oggi in presenza di una nuova protesta dei cristiano-tedeschi formulata dal teologo di Gottinga Hirsch consigliere teologo del movimento. Il perito di Gottinga solennemente proclama che col « fatale avvenimento » della nomina di Loccum eseguito nel giorno dell'ascensione è stato, nonchè tradotto in atto, infranto il mandato e quindi tutto il piano stesso della riforma della chiesa. Ai cristiano-tedeschi dunque non rimane altro che insistere sulla loro richiesta di plebiscito ricorrendo così ai singoli fedeli sia sulla questione della riforma della chiesa sia sulla persona del vescovo del Reich da nominare. Solo da questo voto plebiscitario, dice il documento, può risultare ciò che noi vogliamo, cioè una nuova chiesa evangelica tedesca quale è voluta dalla giovane coscienza della nuova Germania. Intanto von Bodelschwingh da quando è stato eletto esercita il suo ufficio ed emana pastorali come quella che ha rivolto ieri in occasione della festa di Pentecoste, pastorale che ha provocato un altro manifesto dei cristiano-tedeschi. Il nuovo manifesto esorta i fedeli, per il caso che la pastorale del vescovo del Reich fosse letta nelle chiese, a non darle nessun valore giuridico e a considerarla come non fosse. Tuttavia il manifesto esorta i fedeli a lasciarla leggere in silenzio per non disturbare il servizio divino salvo protestare dopo per la retta via. I cristiani tedeschi, conclude il manifesto, manterranno la propria ferma disciplina ma non rinunceranno alla lotta fino all'estremo per il diritto della Chiesa.

G. P.

La firma del concordato fra l'Austria e la Santa Sede

Roma, 5 notte.

Il Papa ha ricevuto in separata udienza, S. E. Engelbert Dollfuss, Cancelliere austriaco, e S. E. Kurt Schuschnigg, Ministro della Giustizia e dell'Istruzione pubblica.

I Ministri, dopo l'udienza pontificia, hanno visitato il Cardinale Segretario di Stato Pacelli. Alle ore 19, nell'appartamento del Cardinale Pacelli, ha avuto luogo la firma del Concordato tra l'Austria e la Santa Sede; hanno firmato, per il Vaticano, il Cardinale Pacelli; per la Repubblica Austriaca, il Cancelliere Dollfuss. Assistevano in qualità di testi, per il Vaticano, i Monsignori Piazzardi ed Ottaviani; per la Repubblica Austriaca, il Ministro della Giustizia Schuschnigg ed il Ministro d'Austria presso la Santa Sede, Kolrauss.

Il Papa ha decorato della Gran Croce dell'Ordine Piano, il Cancelliere Dollfuss e di quella di San Gregorio Magno il Ministro Schuschnigg.

Stamane sono giunti, insieme con il pellegrinaggio cinese, i tre nuovi Vescovi indigeni della Cina che domenica prossima, in San Pietro, riceveranno la consacrazione episcopale dalle mani del Papa. Insieme a loro, erano altri cinque Vescovi indigeni cinesi, tra cui mons. Tsu, che fu consacrato da Pio XI nell'ottobre del 1926. Alla stazione erano a riceverli il Cardinale Fumasoni Biondi, Prefetto di Propaganda Fide, che ha dato loro il benvenuto a nome del Papa; erano inoltre il delegato apostolico in Cina, Mons. Costantini, gli alunni cinesi del Collegio di Propaganda e molti missionari e personalità del clero.

Gli «Stati agricoli» balcanici cercano un programma di collaborazione

Bucarest, 5 notte.

Nel palazzo del Parlamento è stata inaugurata la conferenza degli Stati agricoli. Il Vicepresidente del Consiglio Mirkovitch ha porto alle delegazioni il benvenuto del Governo e quindi il ministro delle finanze Madgearu, che è stato eletto presidente della conferenza, ha tracciato il programma di collaborazione dei paesi agricoli dichiarando che gli Stati agricoli faranno tutto il possibile per aiutare il successo della conferenza di Londra. Madgearu ha annunciato un memorandum destinato alla conferenza di Londra il quale insiste sulla necessità dell'annullamento dei debiti di guerra, del mantenimento della stabilità delle divise, della restaurazione della base aurea internazionale, del regolamento dei debiti esteri mediante la riduzione del tasso degli interessi e la proroga dei debiti a breve scadenza, dell'abolizione delle barriere commerciali e dei dazi, e dei trattamenti preferenziali per i prodotti agricoli propri. Gli Stati agricoli — egli ha concluso — non accetterebbero mai una tregua doganale che consolidasse l'attuale regime di proibizione e di restrizione.

Vescovi cinesi a Roma per l'Anno Santo

Brindisi, 5 notte.

Il transatlantico «Conte Verde», con 630 passeggeri a bordo, dei quali diciotto sbarcano a Brindisi, ha attraccato alla nostra stazione marittima.

E' sbarcata ed ha proseguito per ferrovia alla volta di Roma una missione cinese di nove vescovi e vicari apostolici, tra i quali i figli del notissimo milionario Luang. Essi saranno ricevuti d

CINE-STAMPA

NUOVI FILM ITALIANI

In questi giorni si è iniziata la lavorazione di Cento di questi giorni. La dirige il pittore Camerini, fratello del direttore, che lo segue con i suoi consigli; non si potrà certo dire che non si tratti di un film fatto in famiglia. Interpreti Diomira Jacobini, Mino Doro, Gianfranco Giachetti.

Segni di ripresa

A Torino

Si è costituito in questi giorni un Consorzio Cinematografico piemontese che, sovvenzionato da noti e ricchi industriali, fa capo a Giovacchino Forzano. Questo Consorzio inizierà il 15 di questo mese la sua attività produttiva, in partecipazione con la Fono-Roma di Roma e l'Itala-Film di Berlino, una lavorazione cinematografica di *Villafranca* che verrà girato in gran parte a Torino e in Piemonte. Seguirà, in agosto, *Mastro Landi* i cui esterni verranno realizzati a Firenze ed a Siena. E in ottobre s'inizierà la messa in scena di *Campo di maggio* in due versioni italiana e tedesca, quest'ultima, possibilmente, con protagonista l'attore Werner Krauss, che recentemente ha ottenuto un vivo successo personale nell'edizione viennese di questo lavoro. La direzione della produzione e la direzione artistica, la riduzione cinematografica e la sceneggiatura di questi tre film sarà di Giovacchino Forzano.

A Roma

(*g. b.*) In questi giorni si trovano a Roma per gettare le basi di importanti trattative e futuri scambi cinematografici fra Italia e Germania il dott. Walter Piugge, presidente della *Spio*, organizzazione sindacale della cinematografia tedesca, il dott. Arnold Raether, fiduciario del Ministero della Propaganda per la Cinematografia e noti industriali tedeschi. Per ora non c'è di definitivamente fissato che i film dell'Itala Film di Berlino, diretta dal dott. Alberto Ghecalone, saranno realizzati, in parte, in partecipazione con Caso italiane. Così il Consorzio Kulturofilm (Itala-Film di Berlino, Fono-Roma e Società Azzurra Produzione Film di Roma) produrrà tre film, due in doppia versione, italiana e tedesca, il terzo nella sola edizione italiana. *Paprancino*, diretto da Karl Boese (che già diresse quest'inverno l'edizione originale tedesca. *Paprika* e interpretato da Elsa Merlini, Nino Besozzi e Sergio Tofano. Seguirà *Lisetta*, lavoro tratto dal romanzo *La ragazza e il diamante* di Eberhard Frawein, con Elsa Merlini protagonista dell'edizione italiana con Vittorio De Sica, e dell'edizione tedesca con Georg Alexander. Questi due film saranno girati in teatri di posa berlinesi. Poi si girerà *La canzone del sole* con Lauri Volpi, Jenny Hugo e Vittorio De Sica protagonisti sia dell'edizione italiana come di quella tedesca. Si tratta, in fondo, delle varie e molteplici avventure di una ragazza tedesca con un giovanotto italiano. Così Jenny Hugo parlerà bene l'italiano e bene il tedesco, il contrario sarà per De Sica. L'azione, molto movimentata, s'ispira a Berlino e prosegue a Venezia, a Roma, a Napoli ed a Capri, per concludersi all'Arena di Verona durante la rappresentazione dagli *Ugonotti*. La musica è stata scritta da Pietro Mascagni, il soggetto originale del film è dovuto ad un romanziere tedesco: Karl Siodmak. Il film sarà diretto da Max Neufeld. Per l'edizione italiana sovraintenderà anche Giovacchino Forzano. Tutti gli esterni, e sono molti, saranno girati in Italia e così pure in un teatro di posa romano si gireranno parte degli interni, cioè quelli raffiguranti ambienti italiani; gli altri, quelli di ambiente tedesco, saranno eseguiti a Berlino. Inoltre l'Itala-Film girerà per proprio conto a Berlino, tra settembre e ottobre, le edizioni italiane, con attori italiani, di due suoi film tedeschi: *La provinciallina* e *La ragazza dal bolido azzurro*, quest'ultimo recentemente premiato al Concorso Internazionale indetto dalla Fiera di Milano. Questi due film saranno diretti da W. E. Emo, che già ne dirisse quest'inverno l'edizioni originali tedesche.

Gli annunci, per ora soltanto ufficiosi, della nuova iniziativa torinese e degli accordi italo-tedeschi raggiunti a Roma, desteranno il più vivo compiacimento in quanti sono pensosi delle sorti della nostra cinematografia. Soltanto nuove iniziative possono rafforzarla, vivificarla; in questa stessa pagina Augusto Genina dice autorevolmente quanto possa essere utile una collaborazione fra le Case editrici vere e proprie e i gruppi indipendenti; e sappiamo che il nostro maggiore stabilimento sta per venire a questa determinazione. E' dall'emulazione artistica e dalla libera e vasta concorrenza industriale che la nostra cinematografia potrà essere ringagliardita e avviata a raggiungere mète sempre più alte.

Il Gruppo Cinematografico Fiorentino

Firenze, 5 notte.

Si è costituito in Firenze un Gruppo di Studi Cinematografici il cui Comitato direttivo è composto di Giuseppe Lega, Omero Valle, Rinaldo Arrigoni. Lo scopo del Gruppo è di seguire, attraverso conferenze e proiezioni di assoluta eccezione, il movimento artistico della cinematografia, con particolare riguardo a quelle manifestazioni che tendono a trasportare il cinematografo sui piani del lavoro e di valorizzazione di avanguardia. Il Gruppo si propone inoltre di incoraggiare e valorizzare tutte quelle iniziative cine-dilettantistiche che rimarranno, come è avvenuto altrove, per mezzo di piccoli tentativi di produzione, a realizzare soggetti di carattere originalità e perfettamente intonati alle direttive del Regime.

Il Gruppo fiorentino ha ottenuto l'alta adesione del nostro Segretario Federale, membro del Direttorio Nazionale del Partito, dott. Alessandro Pavolini, e l'appoggio completo dell'Istituto Nazionale «Luce», che ha messo a disposizione del Gruppo tutto il pregevole materiale del suo a carattere scientifico-culturale che l'Istituto stesso ha fino ad oggi prodotto.

L'inaugurazione è avvenuta con la proiezione delle due pellicole scientifiche dell'Istituto nazionale «Luce»: *Dall'uovo alla gallina*, di Omegna, e *Giardini del Mare*, preceduta da una breve conferenza del dott. Giuseppe Lega.

Collaborazione

Per chi lo avesse dimenticato, l'anno 1929 è d'importanza capitale per la storia della cinematografia. Tramonta il regno del film muto, sorge quello del film parlato (Il cinematografo muore. Viva il cinematografo). Il cambio si presenta quanto mai difficile. Non c'è vera morte, nè vera vita: il film muto non vuole morire, quello parlato stenta a nascere. Nessuno sa più che pesci pigliare.

Da quel giorno ad oggi, lo spazio di tempo è breve, ma il cammino percorso veramente sorprendente. Per convincersene basta osservare il posto preso dal cinematografo, ieri minacciato di morte, oggi prepotentemente installato dappertutto, risorto a nuova inaspettata vita. Una vita apparentemente meno estesa, ma certo più interessante, più intensa. Non più un'unica colossale industria del film, ma, a sviluppi impressionanti in alcuni paesi, contrapposta la più concertante invasione di altri; ma tante ben divise e ben organizzate industrie cinematografiche che cercano e si perfezionano entro definite frontiere: quelle del gusto e della lingua parlata d'ogni popolo.

Nel 1929, fui dei pochi a veder chiaro nell'imbrogliata situazione che un disorientamento generale rendeva allora ancora più oscura.

«L'Italia sarà costretta a lavorare» dissi allora. Nè mi sono sbagliato. E non solo l'Italia ha prodotto; ma rapidamente e bene. I suoi film non hanno ormai più nulla da invidiare alle buone produzioni straniere. La cinematografia italiana esiste nuovamente, il suo progresso è in cammino, esso non potrà più arrestarsi. Dopo l'inevitabile periodo di incertezza dell'inizio, le produzioni che escono dai rari stabilimenti testimoniano ogni giorno di più dei progressi raggiunti. In Italia si sanno produrre dei film. Il nostro, la fotografia, la tecnica del montaggio, quella del soggetto, la condotta degli attori, tutto insomma il cosidetto «mestiere» che non si improvvisa, ma faticosamente si impara, non è più il privilegio di pochi. E oggi un fatto nuovo, importante, sembra dover dare maggiore impulso al movimento cinematografico italiano. Purtroppo sono sempre voci, ma io faccio voti perchè esse si traducano presto in realtà precise e durevoli.

Sembra che le società cinematografiche esistenti, abbiano deciso di servirsi della collaborazione di gruppi indipendenti. Il momento è ben scelto per il nuovo cammino. In questi ultimi tempi, il delicato e complesso meccanismo industriale, tecnico, artistico della produzione cinematografica, ha subito una tale rigorosa messa a punto, che chiunque abbia intelligenza e attività, può provarsi a farlo funzionare senza eccessivi timori d'infortuni gravi. Chiusa poi che dal nuovo gruppo non salti fuori l'uomo capace, in un secondo tempo, di riprendere e saldamente dirigere le sparse energie di ora. In ogni modo niente altro che del bene potrà venire all'industria del film dal concorso d'industriali indipendenti.

Tutti i *trust* sono infatti difficili, quello dell'intelligenza impossibile. Un grande organismo di produzione cinematografica con una direzione generale artistica — lo hanno capito i tedeschi già da parecchio orientati verso una sempre maggiore suddivisione del lavoro — non può che funzionare parzialmente e male. Le idee faranno sempre difetto. Per una buona, quante mediocri che non si possono scartare per mancanza di altro migliori, senza parlare della necessità — bisogna decidere e si è ancora dubbiosi — di gettarsi sul primo soggetto che capita e metterlo subito in lavorazione altrimenti i teatri di posa rimangono fermi e le spese generali gravano sul vuoto. Ora la cinematografia, questioni tecniche a parte, non può esistere senza il concorso continuo, starei per dire quotidiano, di idee nuove. Il pubblico è assetato di novità. Novità di soggetti, novità di tecnica, d'interpreti, di stile. Il nuovo l'attira, lo appassiona, lo scuote. Una idea nuova è la vita in marcia. E purtroppo in fatto di idee si finisce quasi sempre per riservire le vecchie dopo averle rinfrescate con una tinta di attualità. Qualche volta il trucco riesce, ma non sempre. Insistervi è pericoloso.

La collaborazione di gente fuori dal cerchio chiuso delle società produttrici, vi porterà idee nuove. Perchè senza quelle non sarà ammessa la collaborazione, e perchè, con quelle, questi signori dovranno investire del loro danaro; e in genere, quando si rischia del proprio, si preferisce piuttosto guadagnare che perdere. Ed è soltanto una buona idea, sotto qualsiasi forma essa si presenti e venga sfruttata, che può procurare un guadagno.

Tutto ciò oltre alla creazione di elementi nuovi, porterà alla valorizzazione di quelli esistenti. Avremo un periodo di movimento e di attività che potrà anche estendersi al di là delle frontiere, poichè non è escluso che un altro possibile frutto della collaborazione non debba essere la ripresa dei rapporti con l'estero. Suddivisa in tante attività indipendenti la nostra cinematografia avrà infatti facilitati i suoi contatti con le case straniere. Quegli accordi per una produzione in comune, malagevoli a trattarsi fra due grossi organismi, sono quasi sempre raggiungibili fra una società ed un privato. Abbiamo l'esempio di tutte le organizzazioni americane, tedesche, inglesi e francesi i cui rapporti con l'estero avvengono — salvo rare eccezioni — solo attraverso l'azione di gruppi indipendenti. Ed i mezzi tecnici nuovi vedranno la luce delle lampade di teatri nuovi. E perchè a Torino, che è stata la culla della cinematografia italiana, non dovrebbe sorgere un modernissimo teatro di posa? E' questo il mio augurio migliore.

AUGUSTO GENINA.

Dieci minuti con Karin Hardt

"capo-voga,, di otto ragazze in barca

ROMA, giugno.

L'altro giorno, verso le tre del pomeriggio, vado a San Silvestro, alla Posta Centrale, con un amico a ritirare un pilco. L'interno può forse ricordare un chiostro: un colonnato tutto intorno, al centro un giardinetto. In un angolo, un piccolo assembramento di persone cerca di raccogliere qualche cosa. Mi avvicino e guardo. To', una macchina da presa. Mi volto nella direzione dove è puntato l'obiettivo. Dal fondo una signora elegante ma non giovanissima s'avanza, s'avvicina ad uno sportello, chiede un modulo per un telegramma, incomincia a scrivere, poi dalla parte opposta giunge un signore in paglietta. Si salutano, si guardano, si scambiano una occhiata che deve essere senza dubbio molto significativa.

— Bitte, andare avanti e non guardare dietro, prego!

Ed un grosso signore, che fino allora aveva seguito la scena con vivo interesse, mi spinge risolutamente avanti con il mio amico; lui ci segue. Non ho neppure il tempo di oppormi. Stop! La scena è finita, ed io, gratuitamente, ho fatto la comparsa; e se un giorno scriverò la mia memoria, dirò che ho debuttato con l'Ufa: del resto è la verità. Mi volto, alfine, verso quel grosso signore che mi ha spinto avanti: è Bruno Duday, l'avevo conosciuto quest'inverno a Neubabelsberg: scoppiamo entrambi in una sonora risata.

Duday è a Roma come direttore di produzione di un film messo in scena da Gerard Lamprecht in due versioni, tedesca e francese, intitolato Ein gewisser Herr Gran (Quello strano signor Gran). Tra gli interpreti della versione tedesca notiamo il divo Hans Albers, l'irresistibile idolo di tutte le ragazze berlinesi, Karin Hardt, l'ottima protagonista di Otto ragazze in barca (apparso da noi con lo stupido titolo di Il club delle ondine), Olga Tschechova (la signora del telegramma di poco fa), Albert Bassermann e Rose Stradtner; della versione francese Jean Murat, Carl Roger, Nadine Déréan, Germaine Aussey. Sono in tutto una cinquantina di persone, tra tecnici, direttori ed attori. Con l'autocarro dell'esterno hanno abbandonato i loro teatri di posa berlinesi, ed equipaggiati di tutto punto, sono venuti a Venezia e poi a Roma a girare gli esterni di un film tra il pittoresco e l'avventuroso. A Venezia hanno ripreso una cinquantina di inquadrature, e un centinaio sono riservate per Roma: Piazza di Spagna e la scalinata della Trinità dei Monti, Piazza del Popolo e la Porta Centrale, il Pincio e Villa Borghese, la Via dell'Impero e via Appia Antica. Ancora una volta, e non è certo l'ultima, la Città Eterna offre allo schermo internazionale il suo fascino inimitabile.

Alla sera, dopo cena, in un salone di un grande albergo di via Veneto ho un appuntamento con Karin Hardt. Puntuale, al minuto, mi raggiunge. Di modesta statura, giovanissima, semplice e alla buona. Ragazza, in fondo, energica, animata da una ferrea volontà di riuscire sempre a far quello che vuole.

KARIN HARDT

— Così, dopo il successo di Otto ragazze in barca...

— Non ho certo perso tempo. Sono oggi al mio quinto film. L'anno scorso in maggio ero ancora una piccola attrice di provincia. Recitavo ad Amburgo, mia città natale. Avevo una grande ambizione: quella di andare a recitare anch'io, un giorno, o al più presto possibile, in un teatro berlinese. Ma non è facile impresa. Tentai, tentai più volte: nulla. Allora ho cercato di girare la posizione. Al cinema occorrono, sempre nuovi elementi, tentiamo sempre di creare nuove attrici; tentiamo dunque il cinematografo e se tutto andrà bene, se avrò successo, sarò poi io a dettar legge a quei direttori di teatro che mi hanno fatta aspettare tante ore, e lautamente, nelle loro rispettabili anticamere. La fortuna mi ha aiutato. Così l'anno scorso, quando alla fine di maggio ritornai a Berlino, conobbi, quasi per caso, Erich Waschneck che cercava allora un giovane protagonista per il suo nuovo film Otto ragazze in barca. Provò la mia voce e il mio fisico adatti, mi scritturò: e non sapevo, mi può dire, nemmeno nuotare e tampoco remare. Devo però confessare che mai tutta la mia buona volontà per riuscire, il soggetto e la parte m'interessarono moltissimo. Il film uscì in autunno: fu un successo. Successo che poco dopo veniva confermato dal pubblico di altri Paesi. Becomi lanciata. La scritture mi sono offerte, ora io che devo scegliere. Lavoro molto, ed ora, al quinto film, eccomi scritturata dalla più grande Casa del mio Paese, l'Ufa. Anche l'America s'interessò di me, la Paramount un mese fa mi offrì una scrittura. Hollywood dunque, ultimo desiderio ancora oggi di ogni carriera cinematografica, mi apre le porte, mi offre larga ospitalità, probabilmente la gloria, il successo finanziario se non proprio iperbolico, certo sicuro. Ma il mio programma è oggi, come ieri, un altro. Quale è il miraggio che mi ha distratta da Los Angeles? Una prova dalla quale ormai non mi separano che pochi mesi. Nel gennaio 1934 io comparirò sulla scena del massimo teatro berlinese, lo Staats-Theater, nelle vesti dell'eroina di un classico dramma di Ebbet, cerco me come ad ogni buon tedesco: Caterina di Heilbronn. Ho raggiunto così la prima meta che mi ero prefisso abbandonando la squallida e la fondo amata, ma non troppo, provincia.

— E il cinematografo?

— M'interessa certamente, ma ora che sta per arrivare dove voleva arrivare, che il mio nome è noto, non continuerò certo a interpretare un film dopo un altro. Qualcuno, di tanto in tanto, quando veramente troverò un soggetto o una parte che m'interessino particolarmente.

— Il film può essere anche arte.

— Senza dubbio. Ma il film è fatto di tanti piccoli frammenti staccati che sono poi ricuciti dal direttore. Il vero creatore del film è il direttore. Noi tutti, gli attori, non siamo che semplici istrumenti, più o meno passivi, nelle sue mani. Invece a teatro un attore può avere un'autonomia propria, avere una propria personalità, personalità che si cinematografa è limitata o addirittura annientata dal direttore. Ed ora andiamo fuori, siamo a Roma, città per noi incantevole, ed ogni minuto che passiamo ancora in questo salone è un minuto perso.

Si alza, e lo sguardo la sfiora: uno sguardo di ammirazione di ragazza, che dalle finzioni dello schermo non sogna che di rituffarsi nella vita.

GASTONE BOSIO.

Un pranzo d'eccezione

HOLLYWOOD, maggio.

Marie Dressler, John Barrymore, Wallace Beery, Jean Harlow, Lionel Barrymore, Lee Tracy, Edmund Lowe, Karen Morley, Billie Burke, Madge Evans, Phillips Holmes, Jean Hersholt, Louise Closser Hale, May Robson, Grant Mitchell, Poebe Foster, Elisabeth Patterson, Hilda Vaughw, Edwin Maxwell, Anna Duncan, George Baxter, Harry Beresford, John Davidson, Edward Woods, Herman Birg, Herbert Bunston, May Beatty: sono i ventisette convitati, anzi i ventisette interpreti di un film in preparazione, *Pranzo alle otto*: ventisette attori, quasi tutti di primo piano, uno dei colpi più robusti che l'industria americana cerca di sferrare contro la crisi che la minaccia.

Libri ricevuti

AGENDA FILM - Milano 1933. L. 10. — Specialmente studiata per gli esercenti di cinematografo, l'edizione 1933, più ampia, contiene anche ed interessanti rubriche, tra le quali sono da ricordare un ampio studio sul migliore modo di programmare; l'elenco alfabetico di tutte le prime visioni in Italia dal 1o settembre 1932 al 31 dicembre 1932 con l'indicazione del locale, data e giorni di programmazione; la raccolta completa delle leggi, regolamenti e disposizioni sindacali riguardanti il cinema; un capitolo sulla pubblicità cinematografica; le indicazioni pubblicitarie per la presentazione delle novità; la tabella dei diritti erariali e d'autore sui biglietti ecc. In più come nelle precedenti edizioni: calendario delle programmazioni, agenda alberghiera, rubrica dei contratti in corso, le novità, film in preparazione, repertorio, ecc. con tutti i dati di tutte le produzioni italiane e straniere, numerose tabelle pratiche, indirizzi di tutto il mondo cinematografico e 40 grandi tavole fuori testo.

COME "SI GIRA,,

Il «pezzo» che nel nuovo film garibaldino di Alessandro Blasetti ha offerto le maggiori difficoltà di realizzazione fu la battaglia di Calatafimi. Per i «campi lunghi» e per le «panoramiche» erano mobilitati cinque operatori, dislocati in punti diversi del campo di battaglia; e fra le... truppe combattenti erano sparsi altri operatori, travestiti da garibaldini, con l'incarico di riprendere scene di scorcio e particolari. La fotografia rappresenta uno di questi operatori, munito di un apparecchio portatile; il cavo collega la macchina a una piccola batteria elettrica che, nascosta in una tasca, ne assicura il funzionamento.

Come nasce (talvolta) un film

Hearst soggettista

HOLLYWOOD, maggio.

Non contento dei milioni di lettori del suo gruppo di quotidiani, Hearst ha allestito un suo primo film: *Gabriel Over the White House*. La pellicola sta facendo il giro trionfale dell'Unione, e viene definita in assoluta sincerità «strumento di propaganda». L'azione si svolge in gran parte, come dice la leggenda, alla Casa Bianca: in una Casa Bianca naturalmente di cartapesta. Il celeberrimo sfondo non può bastare, s'intende, a un Hearst. Un Presidente vi starebbe bene. E se non c'è la possibilità di utilizzare l'autentico (per quanto, via, che male vi sarebbe?), se ne fabbrica alla svelta una d'occasione. Avremo quindi Judson Hammond, bravo ragazzo senza meriti straordinari, ma in compenso possessore d'una certa abilità manovriera che gli dà modo di farsi designare dalla Convenzione del suo partito. Tuttavia i problemi da affrontare sono tanti, l'arruffio è tale che il povero Hammond da solo non ne la cava. L'ironia del repubblicano, suonatissimo Hearst, è altrettanto trasparente. Però, stecche i successi di Roosevelt in fatto di popolarità sono quel che sono, cioè un fatto chiaro pure ai ciechi, schierarsi di qua anch'esser pericoloso. E allora non c'è che da decidersi: o andar contro corrente senza costrutto o far di Hammond un genio. Andar contro corrente potrà esser la divisa del primo pazzo che incontri, non d'un uomo che deve l'intera propria potenza all'abilità d'aver sempre seguito soffiar con energia nel vento del giorno. Far di Hammond un genio, è dunque la sola alternativa possibile. E se il genio non c'è. Io si crea. Tutto può servire allo scopo: in un'epoca di macchine, ad esempio uno scontro automobilistico. Hammond, poveraccio, avrà per ciò il suo ribaltamento in piena regola: incidenti del mestiere. Niente paura. La via della Grazia sono infinite, Hammond guarirà, non senza passar prima attraverso un illuminante choc nervoso durante il quale l'Arcangelo Gabriele, d'ordine dell'Onnipotente, si cala in lui. Il problema è bell'e risolto, nel più cinematografico dei modi: un Arcangelo che scende, naturalmente in veste di candida colomba.

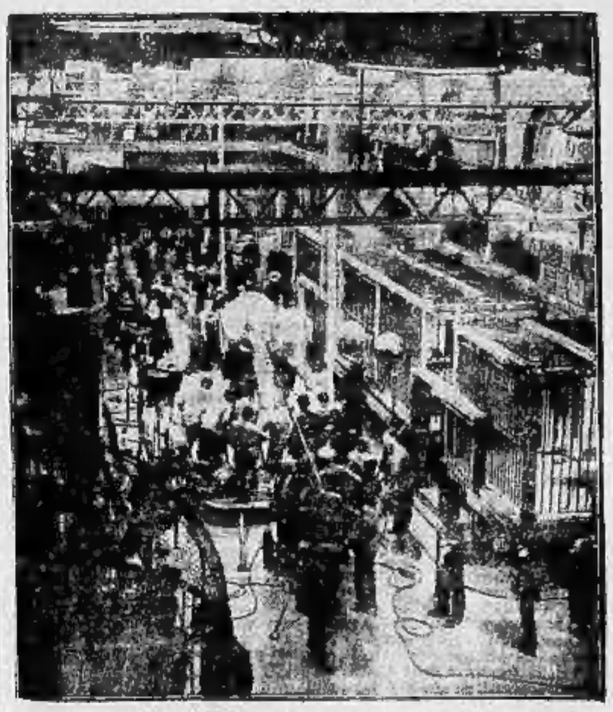
Potreste chiedervi se, data la necessità, il genio di Hammond non era meglio affibbiarglielo subito. La domanda non è del tutto retorica; ma dimentica che si tratta d'un film a «di propaganda». E' evidente che un'iniezione di genio attraverso la mezza catastrofe e relativa discesa della colombella è trovata di alto grado spettacolista. Come palmare è l'utilità politica della scoperta. A qual ferventissimo democratico, non verrà, in effetti, il dubbio che nel successo del grande Franklin non c'entri realmente per qualcosa il Padreterno?

Così ricevuto, Hammond diventa inevitabilmente il dio della vittoria. Il Congresso piega come un giunchino, il Gabinetto se ne va (è meritata licenza), la legge marziale funziona come chiave di volta dei massimi problemi sociali. Il Tesoro si riempie d'incanto colle tasse sugli alcoolici. La disoccupazione sparisce non meno d'incanto, risulta dai battaglioni di «ricostruzione economica», i beneficiati isolamento contagiosi. Tutto bene, se non ci fossero... i *gangsters*. Escludere da un film di tanto impegno un elemento così importante della vita e del cinema contemporanei, sarebbe altrimodo ingenuo. Alcuni allievi di Al Capone tentano di far saltare la Casa Bianca. Forse per scherzo. A ogni modo, chi non scherza è l'Arcangelo. In dieci secondi, le mitragliatrici spazzano la banda.

L'acme del film è raggiunto, con'è giusto, sul terreno della politica estera. Scricchiola il mondo sotto la valanga degli armamenti? Il rimedio è più che ispirazione: disarmi. Disarmi e paghi, in nome del Diritto e della Civiltà (Randolph ha imparato da Marianna l'arte di sublimar gli interessi), i propri debiti di guerra. L'Arcangelo-Presidente mundese sul suo quelli tutti gli ambasciatori esteri (vedeti, questi signori scrisetianti, panciuti o rammolliti, con barbe di quindici giorni: c'è intera, ha notato taluno, l'ironia «primaria» degli editoriali del *New York American*). Hammond-Gabriele pronuncia un bellissimo discorso; che commuove le capitali più distanti, salvo i presenti. Dio della giustizia ma anche della forza, il Presidente compie il gesto supremo: — disarmo, signori! —. La dotta americana comincia a salare davanti alla yacht. Inno nazionale, *presentat-arm*. Annichiliti, gli illustri diplomatici invocano pietà. Firmano, firmano: e debiti di guerra, e disarmo. Il capolavoro di Randolph Hearst è conchiuso.

B. F.

PACHIDERMI ATTORI



Per il film Zoo di Budapest, girato in uno stabilimento di Hollywood, si è dovuto mobilitare tutto un parco zoologico. Lo «studio» si è trasformato in un serraglio: e tutto un gruppo di elefanti ha fatto il suo lento ingresso in quel loro nuovissimo regno per poche ore, scalpitato dalle luci dei riflettori, scrutato dall'occhio degli obiettivi.

"ALBA DI SANGUE,,

Un film tedesco, diretto da Gustav Ucicky, si è proposto di rievocare la guerra combattuta dai sottomarini germanici; e la rievocazione del non facile tema è stato compiuto senza retorica e senza fattezze

L'agricoltura nell'Anno XI

Un'opera ampia e completa che investe tutti i settori dell'economia agraria

Una pietra miliare nella marcia faticosa e risoluta della rivoluzione economica fascista destinata a trasformare profondamente il volto rurale del Paese: un libro di vita e di costruzione agricola a cui dà il viatico il Duce (1). Quattrocento pagine che illustrano un piano regolatore e vivificatore potente dell'agricoltura italiana, un decennio di sforzo costante progettato, voluto, diretto da un Imprenditore il cui spirito prorompe con la sua comprensione e la sua pienezza al di là delle proporzioni che ci parevano credibili, un Capo che agisce nel supremo interesse della Patria — operando su dati positivi, con calcolo esatto e profondo — e di ogni effetto si fa responsabile, ed un popolo rurale che si rianima, si convince e lo segue operoso, con grande fede e con grande amore.

L'*indagine Federzoni* sui problemi attuali dell'agricoltura italiana ci dà questo quadro pulsante di vita nel vasto cantiere della bonifica integrale nazionale. *Ogni, grazie al Fascismo, si vive in Italia in un'atmosfera che si può chiamare di «ruralità». Ruralità significa una fatica seria, incessante, amorosa. In questo libro, che io consiglio di leggere* — scrive il Duce nelle insuperabili pagine di prefazione — *i Fascisti troveranno un motivo di fierezza per quanto si fece nel primo decennio e una certezza per quanto si farà nel prossimo, onde aumentare il benessere del popolo italiano.*

Bisognava dare una spiegazione organica e completa in un libro di verità assoluta sul lavoro di due lustri fascisti che non hanno confronto con un cinquantennio d'azione incerta e slegata. L'indagine misura il lavoro compiuto, calcola quello che ci attende nel tempo e nello spazio, ne spiega la mole. L'opera eseguita nel decennio è imponente e ci rinfranca l'animo: quella già avviata balza agli occhi vasta, difficile e [illegible].

«Questa indagine — come chiarisce S. E. Federzoni, che ne è stato l'ideatore tempestivo e provvido — è una ricognizione oggettiva degli aspetti e degli sviluppi più salienti ed espressivi dell'agricoltura italiana nell'attuale momento. Essa rispecchia una situazione totalmente nuova, sopra tutto dal punto di vista politico-sociale». Essa «offre un compiuto panorama dell'Italia dei campi, a mezzo dell'undecimo anno dell'Era fascista, e costituisce una sintesi esatta e rigorosa degli sforzi e dei risultati ottenuti dai ceti rurali e dallo Stato durante questo decennio. E ne è sono scaturite e inasprite nel mondo tutte le avverse ripercussioni della grande guerra».

S. E. Federzoni ha reso un grande servizio all'agricoltura italiana. I ventiltrè capitoli dell'indagine promossa dalla *Nuova Antologia*, affidati ad altrettanti studiosi particolarmente esperti e competenti nel problema trattato, sono chiarissimi. Qui riportiamo soltanto qualche pensiero, qualche conclusione, chè tutto è importante e già esposto in efficace sintesi.

E' lo stato maggiore dell'agricoltura italiana che fotografa le condizioni attuali dell'agricoltura nelle varie regioni d'Italia e nelle Colonie, che misura il progresso conseguito, che vi segna il riflesso della crisi economica universale, addimostrando le nostre capacità di resistenza e di superamento, che affaccia tutte le possibilità per ottenere un maggiore rendimento nelle nostre terre. Questa prima parte è svolta da Menozzi, Poggi, Filenì, Ricchioni, De Cillis, Maugini.

Segue l'esame delle condizioni e degli sviluppi della cerealicoltura. «*La battaglia* del grano inquadrata da Mussolini è avviata ormai a sicura vittoria» dichiara lo Strampelli. E ci siamo davvero. «Se sulla base dei dati statistici e di tutti gli altri elementi a nostra disposizione istituissimo un calcolo sulla potenzialità attuale della produzione del frumento in Italia, dovremmo non solo superare la cifra prevista di 80 milioni di quintali, ma giungere probabilmente non molto lontani dai 93 milioni di quintali annui».

La rassegna continua — dopo le dotte note sulla zootecnica — col Vivenza per la produzione dei foraggi, con Peglion per le piante industriali — diagnosi, crisi acuta, ripari — dalla canapa al lino, dalla bietola da zucchero alla produzione saccheriera, all'alcool, al tabacco, agli agrumi e derivati. Il problema viticolo è trattato da Arturo Marescalchi: «La viticoltura non può nè morire, nè affievolirsi in Italia. Essa accompagnò nei suoi passi la civiltà del nostro popolo: essa ne saluterà e festeggierà le sicure ascese». Sono cospicui valori, perchè il prodotto lordo medio della produzione vinicola italiana supera i 5 miliardi di lire attuali (al che va aggiunto il valore dei residui della vinificazione) ed i riflessi economici e sociali sono tali che questa attività domanda alla nostra gente almeno 450 milioni di giornate di lavoro ogni anno. Siamo al progetto della corporazione del vino».

L'olivicoltura in Italia fa scrivere al Ministro per l'Agricoltura che il valore medio della produzione degli oliveti italiani, nell'ultimo quinquennio, risulterebbe determinato nella cifra approssimativa di lire 1 miliardo e 394 milioni, cifra che non dovrebbe essere lontana dal vero; ed a 10 miliardi, in cifra tonda e senza valutazione largamente approssimativa, ciò che l'olivicoltura italiana rappresenta come capitale fondiario. S. E. Acerbo afferma che l'olivicoltura e l'oleificio richiedono annualmente l'impiego di 30-32 milioni di giornate all'anno.

Troviamo ancora il dolce e l'amaro nel capitolo dell'ortofrutticoltura e agrumicoltura dei Briganti e in quello dell'industria zootecnica del Fotticchia, e nella sericoltura del Gorio, e nei fertilizzanti e macchine del Raineri.

Sostiamo riverenti al capitolo della rinascita forestale. E' la voce di Arnaldo Mussolini: «Gli ostacoli ormai non ci possono arrestare, perchè la rinascita forestale è opera voluta dal Duce e dal Regime; è una conquista in pieno divenire. Molto si è fatto e molto più si farà, in dieci anni dobbiamo riuscire a guadagnare un secolo. E ci riusciremo: con forza volitiva, con fede profonda; senza ammettere tregue, senza indugiare a dubbi e alle teorie». E' il testamento forestale di Lui — avverte nella postilla Achille Starace. — «Coloro che si accingono a trattare i problemi della foresta e della montagna, tengano presenti queste Sue tavole e le considerino fondamentali».

Segue Arrigo Serpieri sulla bonifica integrale e colonizzazione. Dal Veneto alla Puglia, dalla Calabria alle Isole, per ogni regione d'Italia, tutto il programma è sviscerato nelle sue grandi prospettive. «Da dieci anni in qua l'Agro romano ha *mutato volto*». «Da alcuni anni è affrontato in pieno, ed avviato a sicura soluzione, il secolare problema della redenzione dell'Agro di Piscinara e Pontino».

«La bonifica integrale pone un problema, non tanto economico, quanto di civiltà». Opera immensa, in direttive meditate e precise. «Poco è sapere *quanto* si è speso: l'importante è conoscere *come* si è speso e con quali risultati». E questo è detto. Ricordiamo che il piano finanziario della Legge Mussolini prevede un complesso di opere dell'importo di 7 miliardi, da eseguirsi in 14 anni, ed esso non contempla peraltro tutte le opere pubbliche e private elencate nel testo, chè ad una parte di essa si provvede con fondi stanziati da altre leggi, pur sempre amministrati dal Sottosegretariato per la bonifica integrale.

Nei tre esercizi finanziari dal 1.o Luglio 1929 — all'inizio dell'opera del Sottosegretariato per la bonifica — al 30 Giugno 1932 il costo delle opere autorizzate ascende ad oltre due miliardi e mezzo e cioè: 2090 milioni di opere pubbliche e 712 milioni di opere *private* sussidiate dallo Stato. Cammino celere che ci fa grande onore.

Le finalità e l'opera del Commissariato delle migrazioni interne e per la colonizzazione, che completa l'azione della bonifica integrale e crea un nuovo tipo di emigrazione interna, interessante anche le Colonie, destinata a potenziare il territorio nazionale bonificato e a rendere utilmente fruttifero quello delle Colonie d'oltremare, sono lucidamente illustrate da Luigi Razza.

Libro d'eccezione, chè l'indagine agraria si apre — come si è detto — con le auree pagine del Duce, affermanti che l'agricoltura italiana ha realizzato progressi imponenti fra il 1922 e il 1932 — Era Fascista. — Poi, dopo le ragioni della indagine che Luigi Federzoni scolpisce, entra nella materia Antonio Marozzi, nel commino *dell'agricoltura e della civiltà*, e chiude il Tassinari col capitolo sull'*economia agricola nello Stato corporativo*: «Questa valorizzazione della ruralità è uno dei grandi meriti del Fascismo che trova nelle condizioni dell'ambiente italiano la sua base naturale e nello Stato corporativo l'ordinamento per realizzarla».

Pare, leggendo, che ai relatori tutti sia stata passata la parola d'ordine: Non esumate, dite la pura verità, sarà da essa che emergeranno in tutta la loro luce meritoria il pensiero organico ed il travaglio fascista, redentore e potenziatore dell'agricoltura italiana.

Fra gli scritti dello stato maggiore dell'agricoltura che hanno redatto l'indagine, si contano i giovani e gli anziani, ma negli scritti, per fede fascista e per giovanile vigore di pensiero, gli uni e gli altri vi si confondono.

ANDREA CRAVINO

(1) *I problemi attuali dell'agricoltura italiana*, studi raccolti e coordinati da Luigi Federzoni, con prefazione di Benito Mussolini - Nicola Zanichelli, editore - Bologna, 1933 - XI.

Il quinto Concorso bucologico
indetto dall'O. N. Dopolavoro

Roma, 5 notte.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica che, in unione al Consorzio italiano produttori seme bachi, ha bandito il quinto concorso bacologico, che ha raccolto fino ad oggi 1463 adesioni così ripartite: Dopolavoro comunali 1201; Dopolavoro ferroviari 204; Dopolavoro PP. TT. 56; Dopolavoro monopoli di Stato 2. A queste vanno aggiunte le domande inviate direttamente al Consorzio italiano produttori seme bachi. Fino ad ora hanno aderito al concorso 56 Dopolavoro provinciali.

La consegna d'una caserma tipo a Borgo San Dalmazzo

Cuneo, 5 notte.

Con una semplice ed austera cerimonia a Borgo S. Dalmazzo l'Amministrazione della Provincia ha consegnato all'Arma Benemerita dei RR. CC. la nuova Caserma tipo ed è stata inaugurata oggi.

I lavori di costruzione di essa, eseguiti totalmente dall'ufficio tecnico provinciale, si sono iniziati esattamente il 10 agosto 1932 e sono stati ultimati il 15 dello scorso mese ed hanno importato una spesa di 280 mila lire.

Hanno partecipato alla cerimonia il preside della Provincia comm. avv. Gaetano Toselli, il comandante la Divisione RR. CC. ten. col. Viola, il segretario del Fascio rag. Umberto Paviolo, il sindaco cav. geom. Oliva, l'ingegnere capo della Provincia ing. cav. uff. Perdomo e tutte le autorità locali.

Rimpatriano in massa dalla Francia
per inaugurare il vessillo sociale

Cuneo, 5 notte.

Sono giunti ieri a Dronero, da Nizza Marittima e ne sono ripartiti oggi, transitando all'andata ed al ritorno dalla nostra città, una sessantina di soci appartenenti alla «Società Amicale Droneresse», da poco costituitasi a Nizza e composta di persone nate a Dronero e nella Valle Maira, residenti sulla costa azzurra.

A Dronero ha avuto luogo ieri la benedizione della bandiera sociale, di cui era madrina la signorina Mariuccia Demaria e padrino il podestà ing. Rebuffo. E' stato quindi reso omaggio alle lapide dei Caduti.

I gitanti erano accompagnati, oltre che dal presidente signor Costanzo Gorla e da tutti i componenti la direzione della Società, dal vice-console d'Italia a Nizza cav. Coriazzi e dal signor Padovani consigliere del Municipio, in rappresentanza del sindaco di Nizza.

Una Casa per l'infanzia abbandonata istituita a Tortona

Tortona, 5 notte.

Un benefattore tortonese ha disposto affinchè la meravigliosa villa che fu del comm. Delfino Adolfo Torriglia, sita in posizione incantevole presso il Parco della Rimembranza, sia consegnata a scopo di carità a don Luigi Orione, fondatore e Superiore generale dei Figli della Divina Provvidenza che, raccolti in cento Case sparse per tutta Italia, in Polonia, nell'Egeo ed in America, danno pane e studio a ventimiquemila orfani e derelitti. Il venerando religioso, interpretando il pensiero del pio benefattore, ha pensato di trasformare la villa in «Casa dell'Infanzia Abbandonata».

Da oggi la villa prende il nome di «Villa Charitas». Essa ammetterà gratuitamente bambini maschi dai due ai sette anni, preferibilmente orfani di padre e di madre od abbandonati dai genitori, che risultino nullatenenti, purchè nati nel Comune di Tortona.

Nell'annunciare la nuova Istituzione, don Orione ha concluso col dire che «quei poveri bambini, vicini al Viale della Rimembranza, alzeranno, ogni giorno, una preghiera per i nostri Eroi, caduti per la grandezza della Patria, pregheranno per i gloriosi destini d'Italia e l'avvenire della città: educati a sensi di riconoscenza, sempre essi ricorderanno i loro benefattori».

Il centenario del Corpo di Sanità
celebrato all'Ospedale del Celio

Roma, 5 notte.

Stamane si è svolta, all'Ospedale del Celio, la festa che ricorda il centenario della fondazione del Corpo di Sanità Militare. Molte autorità civili e militari sono intervenute alla commemorazione la quale è stata divisa in due parti: la prima comprendente lo scoprimento della Compagnia di Sanità, la quale nell'atrio dell'Ospedale Militare ha deposto una corona di alloro sulla lapide che ricorda il Soldato di Sanità morto in guerra; la seconda parte si è svolta, invece, nell'ampio cortile dell'ospedale. Il direttore sanitario del Corpo d'Armata, colonnello conte Napolitani, ha pronunciato il discorso commemorativo, ricordando la storia del Corpo di Sanità Militare dalla sua fondazione fino ad oggi.

A nome del comandante della Divisione ha poi pronunciato belle parole di omaggio il generale Giacchi, comandante la Brigata Granatieri. I discorsi del colonnello Napolitani e del generale Giacchi sono stati lungamente applauditi.

Quindi i soldati componenti la Compagnia di Sanità hanno eseguito esercizi ginnastici inerenti al loro servizi. Terminato il saggio, i soldati hanno cantato l'«Inno a Roma», la «Leggenda del Piave» ed altri inni patriottici.

Alla cerimonia hanno presenziato i rappresentanti del Governatorato, del Prefetto e della Università. Tra le personalità erano tutti i generali medici in servizio ed in congedo, che si trovano a Roma; erano anche presenti i direttori degli ospedali di Roma.

La «Vita di Arnaldo» offerta a duecento operai di Ravenna

Ravenna, 5 notte.

La «Festa del Libro», organizzata dall'Istituto Fascista di Cultura si svolgerà a Ravenna nei giorni 10 e 11 giugno, in piazza Vittorio Emanuele. Alla Festa, alla quale prenderanno parte, come di consuetudine numerosi banchi di vendita, parteciperanno *Santa Milizia*, con una originale Mostra e *Romagna Giovane*.

Ma la manifestazione più importante e significativa, perchè attua gli scopi della «Festa», che si propone di diffondere il «buon» libro, e l'attua con ispirazione perfettamente fascista, è la iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento. Duecento operai, scelti tra quelli più modesti e maggiormente benemeriti della Causa Nazionale e del lavoro, riceveranno in dono, per mano del Segretario federale commendatore Mocigi, il volume *Vita di Arnaldo*, scritto dal Duce e pubblicato da *Il Popolo d'Italia*: volume che per la sua profonda umanità porterà al cuore del popolo una parola di intima fede ed un grande contributo ideale.

La Festa, iniziata a Ravenna, sarà conclusa a Cervia: in piena stagione balneare, con un raduno di tutti gli scrittori di Romagna, e con la cresciuta di un «Villaggio del libro» nel punto più incantevole della pineta: a «Milano Marittima».

I PROCESSI

Chi paga
per la moglie minorenne?

(*Tribunale Civile di Torino*)

Una bella ed elegante signorina della nostra città, Silvia Serazzi, figlia del prof. rag. Nino, abitante in corso Re Umberto 6, si presentò nell'estate del 1932 alla Casa di confezioni sorelle Binello onde acclse con molto buon gusto, quanto di meglio poteva trovarvi per l'imminente stagione balneare: princesses, mantelli, pigiama con pantaloni bianchi e ginecheitta blen, ecc.

L'aspetto distinto della nuova cliente, di famiglia notoriamente agiata e le nozze che essa confidò avere allora imminenti non facevano neanche lontanamente supporre alle proprietarie della Casa di Confezioni che la nuova venuta, anche fisicamente così fiorente, fosse ancora minorenne e perciò incapace di obbligarsi.

Le numerose ordinazioni furono eseguite con ogni cura e colla maggiore puntualità ed i vari capi di vestiario vennero inviati alla cliente a mano a mano che essi erano pronti. La cliente curò il ritorno di alcuni, poi trasferitasi a Roma, in seguito al suo matrimonio col sig. Vittorio Artini di Tocco, quando giunsero gli ultimi capi, non li ritirò avvertendo... che si sarebbe recata personalmente presso la ditta per accordi.

Ma l'attesa fu vana.

Sollecitata non rispose.

Invitato il marito a provvedere il pagamento di quanto dalla sposa ritirato e di quanto ordinato, egli rispose che aveva incaricato il padre della sposa a provvedervi.

Interessato il padre questo rispose non constargli avesse la figlia ordinato e ritirato alcunchè.

La ditta Binello dovette affidare la pratica al proprio legale avv. G. Marchisio, il quale dopo aver ripetuto le diffide di legge ai tre interessati, cioè la signora Silvia Serazzi di prof. Nino in Artini di Tocco a pagare il dovuto ed a ritirare quanto allestito in seguito a sua ordinazione.

I difensori della signora (avvoc. Vergiati e avv. Roccarino) produssero un certificato dal quale risultava che il giorno 8 giugno 1912 era nata in Torino la bimba Silvia Lea Serazzi, attuale loro cliente, e quindi, per la qualità di minore maritata, doversene dichiarata nulla la citazione, nulla, conseguentemente, l'obbligazione contratta dalla debitrice Silvia Lea Serazzi Artini di Tocco e condannata per il più la ditta Sorelle Binello alle spese.

Quest'ultima malgrado le numerose eccezioni fossero state trattate con larghezza di dottrina e di giurisprudenza non si scompose: citò in causa anche il marito e dimostrò al Tribunale non non minore dovizia di argomenti dottrinali che tutte indistintamente le eccezioni sollevate dalla difesa erano infondate e quindi dovevano essere respinte.

Difatti il Tribunale Civile di Torino, Sezione I, presieduta da S. E. Cammino, estensore il giudice De Caroli, con dotta sentenza ha condannato la signora Serazzi Silvia al pagamento dei vestiti ordinati e ritirati ed alle spese di causa con sentenza da eseguirsi nonostante appello.

Alla ricerca
dell'amante della moglie

(*Pretura di Torino*)

Tale Gino Pulcinelli, avendo avuto nell'ottobre scorso, dei forti sospetti sulla fedeltà della moglie, Maria Franco, si mise a sorvegliarla attentamente e ad indagare sulla sua condotta: tale inchiesta, a quanto pare, diede dei risultati poco graditi per il disgraziato marito. Difatti egli riuscì a sapere che durante un viaggio da Roma a Torino la moglie aveva ricevuto in regalo da un viaggiatore, tale Luigi Vaudano, un barattolo di conserva alimentare «Piccadilly»; contemporaneamente cadeva nelle sue mani una lettera firmata «Bruno» diretta alla moglie e rivocante delle situazioni molto delicate. Il Pulcinelli, esasperato, affrontava la moglie, alla quale rimproverava aspramente la sua condotta: ma i consigli avvenivano una violenta baruffa, durante la quale la donna riportò lesioni guarite in 15 giorni.

Il Pulcinelli — sedata la discussione — sporgeva denuncia contro la moglie e lo sconosciuto Bruno per adulterio, denuncia che poi estendeva anche al Vaudano; dal canto suo la Franco denunziava il marito per lesioni. Durante l'istruttoria, il Pulcinelli, trasformatosi in poliziotto, esperiva indagini per ottenere nuovi elementi a suffragio della sua denunzia, faceva seguire da un suo fratello il Vaudano, il quale un giorno, accortosi del pedinamento, *fermava* il Pulcinelli e lo accompagnava al vicino Commissariato di P. S. perchè gli venisse intimato di abbandonare il suo pedinamento.

Però i testimoni così ricercati dal Pulcinelli all'udienza di ieri non hanno portato nessun elemento a conforto della sua tesi, le accuse contro il Vaudano sono sfumate, il «Bruno» è rimasto quanto mai avvolto nel mistero; poichè due testimoni non si sono presentati, la causa è stata rinviata al giorno 10 corrente.

Il Vaudano era patrocinato dall'avvocato Pallizzari; la signora Maria Franco dall'avv. De Marchi; il Pulcinelli dall'avv. Zo.

Reati contro la maternità

(*Tribunale Penale di Torino*)

La signorina Alda Lucia Cerutti, di anni 18, confidava, nel gennaio scorso, alle sorelle Caterina e Natalina, di trovarsi in condizioni anormali e invocava il loro aiuto per uscire dalla imbarazzante situazione. In seguito a lunghe discussioni fra le tre sorelle, veniva deciso di ricorrere all'opera di certa Caterina Corsato: l'intervento di costei provocava però alle Cerutti una peritonite di tanta gravità da richiedere l'intervento del medico per evitare una conclusione fatale.

Del fatto veniva resa edotta la Procura del Re la quale incaricava il sostituto cav. Bridda delle indagini in proposito: queste si concludevano col rinvio a giudizio delle quattro donne per reato contro la maternità. Comparse ieri dinanzi al giudice della VII sezione (Pres. conte Pinelli; P. M. cav. Briolo; Canc. cav. uff. Luotto) la Alda Cerutti (difesa dall'avv. Piero Ollivero) è stata condannata ad un anno 9 mesi e 10 giorni di reclusione; Caterina e Natalina Cerutti (difese dall'avv. Ollivero) a 8 mesi e 10 giorni di reclusione ciascuna. A tutte e tre è stato accordato il beneficio della condizionale; la Corsato (difesa dagli avv. Dal Fiume ed Oberti) è stata condannata a 2 anni di reclusione.

La pastorella di Segni

Il nuovo dibattimento
alle Assise di Roma

Roma, 5 notte.

Nel marzo dello scorso anno, si discusse, dinanzi alle Assise di Velletri, il processo a carico di un'avvenente pastorella di Segni, tale Loreta Menichelli e della intera sua famiglia, sotto la imputazione di avere ucciso in una imboscata il colono Pietro Valeri, di averne quindi legato il cadavere dentro un sacco e di essersene disfatti gettandolo in un torrente, dopo averlo assicurato a grosse pietre. Il Valeri, dopo aver sedotto la quindicenne Loreta, pretendeva che la ragazza soggiacesse ancora alle sue voglie e le impediva di accasarsi con altri.

Il processo, assai drammatico, si chiuse con la condanna della Loreta Menichelli a 16 anni e 8 mesi di reclusione, del padre di lei, Leandro, a 16 anni, dell'altro fratello Antonio a 4 anni, e di tale Filippo Priori a 12 anni. Per insufficienza di prove andarono assolti la madre ed altri due fratelli dell'imputata.

Avverso la sentenza veniva proposto ricorso, che è stato discusso oggi dinanzi la prima Sezione della Cassazione. La Corte, accogliendo tutti i motivi di ricorso svolti dal difensore avvocato Bruno Cassinelli, ha annullato, su conformi conclusioni del P. M., la sentenza, rinviando la causa per il nuovo esame, alla Corte di Assise di Roma.

Verso la revisione del processo
dei due ergastolani di Lucca

Roma, 5 notte.

Dopo il recente giudicato della Cassazione, che rigettava il ricorso dei due condannati all'ergastolo dalle Assise di Lucca per l'atroce delitto commesso a Viareggio sulla persona del disgraziato Ottavio Barsottelli, che, come si ricorderà, fu legato ai binari della linea Roma-Pisa, i difensori dei due condannati hanno iniziato le pratiche per la revisione del processo raccogliendo il materiale in parte già noto, e aggiungendone altro raccolto dopo la sentenza della Corte d'Assise, nei confronti dei condannati Ferruccio Maurri e Armando Zeppelli.

I patti salariali per i serici
La Magistratura del Lavoro dichiara la propria incompetenza

Roma, 5 notte.

La controversia collettiva di lavoro promossa dalla Federaz. naz. fascista dell'Industria della tessitura serica, nei confronti della federazione nazionale dei Sindacati fascisti degli addetti alle industrie tessili, per la formulazione di nuovi patti salariali per i lavoratori della tessitura serica delle provincie di Como, Varese, Milano, Brescia, è passata questa mattina all'esame della Magistratura del Lavoro di Roma, in sede collegiale, dopo la prima fase presidenziale svoltasi il 23 dello scorso mese.

Dopo la relazione della causa, ha avuto la parola l'avv. Cabibbo, patrono della Confederazione dei Sindacati fascisti della industria serica; egli ha sostenuto che l'azione della federazione industriale è improcedibile perchè, nella fase sindacale-corporativa, non venne mai prospettata la proposta di un contratto unico interprovinciale; in secondo luogo, il difensore dei lavoratori ha affermato che una ragione di «litis pendenza» contrasta l'ingresso alla lite, poichè pendono innanzi alla Magistratura del Lavoro di Milano le controversie collettive per le provincie di Como, Varese e Milano.

All'avv. Cabibbo ha risposto l'avvocato Pepe Quarta, rilevando che, anche in sede sindacale, la questione fu trattata nel suo complesso per tutte e tre le provincie di Milano, Como e Varese e senza che si sia raggiunto l'accordo; fatta eccezione di «litis pendenza» l'avvocato Pepe Quarta ha sostenuto l'applicabilità esclusiva dell'art. 72 della legge sindacale, per il quale, trattandosi di rapporti di lavoro riguardanti più provincie, la competenza è riservata alla Magistratura di Roma.

Ha replicato l'avv. Uchmar, altro patrono dei Sindacati, il quale ha osservato che, nella fattispecie, trattandosi del rinnovo di quattro distinti contratti provinciali, esistono quattro distinte controversie, e la Confederazione attrice, nel compilare un unico ricorso ha riunito, formalmente soltanto, le quattro distinte controversie; del resto, anche in sede ministeriale, le controversie furono trattate separatamente e non esiste un verbale unico: dal che, comunque, deriverebbe la improcedibilità dell'azione proposta dalla Federazione industriale.

Hanno parlato nuovamente gli avvocati Cabibbo, Pepe, Quarta: e quindi il P. M. ha preso le sue conclusioni chiedendo che la Corte voglia affermare la propria competenza.

Chiusa la discussione, la Corte si è ritirata in camera di consiglio e vi è rimasta per oltre un'ora. Alle 13,30 è rientrata nell'aula. Il Presidente ha letto allora il dispositivo della decisione con la quale la Magistratura, in accoglimento della tesi dei lavoratori, dichiara la propria incompetenza.

Assemblee sindacali
di maestranze torinesi

Gli operai delle Officine di Savigliano. — Nel salone della Casa dei Sindacati si è svolta l'assemblea degli operai delle Officine di Savigliano. La riunione, presieduta dal caposezione ing. Massimino, assistito dal Segretario provinciale, camerata Bellei, è stata interessante per il numero dei partecipanti e per gli argomenti ampiamente discussi. Il Segretario provinciale riferì su alcune questioni trattate in sede sindacale e riguardanti particolari aspetti del lavoro che si esplica presso la «Savigliano». Illustrò alcune speciali situazioni e l'andamento delle istituzioni che interessano i lavoratori della ditta. Invitò infine gli operai ad esprimere francamente il loro pensiero su tutte le questioni accennate, di modo che la segreteria possa avere gli elementi per la ulteriore trattazione. Molti operai precisarono ampiamente il loro punto di vista sulle questioni accennate e su altro particolari situazioni rilevate nell'officina. Specialmente sull'andamento dei cottimi e sulle modalità della retribuzione si soffermarono parecchi camerati.

L'ing. Massimino, infine, nel riassumere la discussione svoltasi, assicurò tutti i lavoratori che delle varie questioni accennate la sezione si occuperà prontamente. Rilevò il desiderio vivo degli operai e della organizzazione che la dibattuta questione dei cottimi possa essere sempre meglio definita nello stesso interesse della produzione. Sul funzionamento della Cassa Mutua, aziendale precisò il pensiero della Segreteria e come la situazione conseguente sarà affrontata perchè anche questa benemerita istituzione proceda sempre meglio, adempiendo ai delicati compiti che si prefigge.

Gli operai della Ditta «Siata» sono stati riuniti presso la sede dei Sindacati metallurgici. Il segretario provinciale Battaglia ed il capo-sezione ing. Massimino hanno precisato le norme contrattuali che regolano la categoria e si sono interessati della situazione aziendale che venne illustrata da parecchi degli intervenuti.

Dal capo-sezione ing. Massimino e dal segretario provinciale Bellei sono state tenute le assemblee delle Ditte De Gasperi e Diena per l'esame delle situazioni aziendali. I dirigenti sindacali assicurarono i lavoratori del pronto interessamento per tutto quanto venne esposto dagli operai reclamanti la sistemazione di alcune particolari situazioni.

I lavoratori di Mathi Canavese. — Convocati dal delegato di Zona, camerata Zeno Ricci, ha avuto luogo in assemblea generale delle maestranze dell'industria a Mathi Canavese. Presiedeva la riunione il Segretario della Unione, Tullio Cianetti, assistito dal Vicesegretario dell'Unione avv. Balletti, dal Capo della Segreteria, Olo Nunzi, dai capi sezione Masera e Tiberio. Erano presenti il comm. Bosso, Guido Mosca, delegato di zona della Unione Industriale, il Segretario politico Cabodi, la Segretaria del Fascio femminile. Il Podestà Bernardino Favole, ha portato il saluto della cittadinanza al Segretario dell'Unione, quindi ha fatto un'ampia relazione della Cassa Mutua della cartiera Bosso.

Ha preso quindi la parola il Segretario dell'Unione il quale ha messo in evidenza i rapporti di collaborazione esistenti fra datori di lavoro e prestatori d'opera e, dopo aver approvata la relazione sulla Cassa Mutua, ha invitato le maestranze a voler partecipare alla vita dell'organizzazione con sempre maggiore attaccamento, promettendo il proprio intervento alla prossima riunione, nel corso della quale saranno ampiamente discussi gli interessi di categoria.

Uccide la moglie con sette coltellate

Orindisi, 5 notte.

Si ha notizia da San Michele Salentino che l'altra mattina tale Giuseppe Francioso, contadino del luogo, raggiunta, in contrada Orvieto, la moglie Caterina Francioso, che si recava al lavoro, l'ha uccisa con ben sette coltellate. Commesso il delitto, l'uxoricida si è costituito ai carabinieri.

Sui motivi del grave delitto nulla si conosce di preciso. I due coniugi erano da qualche tempo divisi per dissensi familiari.

Cadavere rinvenuto in un fossato

Alessandria, 5 notte.

In un fossato pieno d'acqua, nella vicinanze della cascina Corino, è stato rinvenuto il cadavere di un annegato. In seguito alle indagini è stata tratta in arresto una pettinatrice ventenne, residente ad Ovigilo. La ragazza ha negato recisamente di avere ucciso la sua creatura: comunque è stata deferita all'Autorità giudiziaria per infanticidio.

Sfonda cornicioni e impalcature e si rialza più in gamba di prima

Valenza, 5 notte.

Il capomastro Carlo Capra, di 41 anni, è di costituzione fisica eccezionalmente robusta.

Mentre si trovava sopra una casa in costruzione, per ragioni non accertate, un cornicione si è sfondato sotto i suoi piedi ed il capomastro è stato veduto precipitare nel vuoto assieme alle pietre. Il poveretto si è abbattuto sull'impalcatura sottostante, ma anche questa si è sfondata, cosicchè il piombato su quella del primo piano. Ahimè! le peripezie della caduta non erano ancora finite, per una terza volta il vuoto si è fatto sotto il bolide umano, che si è abbattuto poi, con un tonfo, sul selciato.

In complesso la caduta era avvenuta da una dozzina di metri di altezza.

Gli operai ed i muratori sono subito corsi in aiuto del loro principale, ma quale è stata la loro sorpresa quando lo hanno veduto alzarsi più in gamba che mai, è facile immaginare.

L'ottimo e robustissimo capomastro, spolverandosi gli abiti, ha assicurato che non si sentiva assolutamente nulla.

Il pazzo arrabbiato di Intra
ha terrore degli uomini

Intra, 5 notte.

Il giovane pastore Elia Girardi, che da, oltre un mese vive sulle montagne di Premosello in preda a una strana forma di follia, continua a rendersi irreperibile. Ancora in questi giorni è stato avvistato da alcuni montanari sulle scogliere dell'alpe Piara, scamiciato e coi capelli al vento.

Gli è stato proibito di fermarsi e di scendere alla casera dell'alpe, ma il poveretto non ha obbedito. Come ha la vista degli uomini gli incute terrore, il giovane pastore ha ripreso la sua corsa disperata tra le roccie, sottraendosi così presto alla vista dei montanari. Si teme che il povero Girardi possa rimanere vittima, da un momento all'altro, di qualche disgrazia, poichè nella sua da lui frequentata vi sono burroni profondi e precipizi spaventosi.

Perde i denari rubati mentre si protesta innocente

Intra, 5 notte.

La pregiudicata Palmira Tua Rizzetti, di 50 anni, che da ben due anni era ricercata dalla polizia perchè inseguita da un mandato di cattura, è caduta finalmente in trappola.

Avvicinatasi, sulla piazza del mercato, a certa Maria Rinaldi, la Rivolta le ha tolto destramente il borsellino, contenente alcune monete d'argento. La Rinaldi, accortasi quasi subito della scomparsa del portamonete, si è voltata di scatto ed ha domandato alla Rivolta se per caso avesse visto cadere a terra l'oggetto. La ladra si è finta indignata e ha voluto protestare ad alta voce la sua specchiata onestà. A furia di abbracciarsi e di dimenarsi la Rivolta ha finito per tradirsi, poichè, a un certo momento, il borsellino della Rinaldi è caduto a terra uscendo dal seno della ladra; che è stata fermata e consegnata a un brigadiere dei carabinieri.

Rubano calze, biciclette e galline

Valenza, 5 notte.

Gli apicoltori Carlo Roccia e Luigi Avietti, di qui, si presentavano ai carabinieri e denunciavano di aver patito un furto di sette galline, parecchie paia di calze, altri modesti capi di vestiario e di una bicicletta.

Ora i carabinieri sono riusciti ad acciuffare gli autori del furto, che sono tali Eugenio Guasnolli, di 35 anni e Carlo Frati, di 31, entrambi da Alessandria. Il Guasnolli è già stato arrestato.

Travolto da un'automobile mentre passeggia con la famiglinola

Varallo Sesia, 5 notte.

Questa notte verso le ore 22,30, sullo stradale Novara-Varallo, mentre passeggiava con la moglie e la sua bimba, certo Bernardo Sonzoni, è stato investito, presso Quarona, da un'automobile, e sbalzato sul fossato laterale della strada. La macchina investitrice ha proseguito la corsa, aumentando la velocità, ed è scomparsa nella notte. Il ferito, accompagnato da un'altra macchina a Varallo, è stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata, per commozione cerebrale.

PILLOLE del CAPPUCCINO
L. 1,35 (la scatola di 30 pillole)
DELODI
IL PIU' ECONOMICO
Purgante-Depurativo
Contro l'abituale stitichezza

ACQUA DA TAVOLA IDROS
SINTETICA FRIZZANTE, DIGESTIVA, OTTIMA

GLI SPORT

Cavalieri e amazzoni di tutta Europa
parteciperanno al Concorso ippico torinese

La Società Ippica Torinese sembra avviata alla realizzazione del miracolo di far finalmente risorgere, anche a Torino, quello sport equestre verso il quale, dietro altissimi esempi, stanno oggi rifluendo la simpatia della gioventù e l'attenzione di tutti gli amatori di quegli esercizi fisici dove si trovano inclusi alti valori psichici e potenti lievi educativi morali.

La benemerita associazione cittadina, dopo aver avocato interamente a sè l'organizzazione dell'ormai tradizionale concorso ippico annuale torinese, ha compiuto un primo passo sagace, proponendosi di far svolgere il Concorso ippico al Parco del Valentino, dove si era svolto il concorso dell'anno 1930, patrocinato dal nostro giornale, e superando finalmente le difficoltà d'ogni genere che si opponevano alla realizzazione di tale suo proposito.

E' superfluo soffermarci ora su queste difficoltà, superfluo parlare delle spese, della mole dei lavori affrontati e ultimati, per trasformare in morbide ed elastiche piste, adatte alle delicate estremità dei cavalli di sangue, una zona di terreno finora in gran parte occupata da boschi ombrosi e compresi campi di tennis; per far sorgere aiuole verdi e fiorite, una dominava il colore rosso mattone uniforme dei courts; per preparare comodo ed ampio tribune, angoli discreti di ombra sotto gli alti pini e gli annosi faggi del Valentino; per dotare tutto il campo di un moderno e sicuro sistema di illuminazione mediante potenti fari che permetteranno le riunioni serali in un fantastico sfolgorio di luce solare artificiale.

Dati gli organici e lungimiranti intendimenti della Società Ippica Torinese l'esperienza del Concorso dell'anno 1930 stava a provare la opportunità della scelta del Valentino per l'impianto del campo delle gare, poichè, se si vuole ottenere che la equitazione da ostacoli riprenda in Italia il suo posto fra gli sports popolari, occorre anzitutto vincere la ritrosia del pubblico a frequentare le prove di concorso ippico ed occorre vincere tale ritrosia gradatamente, con garbo ed abilità; lo stabilire i campi da concorso ippico alla periferia delle città, in località scomode, lontane, non a portata dei mezzi popolari di locomozione, come comunemente si usa, significa trovare poi, a lì campo, nei giorni delle prove, più concorrenti che spettatori e chiudere il concorso non soltanto in passivo finanziario, ma in passivo morale. Giacchè sono colpiti da passività morale quegli sports cui manca la capacità, nelle manifestazioni agonistiche, di suscitare lo spirito di proselitismo, prima causa e causa forza sportiva, la quale fermenta, si crea e si sviluppa soltanto nella affluenza di masse popolari di spettatori.

E' errore affermare che l'equitazione sia destinata fatalmente a rimanere uno sport anemico, uno sport aristocratico; l'equitazione possiede tutti i requisiti per divenire sport popolare, perchè mentre essa non è più costosa di altri sports, è, fra tutti gli sports, il più divertente, il più completo, il più vivace, il più emotivo e sopratutto il più armonico ed utile nella sua singolarissima funzione educativa fisico-psichica. Ma occorre che di ciò il pubblico possa rendersi conto personalmente ed allo scopo nulla è più adatto di una riunione di concorso ippico bene organizzata e ben condotta. Vi è chi ritiene i concorsi ippici noiosi: si tratta di un pregiudizio del quale ogni Torinese potrà facilmente liberarsi recandosi ad assistere ad una giornata di gara al Valentino. Potrà convincersi come lo spettacolo sia una adunata scelttissima e svariata di superbi cavalli di ogni razza e paese, dotati ognuno di uno stile e di un temperamento proprio, montati da eccellenti cavalieri e da eleganti amazzoni, che affrontano a veloce andatura, in drammatica ed intensa espressione di ardimento e di agilità, numerosi e grandi ostacoli, costruiti appositamente per ottenere dai cavalli e dai cavalieri le prove più audaci e raffinate di forza, di coraggio e di destrezza, sia di gran lunga più attraente, estetico e suggestivo, ad esempio, dello spettacolo di venti paia di piedi umani goffamente calzati che perseguitano e colpiscono affannosamente, durante un'ora e trenta minuti, sopra un monotono e ristretto campo erboso, un pallone di cuoio.

Il concorso ippico di Roma, da quando si svolge nell'attraente, confortevole e centrale parco di Villa Borghese, ha dimostrato, con l'affollamento costante del pubblico in ogni ordine di posti e con la diffusione dell'amore pel cavallo da sella nella cittadinanza romana, come l'equitazione da ostacoli possa entrare nel favore del popolo italiano.

E' per questo che, con sano intendimento propagandistico sono stati stabiliti per il Concorso ippico del Valentino, numerosi ordini di posti tra cui alcuni accessibili a tutte le borse.

Curata con senso d'arte la costruzione degli ostacoli, così da presentare in ogni percorso un gradevole e pittoresco colpo d'occhio allo spettatore, offrendo contemporaneamente ai concorrenti ostacoli ben inquadrati, solidi, invitanti e disposti razionalmente, onde poter ottenere dai cavalli precisione e massimo rendimento.

Fanfare, montato dal Console Alvisi, uno dei più raffinati e corretti cavalieri che frequentano oggi i grandi concorsi ippici. Osservare la finezza d'azione della mano ed il perfetto assetto della gamba.

I premi sono cospicui: 50.000 lire in contanti e numerose ricche coppe ed oggetti, tra i quali un'automobile Balilla. Le gare, ripartite nei 7 giorni del Concorso, sono 14: una categoria militare, con 7.000 lire di premi, coppa ed oggetti; un Premio Dame Patronesse, categoria a tempo, con 11.500 lire di premi e coppa; un Premio Principi di Piemonte, categoria a tempo, con 10.000 lire di premi, coppa ed oggetti; un Gran Premio Città di Torino, categoria di precisione, con 10.000 lire di premi, un'automobile Balilla ed oggetti; un Premio Mirafiori, categoria di potenza, con 8000 lire di premi; un Premio Ministero Agricoltura e Foreste, categoria a tempo, handicap, per cavalli italiani, con 8000 lire di premi; un Premio Superga, categoria a coppie, con 3000 lire di premi; un Premio S. E. Contessa Calvi di Bergolo di Savoia, categoria a tempo, per amazzoni, con lire 4000 di premi in oggetti; un Premio Società Ippica Torinese, riservato ai soci della stessa, con premi in oggetti; un Premio Littorio, categoria a tempo, per cavalieri e cavalli debuttanti, con 3000 lire di premi, medaglia e oggetti; un Premio Valentino, categoria a tempo, per cavalli debuttanti, con 3000 lire di premi; un Premio Po, categoria di consolazione, con 4000 lire di premi; un Premio Dora, categoria di consolazione per cavalli italiani, con 4000 lire di premi; un Premio Reale, categoria cavalieri, con 6000 lire di premi.

Degno di nota e di imitazione, nella ripartizione delle gare e dei premi, il largo posto fatto alle categorie cavalli e cavalieri debuttanti ed alle categorie consolazione, il che aprirà la via delle affermazioni vittoriose anche ai concorrenti meno aggueriti degli assi avvezzi alle grandi competizioni internazionali e contribuirà all'incremento del nostro sport.

Di particolare interesse riusciranno le riunioni serali predisposte sull'intento di consentire a tutti coloro che hanno occupazioni diurne, di assistere ugualmente alle prove del concorso; inoltre la Società Ippica Torinese presenterà fuori programma, in tre giornate differenti del concorso, allo scopo di dimostrare praticamente quanto sia agevole mettersi rapidamente in sella, tre sezioni di allievi ed allieve giovanissimi, addestrati nella scuola di via Colli, i quali si produrranno in una serena gara su ostacoli montati su cavalli della scuola stessa.

I partecipanti al Concorso ippico saranno numerosissimi; tutti i più noti cavalieri italiani hanno già inviato la loro iscrizione e così pure gran parte dei migliori cavalieri stranieri, nonchè le più distinte amazzoni frequentatrici delle grandi riunioni italiane e straniere; anche il numero e la qualità dei concorrenti danno così la certezza che la riunione del Valentino riuscirà fra le più brillanti e notevoli dell'intera annata ippica internazionale.

Facciamo rilevare ai Torinesi, infine, che l'ampio e bellissimo campo ostacoli di prova del concorso ippico, per opportuna disposizione del Comune di Torino, è destinato a rimanere affidato in gestione alla Società Ippica Torinese, ciò che consentirà d'ora innanzi, ad ogni appassionato di equitazione a corto di tempo per recarsi ai lontani campi ostacoli dislocati alla periferia della città, di effettuare un percorso a cavallo quando lo voglia, in un campo ostacoli razionale e felicemente situato in località agevole e centrale.

G. CARBONI

Libretti d'abbonamento e tessere

Per iniziativa del gen. Spiller, presidente effettivo del comitato, è stato istituito il gruppo delle dame Patronesse le cui presidenza è stata accettata da S. E. la contessa Calvi di Bergolo, e il gruppo dei patroni. Acciocchè vi trovino posto tutte le categorie di cittadini il prezzo di iscrizione è stato limitato a 50 lire con diritto di assistere gratuitamente dalle tribune alle manifestazioni delle 8 giornate.

L'abbonamento a 60 lire per i primi posti e a 30 per i secondi è esteso oltrechè a tutti gli appassionati dell'ippica anche alle famiglie numerose. I libretti essendo impersonali, tutti i tagliandi possono essere usati anche per una sola manifestazione da più persone. Inoltre i bimbi dei patroni e delle patronesse potranno ottenere per 20 lire, una tessera valevole per tutte le manifestazioni. Tanto i libretti d'abbonamento quanto le tessere si possono ritirare alla Segreteria del Concorso Ippico in via Colli, 24.

Il campo del Valentino è riuscito un modello del genere: i lavori necessari per la trasformazione hanno richiesto fra l'altro la rimozione di oltre quattro mila metri cubi di terra, per ottenere una pista idonea, anzi più piste perchè a quelle perimetrale si aggiungono delle diagonali per il salto degli ostacoli. Il Municipio, con particolare cura sta provvedendo alle opere di giardinaggio che incornicieranno il grande campo.

Il Concorso ippico di Padova

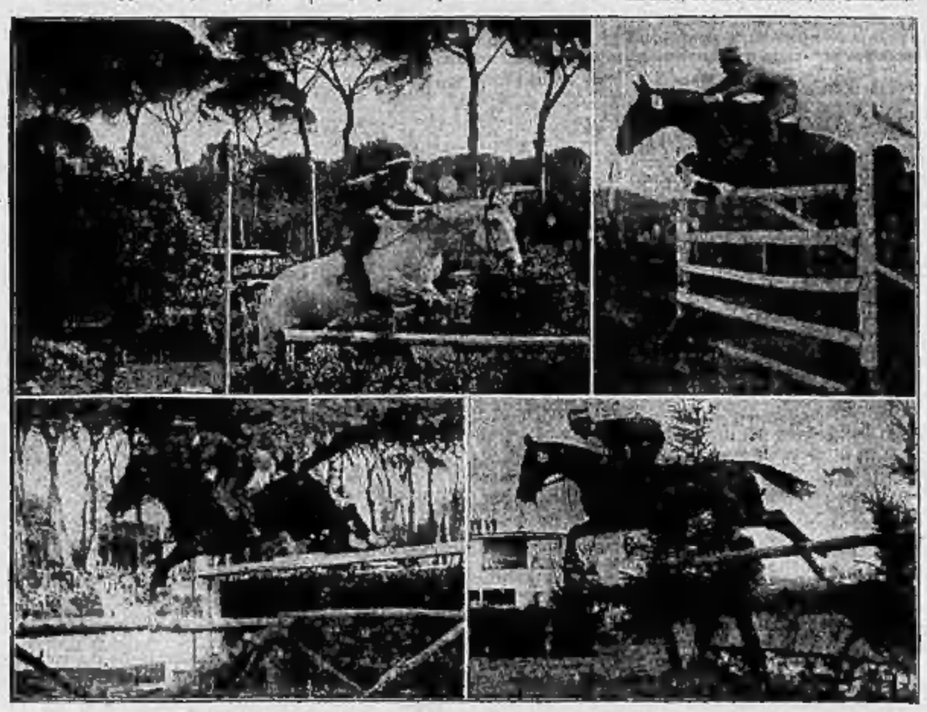
Padova, 5 notte.

Ecco i risultati della seconda giornata del concorso ippico:

Premio Città di Padova (categoria a tempo, m. 800): 1. ten. col. Borsarelli, su Crispa, pen. 0, in 1'32"3/5; 2. magg. Lequio, su Star, pen. 0, in 1'33"2/5; 3. ten. Bonivento, su Flor di Pasqua.

Premio Fiera Campionaria (cat. potenza, m. 800): 1. cap. Ferrari, su Gevardo, pen. 0, in 4'12"3/10; 2. ten. Praga, su Dal Dal, pen. 0, in 4'12"4/5; 3. ten. Bonivento, su Flor di Pasqua.

Premio Patronesse (cat. a tempo, m. 800): 1. conte Persico, su Orozco, pen. 0, in 1'33"1/5; 2. cap. Lombardo, su Elio; 3. ten. Comforti, su Claudina.



In alto: a sinistra: Wotan, il migliore cavallo della squadra germanica montato dal suo proprietario tenente Sahla; a destra: Ardrath della nostra Scuola di Cavalleria, montato dal cap. Lequio. - In basso: a sinistra: Crispa, l'idolo del pubblico in tutti i concorsi ippici, montato dal colonnello Borsarelli; a destra: Bufalina, montata dal capitano Lombardo.

La finali dei campionati di Francia

Cochet battuto da Crawford
Miss Scriven vince la Mathieu

Parigi, 5 notte.

Brutta giornata quest'oggi per il tennis francese nel campo dello stadio Roland Garros. Attorno al terreno di gioco, le varie migliaia di persone accorse hanno invano sofferto e sperato per il grande Cochet e per la signora Mathieu, impegnati nelle finali dei campionati internazionali tennistici di Francia. I due «assi» francesi hanno dovuto abbassare bandiera di fronte al possente australiano Crawford ed all'infaticabile miss Scriven.

La finale del torneo femminile è durata due ore. Nella prima partita l'inglese ha vinto nettamente per 6 a 2, esplicando un sicuro gioco da fondo campo; la Mathieu si è ripresa nella seconda partita e, approfittando di numerosi falli di servizio dell'avversaria, è riuscita a riportare le sorti alla pari, vincendo per 6 a 4. La partita decisiva ha visto il violento ritorno della inglese, che, dopo aspra lotta, è riuscita a chiudere con 6 giochi all'attivo contro 4 al passivo. Non si può negare che la vittoria della Scriven costituisca una grande sorpresa. Miss Peggy Sriven è, infatti, venuta a Parigi per conto suo, poichè la Federazione inglese non aveva creduto di includerla nella squadra rappresentativa, e nessuno, alla vigilia, avrebbe osato anteporla alla Mathieu, alla Nuthall e alla Jacobs.

Ma la più grossa sorpresa la si è avuta nella finale del singolare uochini, in cui Crawford ha dominato con tranquilla facilità Cochet. Era dal 1891 che più nessun straniero aveva vinto il campionato di Francia e proprio non c'era da credere che dovesse vincerlo quest'anno, in cui l'«asso» del tennis francese pareva ritornato ai tempi d'oro. La facilità con cui Crawford ha vinto è stata straordinaria. Solo nella prima partita si è avuta un po' di lotta, i due vincevano ognuno quattro giochi sui propri servizi e poi ne vincevano due sui servizi avversari; si era, quindi, alla pari con 6 a 6; Cochet cedeva, però, di colpo e Crawford vinceva per 8 a 6. Nelle altre due partite l'australiano dominava lo sbalestrato avversario per 6 a 1 e 6 a 3. La vittoria di Crawford, lo dice il punteggio, è pienamente meritata; Cochet ha subito costantemente l'ascendente morale e tecnico del suo avversario, che ha sfoggiato un gioco vario, armonioso e brillante.

I risultati. Finale del singolare femminile: miss Peggy Scriven (Inghilterra) b. madame Mathieu (Francia) per 6-2, 4-6 e 6-4. Finale del singolare maschile: Crawford (Australia) b. Cochet (Francia) per 8-6, 6-1 e 6-3.

Le nostre grandi manifestazioni

Il Circuito motociclistico del Valentino
nell'aspetto tecnico del suo regolamento

Abbiamo promesso di scorrere dettagliatamente le norme regolamentari che reggeranno la nostra grande manifestazione motociclistica del 18 giugno, della quale già abbiamo esposto i capisaldi dando il primo annuncio della gara. Eccoci oggi a mantenere la promessa, ad uso dei partecipanti, che in vista della necessaria preparazione debbono avere la precedenza. Le norme per il pubblico degli spettatori troveranno posto su queste colonne tra qualche giorno. Il Regolamento-programma del «II° Premio Città di Torino» a disputarsi sul Circuito del Valentino il 18 corrente consta di 31 articoli e comincia specificando che il II Circuito del Valentino è gara internazionale di velocità, una tra le pochissime gare italiane iscritte a calendario internazionale.

Inoltre, agli effetti nazionali, la nostra gara sarà valida pel campionato italiano di velocità di prima categoria, per tutte le cilindrate.

Concorrenti e macchine

Nel terzo articolo e nel quarto si precisa che possono partecipare alla gara tutti i corridori muniti di licenza di prima categoria del R.M.C.I. e quelli in possesso di licenza equipollente rilasciata da altra Federazione estera affigliata alla F.I.C.M., nonchè i corridori di seconda categoria purchè iscritti, questi ultimi, direttamente dalle Case o dai rappresentanti ufficiali, previo benestare dei direttori di gara.

Nel quinto si avverte che le iscrizioni si ricevono sino alle ore 20 del 13 giugno presso la sede del Moto Club di Torino in via Bogino 1, redatte nell'apposito modulo ed accompagnate dalla tassa di lire 500; esse saranno ancora accettate (art. 6) fino alle ore del 16 giugno, ma a tassa doppia. Le macchine ammesse (art. 7) sono quelle delle classi 0, A, B, C, del Regolamento Manifestazioni, cioè le motoleggere e motociclette fino a 175 cmc. (peso minimo a vuoto kg. 50, sezione gomme minima mm. 45); le moto da 176 a 250 cmc. (peso kg. 60, gomme mm. 50); le moto fino a 350 (peso 75, gomme 55); id. fino a 500 cmc. (peso 85, gomme 60). Come è noto, la macchina di cilindrata inferiore al limite della classe inferiore non può correre nella classe superiore.

Quest'ultime naturalmente dovranno rispondere ai requisiti di parafanghi e di manubrio del regolamento internazionale, ricordati nell'art. 8.o. Non è obbligatorio il silenziatore, ma il tubo di scarico deve prolungarsi orizzontalmente almeno sino al centro della ruota posteriore.

La questione del carburante affonta nell'art. 9. Già l'abbiamo trattata esaurientemente, e basterà quindi ricordare che vigono in proposito le nuove norme per le corse internazionali, prescrivendo l'uso esclusivo di miscele non contenenti altri prodotti che benzina (pura o trattata al tetraetile di piombo), benzolo e alcool. I più noti carburanti nazionali usati dai «assi» e «centauri» rispondono a questi requisiti. Comunque, ogni concorrente deve dichiarare il carburante che userà, nonchè la marca dei lubrificante e dei principali accessori.

L'identificazione del corridore in gara è assicurata dall'art. 10 che prevede — con la lodevole abbondanza già lodata l'anno scorso — un numero dorsale in tela e due targhe-numero, una per ogni lato della macchina. Così il pubblico avrà la sicurezza di poter sempre esattamente identificare i suoi beniamini, dovunque sia posto il suo punto d'osservazione lungo il circuito.

Il percorso è lo stesso originale, incantevole tracciato dello scorso anno: tutto nel Parco del Valentino, sui viali asfaltati, con la caratteristica della doppia direzione lungo due segmenti stradali longitudinalmente a formare due strade, per uno sviluppo di Km. 3,480 da percorrersi nel senso delle lancette dell'orologio per 30 giri, pari a Km. 104,400 — e ciò per tutte le classi di macchine. La relativa brevità del percorso, che si tradurrà in lotta velocissima e combattutissima con alta percentuale di arrivati, ha permesso di fissare un tempo massimo limitato: 10 minuti dopo l'arrivo del primo di ogni classe.

Modalità di corsa

E' vietata, naturalmente, la sostituzione del corridore durante la corsa, ed è obbligatoria l'assicurazione per la responsabilità civili verso terzi per un massimale non inferiore alle lire 50.000.

Il casco è obbligatorio sia in corsa come durante gli allenamenti, i quali saranno consentiti soltanto negli ultimi due giorni precedenti la gara, con circuito chiuso e nelle ore che verranno comunicate.

Le operazioni preliminari di verifica e punzonatura (art. 18) si effettueranno al Motovelodromo Torinese, in corso Casale, che sarà pure disponibile per la eventuale prova e messa a punto delle macchine, durante l'intero pomeriggio del 17 corr.

Le partenze saranno date simultaneamente per le macchine di ciascun gruppo, disposte secondo l'ordine progressivo determinato dall'apposito sorteggio. Esse avverranno da fermo, con motore spento, senza facoltà di aiuti da parte di terzi.

I rifornimenti potranno avvenire esclusivamente presso gli appositi box, dove un solo aiutante per ogni concorrente potrà assistirlo, limitatamente però al rifornimento e non nelle eventuali riparazioni.

Le macchine arrestatesi durante la gara devono essere spostate verso l'interno del circuito; tutte le arrivate dovranno essere deposte nel parco di verifica. I reclami contro i concorrenti e le macchine, accompagnati dal deposito di L. 50, vanno presentati entro il giorno 17; quelli per irregolarità di corsa entro tre ore dal tempo massimo, e rimessi al direttore di corsa.

Gli articoli 28 e 29 contengono le solite clausole di esonero da ogni responsabilità per danni ai concorrenti o a terzi, a favore degli organizzatori.

Infine l'art. 30 contiene il nutrito elenco dei premi. Oltre alla grande Coppa «Città di Torino», saranno in palio numerosi premi speciali, che dettaglieremo quando siano tutti affluiti, con altra apposita comunicazione. Per oggi diamo l'elenco soltanto dei premi individuali in denaro, assegnati alle classiche di cilindrata.

Classe 500 cmc.: al 1.o L. 2500, al 2.o L. 1500, al 3.o L. 800, al 4.o L. 500, al 5.o L. 300.

Classe 350 cmc.: al 1.o L. 1700, al 2.o L. 900, al 3.o L. 500, al 4.o L. 300.

Classe 250 cmc.: al 1.o L. 1500, al 2.o L. 700, al 3.o L. 400, al 4.o L. 200.

Classe 175 cmc.: al 1.o L. 1500, al 2.o L. 800, al 3.o L. 400, al 4.o L. 300, al 5.o L. 200.

Il Raduno dei Centauri

L'assegnazione dei premi ai partecipanti

Roma, 5 notte.

I motociclisti regolarmente iscritti al Raduno dei Centauri, individualmente o a mezzo dei rispettivi Moto Club, sono stati ottomilanovecentoventisette; a tale cifra vanno aggiunte le varie rappresentanze, così suddivise: sedici agenti di Polizia metropolitana; trentacinque militi della Milizia della Strada; trenta militi M.V.S.N.; centotrentacinque avanguardisti; cinquecentosettantadue Giovani fascisti; quarantacinque vigili urbani di differenti città; quarantaquattro rappresentanti le Federazioni motociclistiche estere; quarantanove componenti la rappresentanza dei Fasci italiani all'estero. Pertanto, le forze motociclistiche presenti all'adunata di Roma e che hanno avuto l'onore di sfilare il 28 maggio XI sulla Via dell'Impero, dirette a S. E. il Capo del Governo, erano composte esattamente da diecimilacinque motociclisti pervenuti nell'Urbe da ogni parte d'Italia e dai principali centri di Europa.

Ecco come sono stati assegnati i premi:

GRANDI PREMI DI ECCELLENZA

Al Moto Club che ha ottenuto il miglior punteggio, moltiplicando il numero dei partecipanti per il numero dei chilometri percorsi: Moto Club Milano, con punti 193.515 (Gran Coppa d'argento R. Moto Club Italia).

Alla Casa costruttrice di macchine italiana che ha avuto il maggior numero di macchine di propria fabbricazione partecipanti al Raduno: Casa Guzzi, con 1683 macchine (Gran Coppa argento R. Moto Club Italia).

Alla Casa costruttrice di motoleggere che ha avuto il maggior numero di macchine di propria fabbricazione partecipanti al Raduno: Casa Bianchi, con 339 macchine (Coppa d'argento della Confederazione generale fascista dell'Industria).

PREMI D'ONORE

Al Moto Club vincitori del Gran Premio di eccellenza (2.o, 3.o, 4.o e 5.o): Moto Club Genova, punti 92.883 (Trofeo d'argento «Siap»); Moto Club Pesaro, punti 79.810 (orologio da tavolo in argento del Ministero della Marina); Moto Club Torino, punti 84.014 (oggetto artistico del Ministero delle Comunicazioni); Moto Club Savona, p. 63.328 (medaglia d'oro del Ministero delle Finanze).

Alle Case costruttrici di macchine italiane che seguono nell'ordine la Casa vincitrice del Gran Premio di eccellenza (2.o, 3.o, 4.o e 5.o): Casa Gilera, con 409 macchine (Trofeo Nafta); Casa Bianchi, con 339 macchine (Coppa argento del R.A.C.I.); Casa «Mas», con 219 macchine (oggetto artistico del Ministero delle Comunicazioni); Casa Benelli, con 197 macchine (Grande medaglia d'oro del Ministero degli Esteri).

Al Moto Club che hanno curato lo migliore organizzazione delle proprie squadre (sarà tenuto conto speciale dell'adozione di una divisa per i partecipanti): Moto Club Pesaro (Gran Coppa argento del Commissariato del Turismo); Moto Club Perugia (Coppa d'argento del Consiglio provinciale dell'economia corporativa Roma); Moto Club Santa Maria Capua Vetere (Grande medaglia d'oro del Ministero degli Interni); Moto Club Foggia (oggetto artistico dell'Opera Nazionale Dopolavoro).

Ai Moto Club che parteciperanno con una propria fanfara: Moto Club Terni (oggetto artistico dell'Automobile Club di Roma).

Al Rappresentante generale di macchine estere che ha avuto il maggior numero di macchine partecipanti al Raduno: Casa Ariel, con 223 macchine (Coppa d'argento della Federazione provinciale fascista dell'Urbe).

Premi di 2.o, 3.o e 4.o grado ai rappresentanti generali di macchine estere che seguirono nell'ordine il primo classificato: Casa B.S.A., con 184 macchine (medaglia d'oro della Confederazione nazionale fascista del commercio); Casa Triumph, con 150 macchine (medaglia d'oro Touring Club Italiano); Casa Harley Davidson, con 108 macchine (medaglia grande d'argento del Ministero dei Lavori Pubblici).

Si avvertono i partecipanti al Raduno dei Centauri, aventi diritto al carburante gratuito fino a Roma, che il R. Moto Club Italia ha già iniziato il rimborso a domicilio della somma sostenuta.

Il campionato di calcio

Tutto è ormai deciso

Non è più il caso, ormai, di fare ancora dei conti, calendario alla mano; di porre dei «se» e dei «ma» nelle previsioni per le ultime giornate e nel commento alle partite di domenica scorsa. Le posizioni nella classifica, tanto per ciò che riguarda la vittoria assoluta quanto per la conquista del secondo posto e la designazione delle squadre che dovranno retrocedere sono nettamente stabilite. A tre giornate dalla conclusione ufficiale del campionato la Juventus ha sei punti di vantaggio sull'Ambrosiana che ne ha cinque a sua volta sul Bologna. Il Casale poi conserva tre punti sulla Pro Patria e sul Bari, per le quali non v'è ormai più speranza di salvezza.

Le partite di domenica scorsa hanno dunque valso a chiarire definitivamente quelle situazioni che già si erano prospettate in precedenza. E non è mancato neppure il risultato a sensazione, costituito dalla vittoria della Juventus al Littoriale. Negli ultimi due anni la squadra «bianco nera», pur trionfando nettamente nel campionato non aveva vinto a Bologna e ciò era valso a far pensare che la Juventus non fosse così superiore ai suoi grandi avversari «rosso-blen» da poter ottenere quel successo che avrebbe senz'altro troncata ogni discussione sul valore delle due compagini. Ormai da così lungo tempo i petroniani non avevano ceduto sul loro terreno che l'impresa appariva pressochè irrealizzabile. Anche dei momenti più difficili, nelle giornate più nere, il Bologna s'era salvato giocando il coraggio del proprio pubblico. Anche solo segnare un goal al Littoriale era gli difficile come pareggiarvi poteva riuscire solo agli squadroni, magari con l'aiuto della fortuna; a vincervi avanno riuscita. La Juventus ha fatto tanto ora che, godendo di un vantaggio fortissimo sulla squadra che la segue più da presso, non le erano neppure indispensabili i due punti per consolidare la sua posizione di vedetta. Ha vinto senza essere neppur in grande giornata, ma controllando la partita dal principio alla fine con la fredda sicurezza che le viene dalla sua classe superiore. Naturalmente il Bologna non ha abbassato bandiera senza aver prima lottato disperatamente per evitare la sconfitta, ma fu proprio lo sgomento che invase la squadra quando la Juventus si portò in vantaggio che turbò la serenità dei giocatori «rosso blen» al che Gasperi incorse in una scorrettezza tanto grave da dover essere espulso. E per poco, se ciò Orsi non avesse sbagliato in pieno il «rigore» accordato dall'arbitro, la sconfitta non sarebbe proporzioni maggiori. Comunque la Juventus subito dopo il pareggio seppe ancora segnare ed impedire poi agli avversari di risalire lo svantaggio.

La squadra campione espugnando il campo del Littoriale ha aggiunto la gemma più bella alla sua collana di vittorie. La Juventus, che già era passata da dominatrice vincendo o pareggiando nei terreni dell'Ambrosiana, della Roma, del Torino, del Milan, della Triestina, del Palermo, del Padova, della Pro Vercelli, del Casale, della Pro Patria e del Bari, ha coronato l'opera sua di collezionatrice di primati vincendo là dove nessuna altra unità l'aveva spuntata. I suoi avversari possono quindi ben essere ora, i più convinti assertori della sua imparegiabile potenza. Già noi avevamo detto che la squadra è forte ora come non lo è stata mai; i risultati delle ultime partite confermano questa asserzione nel modo più eloquente. La Juventus, ormai sicura vincitrice del torneo nazionale può ora pensare agli incontri di Coppa Europa che la attendono. Nella competizione che aduna tutte le più quotate unità del continente la grande classe del «bianco neri» avrà ancora modo di rifulgere.

Deliberazioni della Presidenza della F.I.G.C.

Roma, 5 notte.

Nella seduta di presidenza della F.I.G.C., tenutasi oggi, sono state prese le seguenti decisioni:

Campionati del mondo. - La F.I.F.A. informa che il Comitato esecutivo ha formato un primo girone eliminatorio composto di: Estonia, Lituania e Svezia. Le gare di questo girone — in considerazione che la stagione calcistica nelle suddette regioni ha inizio nel mese di aprile — saranno già giuocate nei prossimi mesi estivi. Il vincitore del girone sarà qualificato per il primo girone finale, da disputarsi in Italia nel prossimo anno.

Coppa Europa. - In sostituzione del dimissionario comm. Giuseppe Zanetti è stato nominato cassiere del Comitato della Coppa il cav. Eugenio Coppola, di Napoli.

Atletica

Italia-Francia a Parigi

La squadra italiana formata

Roma, 5 notte.

La presidenza della Fidal ha così composto la squadra italiana di atletica leggera, che, domenica prossima, si incontrerà a Parigi con la rappresentativa francese: 100 m. Piva e Gesi; 400 m. Carlini e Giacomelli; 800 m. Taversari e Gordini; 1500 m. Beccali e Furia; 5000 m. Betti e Cerati; 110 m. ostacoli, Facelli e Mori; m. 400 ostacoli, Facelli e Mori; salto in alto, Tommasi e Degli Esposti; salto in lungo, Massai e Tabai; salto con l'asta, Innocenti e Galetto; lancio del giavellotto, Agosti e Spanzali; lancio del martello, Poggioli e Vandelli; lancio del disco, Oberwerger e Mignani; lancio del peso, Garulli e Zendri; staffetta 4x100: Di Blas, Gesi, Piva e Ferrario; staffetta 4x400: Carlini, Giacomelli, Turbe e Taversari. La squadra sarà accompagnata a Parigi dal presidente della Fidal, on. Ridolfi, dal dott. Pucci, dal signor Urbani e dal massaggiatore Tancredi.

La squadra partirà da Milano, venerdì, 9 corrente, alle ore 8, per essere a Parigi alle 13 della giornata stessa.

Sport invernali

L'austriaco Noebl vittorioso
sulla gara della S. C. Colle Isarco

Bolzano, 5 notte.

Si è svolta stamane, sui campi di neve delle Alpi Breonie, una manifestazione sciatoria internazionale cui è arriso lusinghiero successo. I migliori elementi della regione e numerosi austriaci, in tutto una quarantina, hanno partecipato alle gare in programma, che sono riuscite assai movimentate ed interessanti. Il trionfatore della giornata, come era logico attendersi, è riuscito l'austriaco Noebl, che il mese scorso ebbe ragione dei migliori elementi nazionali e stranieri nella discesa della Marmolada e che anche oggi ha fatto rifulgere le sue ottime qualità di discesista.

Ecco le classifiche:

Gara di slalom (m. 300, 150 m. di dislivello): 1. Giovanni Noebl (S. C. Innsbruck), 1'33"1/5; 2. P. Egger (S. C. Vipiteno) 2°; 3. Mario Noebke (S. C. Cai di Merano) 2'4"4/5; 4. Luigi Schwitzer (S. C. Colle Isarco) 2'11"3/5; 5. Giuseppe Lazzari (S. C. Vipiteno) 2'12".

Gara di discesa (Km. 2, dislivello m. 600): 1. Giovanni Noebl (S. C. Innsbruck) 2'12"4/5; 2. Antonio Scarpa (S. C. Merano) 2'46"; 3. Giovanni Pecher (S. C. Merano) 2'47"; 4. Giovanni Leibl (S. C. Merano) 3'5"1/5; 5. Luigi Schwitzer (S. C. Colle Isarco) 3'6".

Ciclismo

Il Giro della Savoia vinto da Buse
Barral e Soffietti terzi

Ginevra, 5 notte.

Il giro ciclistico della Savoia è terminato oggi con la tappa Chambery-Annemasse, lunga 150 chilometri. Date le condizioni di stanchezza dei concorrenti, la gara ha avuto un andamento piuttosto monotono; soltanto verso la fine si è registrato un tentativo di fuga da parte degli italiani Barral e Soffietti, i quali sono stati però, raggiunti negli ultimi duecento metri. La volata finale è stata disputata da un plotone comprendente una ventina di uomini e la vittoria è toccata allo svizzero Antenen.

La vittoria finale è toccata al tedesco Buse, mentre Barral e Soffietti sono riusciti a conservare il terzo posto che avevano conseguito nelle tappe precedenti.

Ecco la classifica dell'ultima tappa: 1. Antenen (Svizzera) in ore 5,8' e 24"; 2. Soffietti (Italia), id.; 3. Thallinger (Austria), id.; 4. ex aequo: Barral (Italia; Buse (Germania); Blattmann (Svizzera); Molinar (Italia); Buchi Alberto (Svizzera); Corutti (Italia); Salmix (Italia); Pipoz (Svizzera); ecc.

Classifica finale: 1. Buse (Germania) in ore 16,24' e 58"; 2. Blattmann (Svizzera), in 16,34'46"; 3. ex aequo: Barral (Italia) e Soffietti (Italia), in 16,34'54"; 5. Wauters (Belgio); 6. Alberto Buchi (Svizzera); 7. Succo (Italia), in 16,44'49".

Lapebie campione di Francia

Parigi, 5 notte.

Più di ventimila spettatori hanno assistito al campionato di Francia ciclistico su strada organizzato dall'Unione Velocipedistica Francese sulla pista stradale dell'autodromo di Montlhery, ove fra due mesi verranno corsi i campionati del mondo. Hanno preso la partenza ventiscinque corridori selezionati dopo le cinque principali gare della stagione: Criterium Nazionale, Parigi-Caen, Parigi-Roubaix, Parigi-Tours, Circuito di Parigi. Essi dovevano percorrere venti volte la pista di chilometri 12,500, per un totale di Km. 250.

Ecco la classifica:

1. *Lapebie*, in ore 7.1'30"4/5, alla media oraria di Km. 33,592 - 2. Antonino Magne, in ore 7.5'30"2/5 - 3. Speicher, a una lunghezza - 4. Bernard, in ore 7,7' - 5. Leducq, in ore 7,17' - 6. Marcel Bidot, in ore 7,20' - 7. Neuhard - 8. Chocque - 9. Buttafuochi.

La rappresentanza piemontese al Giro di Liguria

Domani a Genova avranno inizio le operazioni di punzonatura per la corsa in quattro tappe indipendenti e dilettanti che costituirà la più importante manifestazione ligure dell'annata. La severa prova è attesa con vivo fervore dagli sportivi e potrà dare delle buone soddisfazioni ed indicazioni ai competenti; mentre la preparazione giunge al termine si annuncia che gli iscritti sono già una sessantina fra cui parecchi noti elementi. Hanno infatti qualità e volontà tali da rendere interessante la competizione, fra gli altri: Ferrando e Grosso (indipendenti); i fratelli Briano e Boccaccio, Biggio, Como ed i Rimoldi, Castagnoli, Migliorini che comporranno la rappresentanza milanese.

D'altra parte il Commissariato Piemontese iscriverà Ceccon, Magari, Lupo, gli astigiani Bianco, Cabella, Sbersi, Pia, Mastarone, Poggio e Cavalli. Si comporranno la squadra dilettantistica che parteciperà alla classifica regionale: Lessona (S. C. Paracchi) che si convincente prova di valore ha dato al giro del Piemonte, Giuppone (Cuneo Sportiva), Della Latta (Pedale Astigiano), Massaglia (Ausonia) e Moretti (Fiat).

La seconda Coppa Borgna

L'U. S. Ausonia, che ha avuto una bella affermazione collettiva alla coppa Patrino, correrà i dilettanti per domenica mattina ad una corsa di 170 Km., toccante Patrino, Asti, Montechiaro, Montalcino, Brondolo, La Mesa, Camblano, che è in memoria del suo presidente e vanno già vinta da Lolli. La ricca dotazione di premi reca una bella coppa al S.A.R. il duca di Pistoia, un medaglione del comm. Lancia, la coppa Borgna, 4 medaglione Fossati, premio al 1.o se con vantaggio di 30" ed individuali di L. 200, 150, oltre ad oggetti donati dalla Casa di Risparmio dal Barone L. Mazzonis e dal sig. Giamondi. Iscriversi via Berthollet 6 e ritrovo corso Stupinigi, alla Generala.

Golf

La Coppa M. Cora vinta da Gigi Corti

Continuando le gare della stagione golfistica torinese sul campo di Mirafiori, si è giocata, nei giorni scorsi, la Coppa Mario Cora, che, nel 1931, era stata vinta da C. Teppati e, nel 1932, da E. Revel. Quest'anno la cosa è, invece, stata vinta dal giovanissimo Gigi Corti, il quale ha preceduto Merimmaa e Turin nella classifica, che è risultata la seguente: 1. Corti Gigi, con punti 66 (84-18); 2. W. Merimman, con p. 68 (80-12); 2. G. Turin, con p. 77 (95-18). La gara era a colpi e con 18 buche di avantaggio.

Le gare primaverili si chiuderanno giovedì 8 c. m., con una gara di doppio misto con avantaggio di 18 buche. Saranno in palio premi in oggetti per le prime quattro coppie classificate.

Pallone

La «Coppa Gastaldi»

Il vivo interesse è riscitto la partita di ieri fra il Dopolavoro Gioda-Eda (Gavello, Bertonasco, Salasco, Torello) e la squadra della Cuneo Sportiva (Rosai

CRONACA CITTADINA

La manifestazione di volo a vela

Dal primo apparecchio ideato da Leonardo ai più recenti veleggiatori

L'annuncio della prossima grande manifestazione di volo a vela ha suscitato molto interesse non solamente fra gli appassionati dell'aviazione in genere ma anche fra il pubblico che sempre si appassiona a tutto quanto si riferisce al volo. Ciò che succintamente è stato detto su questi apparecchi degni di attenzione, e il programma di impressionanti evoluzioni e di acrobazie che è stato annunciato hanno concorso a far sì che nell'aspettativa della magnifica manifestazione molti profani cerchino di penetrare il mistero di questo volo a vela le cui possibilità avvenire si prospettano promettenti.

IL PLANEUR DEI FRATELLI WRIGHT DEL 1902

L'aspirazione di elevarsi nell'aria, e solcare il cielo, è forse antica quanto l'uomo. Nel passato, il primo che, studiato il volo degli uccelli, osò affrontare il problema di dotare l'uomo dei mezzi che la natura gli aveva negato, per renderlo idoneo a navigare nell'aria, fu il grande nostro Leonardo Da Vinci. Finchè non si conobbe il motore, e anche dopo, fino a quando cioè non si riuscì a costruire un motore di grande potenza e di infinita leggerezza, l'unico mezzo che l'ingegno umano suggerì per la conquista dell'aria, fu la vela.

Il primo embrione di apparecchio subì poi notevoli perfezionamenti e di evoluzione in evoluzione raggiunse la forma e l'aspetto odierno. Lo studio del volo dei grandi uccelli veleggiatori suggerì di dare agli apparecchi, per quanto era possibile, il profilo di un uccello. Ma ciò non bastava, bisognava che il pilota al pari degli uccelli imparasse a sfruttare le correnti aeree e a questo scopo si sono particolarmente dedicati gli appassionati del volo a vela per riuscire a rimanere in aria il più lungamente possibile fino a compiere — cosa già è avvenuto in Germania e in America — dei veri e propri viaggi. Si è così osservato che vi sono dei venti costanti, delle vere e proprie correnti di cui il pilota può usufruire; e si è pure osservato che l'aria è in continuo movimento per effetto delle variazioni di temperatura e di pressione che sono la principale causa dei venti. L'aria riscaldata al contatto di un terreno caldo, diminuisce di densità, diventa più leggera, tende a salire, lasciando così il posto a masse di aria più fredde che si mettono così in movimento. Inoltre l'osservazione dell'andamento dei cicloni e degli anticicloni è stato di grande ausilio alla navigazione aerea perchè serve alla previsione del tempo ed è della massima importanza per la grande navigazione a vela.

In una pianura a superficie di sabbia o di terra arida o di pietrame, il sole scalda il terreno molto di più che nel caso di una foresta o di terreni coperti da vegetazione, solcata da acquitrini o laghi; quindi l'aria diventa più leggera e forma correnti ascendenti, dette termiche, mentre se ne formano di discendenti al di sopra delle acque o delle masse di vegetazione, formando i così detti *remous*, vuoti bruschi che compromettono la stabilità dell'apparecchio che naviga a bassa quota, su terreno vario, e in una giornata calda. Il fenomeno che per l'aviazione a motore non è che un trascurabile inconveniente, diventa invece della massima importanza per l'aviazione a vela che deve saper usufruire di tutte le variazioni del vento. Il veleggiatore sa che quando una corrente orizzontale lambisce un'altura, ne segue una corrente ascendente di cui potrà usufruire per portarsi ad una quota sufficiente a vallicare il monte, e usufruirà poi della susseguente corrente discendente che lo porterà planando al piano. Fra le correnti ascendenti vi sono poi quelle che danno luogo alle formazioni delle nubi, cumuli bianchi di forma arrotondata, nubi temporalesche, che sono sede di violenti correnti ascensionali. Tutti questi fenomeni atmosferici sono particolarmente studiati dai veleggiatori, e dall'*asso* austriaco del volo a vela Kronfeld e dagli altri piloti che gli faranno corona durante la grande manifestazione a cui i torinesi parteciperanno in gran folla.

Il Comitato ha organizzato per i «voli silenziosi» un accurato servizio, non inferiore a quello che lo scorso anno caratterizzò la giornata dell'Ala: le tribune sono state erette in modo che tutti gli spettatori abbiano una visuale perfetta delle evoluzioni che eseguiranno gli apparecchi lanciati in volo da automobili in corsa o da aeroplani a motore.

I treni popolari

A Milano, al Lago Maggiore, in Val di Susa
La vendita dei biglietti s'inizia stamane

Il programma delle gite popolari annunciato dalle Ferrovie dello Stato per la prossima domenica 11 corrente, si presenta quanto mai vario ed interessante, sia per Torino che per la provincia. Sono infatti previste gite da Torino per i laghi, per i monti e per città. Da Alessandria e da Savona vi saranno treni per Torino, come pure per Torino partiranno treni da Milano, da Chiasso, da Bergamo e da Brescia.

Dalla nostra città si effettuano per domenica le seguenti gite:

Un treno per Pallanza, al prezzo di L. 12, con gite facoltative sul Lago Maggiore mediante acquisto, contemporaneo al biglietto del treno, di altro biglietto al prezzo di L. 4, che darà diritto alla libera circolazione sui battelli per tutti gli scali tra Arona e Laveno. Ai gitanti di tale treno è pure data la possibilità di una gita al Mottarone, mediante acquisto di un biglietto al prezzo di L. 7 per il percorso Stresa-Mottarone e viceversa;

Un treno per Milano, al prezzo di L. 14, con facoltà di acquisto del biglietto d'ingresso per l'Esposizione Triennale d'Arte, al prezzo di L. 2;

Un treno comprendente gite per Susa e Bardonecchia, al prezzo unico di L. 9. Sono previste per detto treno gite facoltative per Claviéres e Sestrières, in partenza da Oulx, verso pagamento di un supplemento di L. 9; e per Bard-Cenisio e Moncenisio, in partenza da Susa, al prezzo supplementare di L. 8 e di L. 10.

La vendita dei biglietti s'inizia stamane alle ore 6, presso la biglietteria di Torino P. N., agli sportelli n. 21 per Pallanza e gite facoltative Lago Maggiore e Mottarone; ai n. 20 per Milano e ai n. 22 per Susa e Bardonecchia e relative gite facoltative.

Bollettino demografico di Torino

5 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	16
MORTI	26

I due ragazzi fuggiti a Milano

Ci siamo ieri recati in via Mazzini 5, domicilio della signora Nicelli, per interrogare il ragazzetto scappato l'altro giorno a Milano in compagnia di un suo coetaneo. Stando alla comunicazione telefonica avuta da Milano i due quindicenni — tali Silvio Nicelli e Mario Ferrone — avrebbero fatto a piedi la strada dalla nostra città alla metropoli lombarda per accertarsi... se fosse più alta la Mole Antonelliana o la Madonnina del Duomo. Questa è almeno la versione che i due hanno reso alle guardie cui s'erano rivolti domenica sera per consiglio... dello stomaco vuoto da troppo tempo.

Ma stando invece alla madre del Nicelli le cose si presentano alquanto diverse. Il ragazzo è in sua disperazione. Già robusto, prepotente, poco rispettoso, è da tempo che la poveretta cerca di metterlo sulla buona strada, con risultati del tutto negativi. La scappata di cui ci occupiamo non è che l'ultima di una lunga e lacrimevole serie. Altre volte il Silvio è fuggito di casa, innumerevoli volte è stato mandato via dai posti dove avrebbe dovuto lavorare, passando così da garzone dentista, a macellaio, da falegname a elettricista, e ad altri mestieri.

Da Torino si è allontanato sabato mattina, dicendo che andava al lavoro; e non è verosimile la storiella della Mole e del Duomo raccontata alle guardie milanesi, poichè il ragazzo non è affatto così ingenuo ma pare anzi un furbo matricolato.

Del secondo ragazzo non si hanno maggiori generalità. Ieri sera i due non erano ancora rientrati alle rispettive abitazioni.

Un contadino dantista

Sei mila versi a memoria - Centocinquanta figure del poema scolpite su un tronco di bosso - Come un antico menestrello

Si trova da ieri a Torino, e vi rimarrà per una settimana, un curioso dantista; così curioso che merita di darne l'effigie e di illustrarne vita e miracoli. La parola miracolo torna qui a proposito.

Si tratta di un umile popolano, pressochè illetterato, e la passione dantesca ha in lui veramente qualcosa di miracoloso.

Giacomo Ferrari ha 49 anni ed è di Quattro Castella, in provincia di Reggio Emilia. Ha sempre fatto il contadino, ha moglie e quattro figli. E' venuto fino ai venticinque anni senza quasi sapere dell'esistenza della «Divina Commedia»; poi, avendo sentito parlare da alcune persone istruite del suo paese di questo grande poema, fu preso dal desiderio di conoscerlo e leggerlo. Fece dei risparmi sul suo modestissimo bilancio familiare, e ragranellata la somma occorrente, acquistò un'edizione illustrata della «Commedia».

Ne fu subito preso, e per sempre. La sua limitata istruzione di contadino ch'ha preso, più male che bene, la licenza della terza elementare, non gli permetteva certo di comprendere per intero. «Studiando le terzine a memoria — egli racconta, — poi me le recitavo fra me e me, ci pensavo su con calma e a lungo; e poco a poco riuscivo a capire, a entrare nello spirito del poema. Allora aumentava il desiderio di conoscerlo sempre più e meglio, la passione cresceva; e studiavo e meditavo... Ora no cerco stimolo versi a memoria, so recitare intieri canti. Non dico certo di aver capito tutto la «Commedia»; posso dire però che mi sono sempre indirizzato da me, sui libri, senza mai rivolgermi ad alcuno per spiegazioni. Una specie di puntiglio e di orgoglio...».

Tre anni fa il Ferrari cadde malato di nefrite e non potè più attendere ai lavori dei campi. Pensò allora di sfruttare in qualche modo la sua conoscenza e la sua passione per il sommo Poeta. Si procurò — col sacrificio di cento lire — un magnifico tronco di bosso, alto più di due metri e, nella parte più grossa, del diametro di dieci-dodici centimetri. E si mise a intagliarvi sopra figure ed episodi del prediletto poema, cominciando dal basso, coll'Inferno, e terminando in alto, col Paradiso.

Fu un lavoro lungo e meticoloso di oltre un anno. Il contadino diventato scultore non adoperò che coltello e lima; quello per intagliare in rilievo le figure, questa per incidere la dicitura di illustrazione, che sono tutte versi del poema. Il Ferrari vi ruppe e consumò non poche lame di coltello, giacchè, come si sa, il bosso è legno durissimo.

Ma alla fine l'opera fu compiuta. Il grosso bastone era ornato di 54 «medaglioni» danteschi, con circa 150 figure. Le tre Cantiche risultavano rappresentate in guisa da dare una certa continuità e organicità al lavoro da cortile. La serie delle raffigurazioni, iniziandosi al basso con Dante sperduto nella foresta, e terminando in alto con la visione celeste del Padre e del Figlio, comprendeva personaggi ed episodi, se non fra i più significativi, certo fra i più popolari del Divino Poema.

Il Ferrari è stato ieri a trovarci in Redazione, ed abbiamo visto ed anche ammirato il suo «bastone dantesco». Le figure vi sono scolpite con una grazia ingenua e primitiva non priva di un certo sapore artistico. Hanno un che di arcaico e nella loro compostezza dignitosa e fredda danno un senso di austerità che non stride con la severa visione dantesca. Vi abbiamo riscontrato e riconosciuto Cerbero, il conte Ugolino, Maometto, Francesca e Paolo, Brunetto Latini, Pia de' Tolomei, Lia, Piccarda Donati, Giustiniano, Adamo ed Eva sotto l'albero del bene e del male, per non dire che di alcuni personaggi.

La raffigurazioni in parte sono di sua immaginazione, in parte sono state dedotte dall'edizione illustrata della «Commedia» ch'egli possiede.

— Non ho visto che più tardi l'edizione illustrata dal Doré, e mi ha fatto una grande impressione. Se l'avessi conosciuta allora, forse anche il lavoro sarebbe riuscito migliore, in quanto mi pare che vi avrei messo più fantasia e movimento. Ma il mio «bastone» piace anche così, e io mi accontento.

Un'idea ne matura un'altra. Dopo avere ultimata la sua fatica, che aveva iniziato per puro diletto, il Ferrari pensò di trarne profitto girando a mostrarla in pubblico. Così egli girò da due anni l'Italia, tranne una parentesi di qualche mese durante lo scorso inverno, giacchè la nefrite lo costrinse a casa. E' stato successivamente a Roma, a Firenze, a Venezia, a Milano, a Genova; ora è a Torino, e di qui si recherà sulla Riviera di Ponente.

Egli fa delle pubbliche esibizioni, sulle piazze e nei giardini. Mette in mostra il suo «bastone», lo illustra nelle successive raffigurazioni, con chiarimenti in cui ricorrono frequentissimi versi e terzine dantesche; e accetta quello che gli astanti gli offrono. Così con questo «cerretale col suo bastone» — com'egli lo chiama — riesce a mandare a casa i soldi per mantenere la moglie ed i due figli minori, che ancora non sono in grado di guadagnare. Negli mercati pubblici il Ferrari non va, se non espressamente invitato, e allora, se qualcuno lo desidera, dà anche prova della sua memoria, recitando canti o canti del Poema.

Ma il Ferrari è stanco di girare, anche perchè la malattia lo disturba non poco. Egli ha scolpito nel frattempo due altri «bastoni danteschi», di minori proporzioni, e li ha venduti; ora vorrebbe vendere anche questo, e tornare, per non più muoversi, a Quattro Castella, accanto ai suoi. Quest'opera singolare rischia dunque di essere ritirata dalla circolazione. Sappiano perciò i torinesi che vogliono vederla, che il nostro dantista-contadino ne fa pubblica mostra al giardino di piazza Solferino e in piazza Vittorio.

A parte ogni altra considerazione, questo «bastone dantesco» interessa, perchè costituisce un segno di quel culto del divino Poeta che di quando in quando, per virtù misteriose e profonde, fiorisce con tanta spontaneità in mezzo al popolo più minuto e semplice. Anni fa era un cameriere milanese che quotava e recitava a memoria tutta la Divina Commedia; ora è questo contadino emiliano a tributare il suo omaggio di ammirazione e devozione al Poema immortale. Anche il popolo, attraverso questi suoi esponenti, sente che Dante è pure suo, e non soltanto degli studiosi e dei professori, perchè è Padre Dante.

LIBRO E MOSCHETTO

L'Università di Torino

nelle glorie del passato e nelle realizzazioni del presente

Fu detta Torino città delle industrie; poi, logica conseguenza, città dei commerci e degli scambi, luogo di creazione ove la tecnica della civiltà meccanica trovava geniali e possenti realizzazioni. Eran queste e sono verità indiscutibili.

Ma raramente Torino città studiosa e sede di severi studi fu detta e descritta: e pure a lei e ai suoi istituti non sono mancati e non mancano maestri di chiara fama e di grande valore, laboratori di modernissima attrezzatura, biblioteche vaste e ricche, scolaresche numerose, intelligenti, consapevoli. E neppure da molti si sa che la Università di Torino è vecchia di oltre cinquecento anni e che ebbe, nella Rinascenza, periodi di grande rinomanza per le sue cattedre di diritto e di medicina, e che, nell'età moderna, le sue varie facoltà, dall'ingegneria alle lettere, dalla giurisprudenza alla chimica alla fisica alla medicina, attraversarono momenti — momenti di decenni — in cui la loro celebrità, dovuta a maestri insigni o a felici ritrovati nel campo didattico, superò i confini della Patria e corse il mondo. Anzi oggi la nostra Università tiene saldamente uno dei primissimi posti fra le consorelle italiane: e sue specialità richiamano ogni anno folle di studenti stranieri, provenienti da paesi che pure non sono ultimi nella scala dei valori politici e scientifici del mondo intero.

L'atto di fondazione

Se la nostra Università ha ceduto per anzianità (pochi decenni, in ogni caso, e meno ancora nella storia di secoli) ad altri famosi Atenei italiani, se Pavia è più vecchia di quarantaire anni, Padova di centottanta, Bologna di trecento, Parma di cento, e via via le altre a più giovani o più antiche ma tutte egualmente gloriose, a nessuna è seconda per tradizione, per serietà di studi, per modernità di organizzazione, per le mète veramente superbe raggiunte nel campo della scienza. Ma non stabiliamo confronti, sempre odiosi, specie quando si traggono fra cose ottime. Certo è che la nostra Università è pel tempo stesso una gloria di Torino e un vanto per la Nazione, così per la eccellenza dell'insegnamento come per la fede patria che sempre aleggiò nelle sue aule, che sospinse folle di volontari a tutte le battaglie della Patria, che guidò martiri e precursori sul duro calvario della unità nazionale.

L'Università di Torino è fondata come «Studio generale» nel 1404, con bolla dell'antipapa Benedetto XIII. Nel 1427 fu trasferita a Chieri, a Savigliano nel 1434 e infine restituita a Torino nel 1536. Decade durante il periodo della occupazione francese e, dopo la breve parentesi di uno «studio» a Mondovì (1536-'62), risorge vigorosa con Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II, la riordina e la ricostituisce su nuove basi, assegnandole più fecondo possibilità di vita, finchè dopo le Regie costituzioni di Carlo Emanuele III si giunge al periodo francese, durante il quale viene costituita in sede autonoma e largamente dotata con decreti del novembre 1800 e 1801. Cesare Alfieri regge poi il glorioso istituto con illuminata sapienza, precorritrice del periodo nazionale: e si arriva ad un completo rinnovamento con la legge Buoncompagni dell'ottobre 1848 e con la famosa legge Casati del novembre 1859.

Stato di servizio, come si vede, di primissimo ordine: ma su tanto passato non è nostra intenzione soffermarci, non essendo questo lo scopo del nostro di articoli che si tratta con questo scritto: e neppure diremo della fama del valore della celebrità dei maestri che nelle sue sale di via Po, del Valentino, di via Ospedale, sono appassionati educatori: l'una cosa ci obbligherebbe a spendere per ognuno varie colonne a dire i meriti e le conquiste, l'altra ci trarrebbe lontani dalle nostre intenzioni.

L'opera del Fascismo

Piuttosto vogliamo entrare nella gran massa degli studenti, vivere un poco la loro vita, conoscere le loro aspirazioni, denunciare i loro bisogni, ritornare un istante ancora goliardi e con quello spirito che fu un giorno nostra gioia e nostro orgoglio guardare oltre le apparenze esteriori quale sia veramente la esistenza dello studente d'oggi, come studi e come si diverta, a quali mète particolarmente si indirizzi, e con quali mezzi e su quali vie.

I tempi sono profondamente cambiati. Dieci anni di Fascismo sono valsi cent'anni d'un tempo ed hanno operato in estensione e in profondità. Non soltanto le forme di vita sono mutate, ma lo spirito e gli indirizzi culturali e le aspirazioni. La generazione della guerra e della rivoluzione ha sofferto anche nelle aule scolastiche il liberalismo dei governi e delle piazze. Non fu tocca dall'atmosfera vivista ma dovette reagire e fu tale sforzo che molti distolse dai libri e dai laboratori. Poi degli studenti che avevano vestito il grigio-verde e la camicia nera molti non tornarono agli studi interrotti: perciò la loro fu goliardia di sacrificio e di battaglia e diede pane più che gioie.

Oggi, è inutile ripeterlo, è tutt'altra cosa. Negli istituti di cultura si lavora serenamente, la discordia politica è morta, infinite istituzioni accompagnano il giovane nella sua vita di studio e di spirituale formazione. La battaglia delle idee è viva non soltanto in funzione di potenziamento dei valori ideali umani: il vento inebriante della piazza entra ancora negli anfiteatri del sapere ma è dire unica e sola la parola della concordia e della grandezza patria. Fortunati i giovani d'oggi a cui è dato vivere un clima di dignità nazionale che alla nostra generazione sorrise come la mèta a cui si doveva giungere e che ci fu preclusa! Noi percorreremo questi campi poco noti, dissodati e resi fecondi dal Fascismo. Li percorreremo con cuore di fratelli e ci saranno buona guida coloro che ai goliardi con tanta passione donano il loro ingegno, le loro fatiche, il loro entusiasmo: da Silvio Pivano, Rettor Magnifico della Università, al conte Pallotta, Segretario del Guf, ai vari capi degli altri Istituti superiori di Torino, agli insegnanti tutti.

I martiri e gli eroi

Prima di cominciare questo articolo introduttivo, vogliamo ricordare coloro che, essendo studenti o professori, la loro vita donarono alla causa della Patria. Dalla trincea alla rivoluzione il lungo martirologio è frequentissimo di uomini di studio. Non vi fu battaglia o barricata ove, coi canti d'Italia, non risuonassero le canzoni goliardiche: dal Carso al Piave, da Fiume alle squadre d'azione, gli studenti sono presenti ovunque e ovunque pagano di persona, in assoluta simerità. E non fu «Giovinezza» canzone goliardica prima di essere inno di guerra e richiamo rivoluzionario?

L'Università di Torino si onora di sette professori caduti in guerra e di duecentosette studenti. Fra questi molte medaglie al valore, quasi tutti accorsi volontariamente al fronte, tutti appassionatamente votati alle fortune della Patria. La Rivoluzione ha Maramotti e Porcù, fulgida figure di studenti e di fascisti, che testimoniano da soli della fedeltà della goliardia torinese al Fascismo. Il bilancio è tragico e glorioso, su queste orme non si poteva deviare.

Anche negli anni bui, quando altrove la Patria era offesa, in via Po, al Valentino, nei laboratori e nelle biblioteche si congiurava, si organizzava, ci si consacrava ai destini d'Italia. Così come la guerra, Fiume raccolse i suoi volontari fra gli austeri porticati della nostra Università e in via Po molte spedizioni punitive s'integrarono dei loro elementi più sicuri e coraggiosi.

Oggi alle dure battaglie della vigilia sono subentrate le serene competizioni della ricostruzione nazionale. In quel gulfo, all'opera possente guidata dal Duce, prende parte il mondo universitario e di quali fiamme e di quali provvidenze il Regime è stato per gli studenti ideatore e realizzatore?

Questo vedremo prossimamente.

As. Ap.

L'improvvisa morte del colonnello De Signeux

Ieri sera verso le ore 19 il colonnello di Cavalleria a riposo Carlo De Signeux, abitante in piazza Vittorio Veneto 23, mentre transitava sotto i portici di piazza Castello, giunto nei pressi della Galleria Subalpina, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo. Il col. De Signeux veniva tosto soccorso da alcuni astanti e, con autobarella della Croce Verde, trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove però giungeva cadavere.

Il medico di guardia che visitava la salma, constatava che la morte era dovuta a sincope cardiaca.

Felicitazioni del Re, del Duce e del Papa per il lieto evento in casa De Vecchi

Abbiamo dato notizia del felice evento nella casa di S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Al nipotino del Quadrumviro sono stati imposti i nomi di Cesare, Vittorio, Emanuele, Umberto, Maria. Tanto il bimbo quanto la mamma son godono della più perfetta salute. Informato del lieto evento Sua Maestà ha così telegrafato:

«*Grazie della cortese partecipazione. A Lei e a Suo Figlio le migliori felicitazioni augurali* - VITTORIO EMANUELE».

Il Duce ha telegrafato:

«*Rallegramenti e vivi auguri per fausto evento che allieta tua Famiglia.* - MUSSOLINI».

A nome di Sua Santità, il Cardinale Pacelli scrive:

«*Ringraziando cortese comunicazione lieto evento, mi onoro partecipare paterna felicitazioni Benedizioni Santo Padre per neonato e intera sua nobile Famiglia. Aggiungo personali auguri assicurazione preghiere.* - Cardinale PACELLI».

S. E. il Cardinale Fossati ha scritto:

«*Inviando cordiali rallegramenti invoco su neonato e Famiglia eletti divini favori.* - Cardinale FOSSATI».

Altri numerosi telegrammi di vive congratulazioni inviati da autorità e personalità sono giunti a S. E. il Conte De Vecchi.

Ieri sera col treno delle ore 21 è partito per Roma S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon salutato, alla stazione di Porta Nuova, dal Segretario Federale Andrea Gastaldi e da altre personalità.

Al Faro

La chiusura della Mostra della miniatura e dell'Esposizione lavori femminili

La Presidenza del «Faro» avverte che la Mostra delle miniature verrà irrevocabilmente chiusa sabato 10 corrente. Rimangono ancora pochi giorni dei quali approfitteranno certamente quanti non hanno ancora veduta questa magnifica e preziosa raccolta di miniature.

La bella, elegante e benefica Mostra-Esposizione e vendita di lavori femminili ospitata nelle sale del «Faro» in corso Oporto è in chiude anch'essa sabato. Le signore della Presidenza del Faro che alla benefica istituzione hanno dato il loro interessamento dalla signora Renani-Curia alla n. d. Giuliano-Concini, alle altre collaboratrici, preparano per la cerimonia di chiusura, che avverrà alle 16.30, il sorteggio dei premi per le espositrici e l'estrazione dei doni per le signore azionate. La 36.a Mostra, che tanto favore ha incontrato nel pubblico per l'eleganza, la praticità e il gusto d'arte degli oggetti esposti, ha potuto così adempiere all'alto e benefico compito che si è imposto.

Passaggio di 1300 pellegrini francesi

Ieri mattina sono arrivati a Torino due treni speciali che riportano in Francia circa mille e trecento pellegrini dell'Ordine di «San Vincenzo da Paola», i quali hanno, negli scorsi giorni, visitata Roma e oggi han potuto sostare qualche ora fra noi. I due treni speciali sono poi ripartiti per la linea di Modane.

Il prossimo raduno degli Artiglieri

L'Artiglieria rivivrà nel raduno nazionale a Nervesa sul Piave le giornate di gloria e di passione e ricorderà gli eroismi dei suoi Caduti. Negli animi di tutti gli artiglieri brillerà quella fiamma antica e nuova per cui essi sono sempre pronti a combattere ed a morire per la grandezza della Patria. Come abbiamo già annunciato il grande raduno, per cui a Nervesa artiglieri provenienti da tutt'Italia ricostituiranno le file dei loro forti battaglioni, avrà luogo il 15 giugno. L'importanza dell'avvenimento è facilmente comprensibile. Dopo l'adunata di tre anni fa per l'inaugurazione del monumento che sorge all'ingresso del nostro Valentino, gli artiglieri d'Italia non si erano più riuniti. Ora nei luoghi sacri alla Vittoria essi rivivranno in comunione di spiriti le giornate che hanno visto il sacrificio dei compagni caduti e gli eroismi dell'Arma. Nella sede dell'Associazione, sotto la intelligente guida del comm. Orsi vice-presidente nazionale, fervono i preparativi perchè il raduno di Nervesa riesca sotto ogni aspetto grandioso ed imponente. Le adesioni giorno per giorno pervengono numerosissime e senza dubbio nessun artigliere mancherà all'appello e si priverà della gioia di inneggiare ai compagni delle giornate sacre alla vittoria ed alla gloria.

Ieri sera hanno avuto inizio le adunate in provincia che il conte Orsi ha indette. Gli artiglieri di Airasca e Carmagnola dalle parole dei camerati Cossa e Miglietta hanno avuto spiegazioni sulle modalità del raduno, sugli orari e l'organizzazione in genere. Oggi il camerata Jacobbi parla a Cuneo e nei prossimi giorni tutti i centri della provincia saranno visitati.

Il 119° anniversario della «Benemerita»

Festa d'armi alla Caserma Podgora

Ieri in tutta l'Italia è avvenuta la celebrazione del 119.o anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri Reali, che vanta pagine di fulgido valore nella sua storia, da quando Vittorio Emanuele I la istituì.

Specialmente a Torino l'Arma dei RR. CC. — il cui tradizionale nome di benemerita da solo sta ad illustrare la riconoscenza che il popolo le porta — ha festeggiato ieri la fausta ricorrenza nella Caserma Podgora, alla presenza di tutti gli ufficiali e dei militi dell'Arma, nonchè degli ex-carabinieri in congedo, il generale Casavecchia ha celebrato l'annuale della fondazione.

Oratore ufficiale della cerimonia è stato il ten. col. Sforni, il quale ha ricordato le tradizioni gloriose dell'Arma.

Prima della cerimonia ufficiale, il generale Gordesco, comandante la Divisione, ha riunito a rapporto tutti gli ufficiali dei RR. CC. rivolgendo loro fervide parole. Subito dopo ha parlato il col. Tirinnanzi de' Medici, comandante di zona. Gli ufficiali quindi si sono recati alla Caserma Podgora dove è avvenuta, come abbiamo detto, la celebrazione. La musica del Battaglione Allievi Carabinieri ha eseguito uno scelto concerto.

Festa all'Ospedale Militare

Ieri mattina si è svolta all'Ospedale Militare la annuale festa del Corpo Sanitario Militare. Vi sono intervenuti il comandante della Divisione gen. Gordesco, il prof. Cramarossa in rappresentanza del Podestà, e numerosi alti ufficiali delle varie armi.

Donna investita da una bicicletta

Verso le ore 11, la casalinga Luigia Minni fu Lorenzo, di 50 anni, abitante in corso Raffaello 19 bis, mentre scendeva da una vettura tramviaria della linea numero 15 ferma in via Madama Cristina all'angolo di corso Vittorio Emanuele, veniva investita e gettata al suolo da un ciclista — il fattorino privato Luigi Martinetto fu Giovanni, di 18 anni, abitante in viale Littorio 541 — che, provenendo da corso Vittorio Emanuele, svoltava in via Madama Cristina. La donna veniva soccorsa dalla guardia municipale Rosmino che provvedeva a farla trasportare all'Ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che la visitava, gli riscontrava un ematoma alla regione parietale sinistra, guaribile in 8 giorni. La guardia municipale nel frattempo, aveva fermato l'investitore dichiarandolo in contravvenzione.

Una bottiglia sulla faccia

Alle 21,45 di ieri è stato medicato all'Ospedale S. Giovanni il tranviere Giovanni Bordone, di 37 anni, abitante in corso Palermo, 98. Il Bordone, che presentava ferita da taglio al mento ed al pugneto sinistro giudicate guaribili in 15 giorni salvo complicazioni, dichiarò di essere stato ferito da una misura di vetro da un litro, lanciata dal calzolaio Giovanni Camusia, abitante in corso Palermo, 108, a Guglielmo Spada col quale era venuto a diverbio per ragioni di gioco avvenuto in una osteria di corso Palermo, 101.

Conferenze

CUF. — Domani sera, mercoledì, alle 21, il dott. Luigi Morello terrà nei locali della Società Fotografica Subalpina (via Cesare Battisti 25) l'annunciata conferenza sulla «Fotografia e l'arte in fotografia». I goliardi soci fotografi sono invitati ad intervenire.

Un diorama della Via Crucis

In settembre — come già altre volte abbiamo annunciato — avverrà, per augusta concessione di S. M. il Re, la Ostensione della Santa Sindone. In questa circostanza l'Autorità ecclesiastica torinese sta organizzando un'altra grande manifestazione di carattere religioso, che attirerà nella nostra città gran folla di pellegrini. E', infatti, in progetto la costruzione di un grandioso diorama rappresentante le tappe della Via Crucis. Il diorama, secondo i progetti in studio, sarebbe collocato nei cortili del Seminario.

Cena sociale a Pietro Micca e. — La 13.a cena sociale è fissata per domenica 11 giugno, mezz Santena e Cambiano. I gitanti visiteranno a Santena la tomba di Cavour e proseguiranno per Cambiano, ove visiteranno gli stabilimenti della Freud Baillo. Partenza ore 7; ritorno ore 17; trasporto e vitto L. 15. Iscrizione presso la sede sociale, via Carmine, 13; chiusura giovedì sera.

Un libretto della Cassa di Risparmio, intestato ai coniugi Luigi e Carla Mariani, è stato rinvenuto nei pressi della Chiesa Madonna dei Pilone dal parrucchiere Cesare Ricco, abitante in corso Belgio, 32. Il libretto è stato consegnato alla amministrazione del nostro giornale, dove gli interessati possono ritirarlo.

Conoscere il futuro

Chi non desidera ardentemente di essere in grado di conoscere gli avvenimenti futuri onde premunirsi tempestivamente dalle avversità che possono esserci riserbate? Eppure, questo è assai meno difficile di quanto possa sembrare a prima vista, almeno in certi casi. Per esempio, è facile prevedere che, tra cinque o sei mesi, la temperatura sarà alquanto più rigida dell'attuale e che sentiremo la necessità di elevare di parecchi gradi quella degli ambienti in cui viviamo. Molto opportuno quindi provvederai fin d'ora di combustibili presso l'Alleanza Cooperativa Torinese (corso Lecce 56 - Tel. 73-586) dove si possono effettuare i migliori acquisti a prezzi particolarmente miti.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CODEBO'
via Po 4 - primo piano - tel. 49-116

Le previste vendite fatte ieri sera confermano la grande classe e la rinomanza, non solo italiana, del pittore piemontese Alfredo Vaccari.

Questa sera ultima serata d'asta alle ore 21,30 precise. Si raccomanda di prenotare i posti a sedere.

IN OGNI BOTTIGLIA UN PO' DI SALUTE

Bevetene sempre durante e dopo i pasti. Le bevande che i Signori Medici raccomandano molto perchè è tra le migliori per preservare il nostro organismo contro le insidie dell'acido urico, per evitare le malattie dei reni, del fegato e dello stomaco, è l'acqua preparata con «*Salitina M. A.*».

Senza essere un medicinale, essa possiede ottime proprietà, mantiene i reni e la vescica in perfetto stato, decongestiona il fegato, favorisce la digestione ed il ricambio organico.

SALITINA M. A.

Fa bene agli adulti ed al delicatissimo organismo dei bambini.

da BIANCHI
I PREZZI APPETITOSI della VENDITA SPECIALE di CASALINGHI

fanno accorrere il pubblico in folla. Grandi vendite in tutti gli articoli. Parecchie novità sono già esaurite.

La vendita speciale dura fino al 15.

Ricercatissime anche le

GHIACCIAIE

qualità superiore, ogni misura e tipo (imballo gratis) e le *casse zincate* per custodia pellicceria e indumenti.

SEMPRE..... SEMPRE.....

Anche alle Gare Motonautiche svoltesi domenica a Torino, il «Miscela Sublime» della Bottega del Caffè di via Cavalli 11, veniva elegantemente servita, nel chiosco *Barovero*, Principe del Bar. Non recatevi ai monti, al mare od in villeggiatura senza prima aver acquistata l'insuperabile *Miscela Sublime*.

VESTIRE LA SIGNORA

con morbide stoffe e veri modelli. La Couture Parisienne, Carlo Alberto, 19.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Mavaracci-Viarisio). — Ore 21.15: «Ascot» di Praxy e Gabrielle (novità).

PANTOCCI (Parco Michelotti). — Ore 21.15: «Pigiolino filosofo» e farsa.

MICHELOTTI: 21.15: Riv. Bacì di rigore.

CAVOUR: Lezioni, 16.30; Thè, 21; Tratt.

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

PAGODA VALENT.: Ore 21: Super-Dancing.

IL FARO (via Pietro Delpiano, 16). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-23.

IL FARO. — Mostra della miniatura. Ore 9-12 e 15-19.

MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino): Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 (lunedì, mercoledì e venerdì: dalle 15 alle 19 giorni festivi).

QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA. — Cinepalazzo: Giorni feriali ore 14.30-23; festivi 10-23.

SOCIETA' PRO CULTURA FEMMINILE, Via Mercantini, 3. — Mostra di decorazione; orario: 9.30-11.30 e 15-19; martedì, giovedì e sabato anche 21-23.

I divertimenti

Straordinario successo al CINEPALAZZO
LA FAMIGLIA DI MIA MOGLIE
E' la novità comica irresistibile.
Prezzi: *L. 3 - L. 4 - L. 3 - L. 2.50.*

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Mouny», Kate von Nagy, Fritsch. **VITTORIA**: «L'isola della perdizione» (V. Varconi) e Grande Spettacolo Arte Varia. **ITALIA**: «Al lupo insieme». Film Circo. **SPLENDOR**: «Fortuna di Zanzo». Poltr. L. 2. **IDEAL**: «Al lupo insieme». Film Circo. **ALPI**: «Tre uomini in frack». Tito Schipa. **STATUTO**: «La grande cacciatrice». **BORSA**: «Trincea degli Abolurco». Match Italia-Inghilterra e concerto Celi-Cruli. **PRINCIPE**: Domenico Modugno e Var. **SAVOIA**: «Voce lontana». Ghichetti e Revel. **SUBALPINO**: «Gli uomini della via».

ULTIME NOTIZIE

Roosevelt alle prese col Congresso

Un ultimatum ai parlamentari per la politica finanziaria - Perplessità sulla scadenza del 15 giugno - I punti controversi dell'accordo fra le Grandi Potenze

New York, 5 notte.

Il Presidente Roosevelt ha diramato un «ultimatum» al Congresso stasera ad ora tarda, nel quale dichiara che in caso rifiuta di accettare le sue proposte di energiche falcidie nel pagamento ai veterani di guerra, spetterà al Congresso pareggiare il bilancio imponendo tasse addizionali per un ammontare di 34 milioni di sterline. Si apprende che il Presidente — in caso di reiezione della Camera dei rappresentanti — potrà fare appello all'opinione pubblica per il tramite di un messaggio radiotelefonico.

Aumento paradossale di pensioni

Non si potrebbe immaginare una prova più impressionante dello scandalo di questo pagamento alle vittime di guerra, di quella fornita oggi dall'*Herald Tribune* di New York. Il giornale dettaglia con abbondanti prove in appoggio che nel 1919 la lista delle vittime della guerra, oasis dei feriti sul fronte europeo aventi diritto ad una indennità, comprendeva in tutto e per tutto 24.000 persone. Alla fine dello scorso anno fiscale le 26.000 vittime avevano raggiunto la cifra di 325.000 alle quali era regolarmente versata la pensione statale come vittime autentiche del conflitto mondiale.

Vi è pochissima speranza che il Congresso consenta ad aggiornarsi la prossima settimana. Il Presidente ha dichiarato ai leaders della Camera dei Rappresentanti e del Senato che egli insisterà a che il bilancio sia pareggiato e per questo se è necessario non si muoverà da Washington durante tutta l'estate.

La maggioranza dei leaders sono perplessi perchè si rendono conto che se il Congresso continua a rimanere in sessione la settimana ventura, il Senato vorrà iniziare i dibattiti sui vari aspetti dei problemi iscritti all'ordine del giorno della Conferenza economica mondiale; e queste discussioni finiranno certamente per creare seri imbarazzi alla delegazione degli Stati Uniti alla Conferenza.

Negli ultimi mesi si è venuta creando in America una situazione piuttosto paradossale poichè le funzioni del ramo legislativo ed esecutivo del Congresso sono state praticamente capovolte. Il Presidente fa proposte legislative e il congresso le approva, mentre secondo le buone regole costituzionali dovrebbe avvenire esattamente il contrario. E' notevole il fatto che il Congresso si sta ribellando alla dittatura di Roosevelt soltanto al momento in cui viene in discussione il problema dell'indennità ai veterani di guerra. E' chiaro ormai che anche il nuovo Congresso non osa assumersi la responsabilità di introdurre alterazioni a un sistema che, come dimostra oggi l'*Herald Tribune*, non è altro che uno dei più grossi scandali dell'America di oggi.

Riassorbimento di disoccupati

D'altra parte però vi sono sintomi di ripresa economica che dovrebbe produrre un po' di «detente». Si apprende ad esempio che il direttore generale dell'ufficio del bilancio, Douglas, ha comunicato ieri sera ai parlamentari riuniti da Roosevelt alla Casa Bianca che un milione e 500 mila disoccupati sono stati riassorbiti dalle industrie e dal commercio dal 4 marzo ad oggi e che vi sono numerosi indizi di una autorevole ripresa economica.

Inoltre il presidente della Reconstruction Finance Corporation ha annunciato che l'istituto ha consentito un credito di 50 milioni di dollari al Governo cinese per l'acquisto di cotone e di grano americano. L'accordo che reca l'apertura di credito è stato firmato dal Ministro delle Finanze di Cina e dal presidente della R. F. C. Il prestito è rimborsabile in tre anni e frutta l'interesse del cinque per cento. Quattro quinti di tale credito di 50 milioni dovranno essere utilizzati per l'acquisto di cotone e un quinto per l'acquisto di grano e di farina. Tali prodotti saranno comperati a intervalli sui mercati liberi americani da rappresentanti della Cina e dovranno essere trasportati nella misura del possibile da navi americane. Il comunicato pubblicato dalla R. F. C. esprime il convincimento che il credito servirà agli interessi reciproci dei due Paesi e contribuirà a smerciare l'eccedenza dei mercati americani favorendo il consumo da parte della Cina di cotone e grano americani stimolando l'attività economica in Cina e contribuendo infine alla restaurazione dell'economia mondiale. Il comunicato dice inoltre che la Cina pagherà tutte le spese di trasporto e altre a partire dai porti americani di spedizione.

A. R.

L'attesa di Londra

per le decisioni americane sui debiti

Londra, 5 notte.

Westminster ha chiuso le porte per le vacanze di Pentecoste fino al 13 giugno venturo. I deputati si sono dispersi attraverso il Paese gli uni per raggiungere i loro propri collegi elettorali, gli altri per raggiungere le spiagge marine. A Londra però sono rimasti oltre ai Sovrani, MacDonald ed i suoi principali collaboratori.

L'attività ministeriale è intensa in questi giorni, perchè i vari dicasteri stanno accelerando la preparazione della Conferenza economica mondiale che sarà inaugurata da Re Giorgio il 12 giugno prossimo. A Downing Street alla residenza di MacDonald, e a quella di Chamberlain si stanno poi seguendo le vicende tuttora incerte delle trattative in corso tra Londra e Washington attorno al prossimo pagamento del debito di guerra.

Una nota della Casa Bianca?

Stamane si apprende che il Governo aspetta una nota del Governo americano, la quale dovrebbe giungere qui entro le prossime 48 ore. Ciò dimostrerebbe che in questi ultimi giorni la posizione dell'Inghilterra in fatto di debiti sarebbe stata riesaminata; anzi, secondo alcune voci correnti oggi, precise proposte per la soluzione del problema sarebbero state enunciate. Si ritiene qui che questo sia il motivo dell'attesa, in base alle notizie trasmesse da Washington di una contemporanea attesa da parte della Casa Bianca di proposte europee.

Secondo quanto riferiscono i corrispondenti da quella capitale dei giornali londinesi, il Presidente Roosevelt è venuto a trovarsi improvvisamente dinanzi ad una recrudescenza della opposizione in seno al Congresso che lo ha molto scoraggiato e indotto a non compiere nessun passo per agevolare il superamento dell'ostacolo del 15 giugno venturo senza essere in possesso di concrete proposte di pagamento da parte delle Nazioni debitrici. Roosevelt sperava di vedere il Congresso aggiornare i propri lavori non più tardi del 10 giugno, ma è stato avvertito che i legislatori sono decisi a rimanere al loro posto di osservazione e di controllo, se necessario, magari fino a tutto il mese di luglio. E' una minaccia che probabilmente non sarà posta in esecuzione, ma il Presidente l'ha giustamente interpretata quale un avvertimento a non fare concessioni e a non ignorare l'opposizione del Congresso, che, come tutti sanno, è avverso ad una generosa ristrutturazione dei debiti di guerra.

Posto nella impossibilità di prendere l'iniziativa dell'azione, Roosevelt attende che i debitori si facciano innanzi e lo aiutino a vincere la resistenza dei legislatori. Sembra che aiuti in questo senso siano stati già forniti a Washington e che il Presidente si trovi già in condizione di poter agire. Si riferisce infatti stasera che egli si accinge a diramare un nuovo messaggio al Senato nel quale si riferirà alle comunicazioni scritte e verbali fattegli nei giorni scorsi dai rappresentanti delle Nazioni debitrici.

I preparativi per la Conferenza

Fervono intanto i preparativi per la Conferenza economica da parte dei funzionari della Lega delle Nazioni giunti a Londra, i quali si sono già posti in contatto con i tecnici inglesi.

MacDonald, nella sua qualità di Presidente della Conferenza, riceverà a Downing Street Avenel, Segretario della Lega, che sarà anche capo del Segretariato della Conferenza.

Una riunione di Gabinetto è stata fissata per giovedì prossimo per prendere le decisioni finali circa le dichiarazioni che faranno dinanzi alla Conferenza in seduta plenaria i membri della delegazione britannica.

In un articolo intitolato «Nessuno è pronto per la Conferenza», il corrispondente diplomatico del *Daily Express* dice non esservi in nessun paese che abbia fatto reali preparativi per questa riunione. «Circa l'atteggiamento della Francia, — continua il corrispondente — si sa soltanto che essa dirà di no a qualsiasi suggerimento che tendesse a modificare la presente posizione di vantaggio di cui essa gode nella sua qualità di maggiore tesaurizzatrice di oro che vi sia al mondo. Il delegato tedesco tenterà soprattutto di persuadere gli altri Governi a riconoscere che la Germania non farà alcun pagamento immediato dei suoi debiti».

Punti controversi

La stampa continua intanto ad occuparsi del Patto fra le quattro Grandi Potenze.

Il *Times*, in una corrispondenza da Parigi, dopo aver riassunto l'attività diplomatica cui ha dato luogo la proroga della parafatura del Patto a quattro, osserva che i circoli ufficiali francesi sono reticenti circa la esatta misura e l'origine del contrasto e si limitano ad ammettere che malintesi sono sorti durante la redazione del testo finale. Il giornale aggiunge che, mentre il Governo francese riteneva che la sua versione dell'articolo 3 fosse stata accettata, un'altra versione diversa e meno esplicita veniva invece accettata come finale a Roma e a Londra. La Francia insiste sul suo testo che appare inaccettabile da parte della Germania e l'Italia non si sente di raccomandarlo al Governo tedesco. Dopo avere riassunto le diverse versioni dell'articolo 3 e le ragioni della opposizione francese, il giornale osserva che la Francia, per quel che riguarda il Patto a quattro e i lavori della Conferenza del disarmo, pare ormai abbia raggiunto un punto da cui non osa procedere più oltre sulla strada delle concessioni fino a quando le garanzie di sicurezza non saranno meglio e più esplicitamente definite. Il Governo britannico avrebbe suggerito l'omissione dall'articolo 3 di ogni riferimento alla eguaglianza dei diritti. La Francia desidererebbe invece che fosse chiaramente specificato il periodo in cui tale uguaglianza potrà essere raggiunta.

Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* osserva che la tesa ed ultima difficoltà sorta nella redazione definitiva del Patto è di speciale interesse per la Gran Bretagna. Tale difficoltà consisterebbe infatti in la interpretazione da darsi al riferimento all'art. 16 del «Covenant» poichè la Gran Bretagna si è impegnata a Locarno a garantire le frontiere della Francia e del Belgio, frontiere della cui revisione nessuno parla. Il solo pratico significato del riferimento all'articolo 16 sarebbe che la Francia, a nome dei suoi alleati orientali, richiede alla Gran Bretagna un nuovo impegno per quel che riguarda le frontiere della Polonia. «Simon — conclude il giornale — ha tuttavia già posto in chiaro che l'Inghilterra non è disposta ad assumere ulteriori impegni oltre quelli già esistenti».

La *Morning Post* da Parigi afferma che le discussioni hanno oggi raggiunto un punto morto e che nuovi sforzi per trovare una via di uscita saranno fatti durante le prossime discussioni anglo-franco-italo-americane a Parigi. Secondo il giornale, oltre che sull'articolo terzo, il contrasto sarebbe sorto anche sull'articolo secondo.

R. P.

Tragica gara ippica

Un fantino morto e uno ferito

all'Ippodromo di Hunevilliers

Parigi, 5 notte.

Una tripice caduta si è verificata quest'oggi all'Ippodromo di Hunevilliers, mentre si disputava il Premio dell'Hulmes. Il fantino Fernand Dugrospret, che montava il cavallo Carta Grise, è stato violentemente proiettato al suolo, fratturandosi il cranio e morendo poco dopo. Il fantino Maurice Thuant è rimasto gravemente ferito, ma i suoi giorni non sono in pericolo, mentre il terzo fantino, G. Patat, si è rialzato incolume.

Il lutto di Nantes

per la catastrofe ferroviaria

L'accertamento delle responsabilità

Parigi, 5 notte.

L'inchiesta sulla catastrofe del rapido Parigi-La Croisic ha stabilito nettamente la colpa del meccanico che, d'altronde, non nega la sua responsabilità. Rimangono ancora nell'ospedale di Nantes 77 feriti; la città è sempre in lutto e le autorità non hanno presenziato ad alcuni banchetti tra cui quello del Congresso dei sottufficiali di riserva.

Stamane il Procuratore della Repubblica, il giudice istruttore e le autorità della Compagnia ferroviaria Parigi-Orleans, hanno continuato l'inchiesta e fatto proseguire i lavori di sgombero della linea. Sono state ritrovate anche stamane alcune membra umane fra cui una gamba che non si sa ancora se appartenga al cadavere del signor Rio o del signor Guilleu.

Il Procuratore Bretonneau, che ha lungamente interrogato il meccanico Corzon, ha dichiarato che l'istruttoria è virtualmente terminata, avendo il meccanico riconosciuta la sua responsabilità: egli è accusato di omicidio per imprudenza.

Anche il fuochista è pure sotto accusa: egli d'altronde ha chiesto di essere giudicato come il suo collega. In casi simili, le condanne che vengono pronunciate sono soltanto di principio: normalmente viene accordata la condizionale e l'agente può quindi riprendere il suo posto.

Si è svolta alla Prefettura di Nantes una riunione di autorità e di rappresentanti della Compagnia ferroviaria: è stato deciso che, poichè le vittime sono tutte quante estranee al Dipartimento, le bare uscranno dall'ospedale di Nantes singolarmente, senza alcuna cerimonia ufficiale, man mano che le famiglie verranno a reclamare le spoglie mortali dei loro parenti.

Un dramma su una locomotiva

Due morti carbonizzati

Parigi, 5 notte.

Un dramma allucinante e che avrebbe potuto provocare una spaventosa catastrofe si è svolto stasera sulla locomotiva del treno 417 che era partito da Parigi alle 21,19 diretto a Nelun. Giunto il treno all'altezza del forte di Charenton si vedeva precipitare dalla locomotiva una torcia umana. Alcuni passanti accorsero in fretta lungo il binario ferroviario. L'uomo però era già morta carbonizzato tanto più che un treno che passava in senso inverso gli aveva asportato un braccio uccidendolo sul colpo. Sul povero disgraziato non restavano più che alcuni pezzi di camicia calcinata. Si trattava del meccanico del treno 417.

In pari tempo si apprendeva che il fuoco si era comunicato pure agli abiti del fuochista dello stesso treno. Questi però era rimasto al supposto sulla locomotiva ed era riuscito ad avvisare il capotreno. Quest'ultimo, aggrappatosi al suo furgone, poteva raggiungere il tender e poi la piattaforma della locomotiva con prendere il comando del treno mentre anche il povero fuochista moriva carbonizzato al suo posto. Il convoglio è stato fermato dal capo treno nella stazione di Villeneuve Saint Georges. Dalla macchina è stato diseso. Il secondo cadavere mentre il commissario di Polizia di Charenton si è incaricato della inchiesta sul tragico accidente.

Mattern è ripartito da Mosca

in direzione di Omsk

Mosca, 5 notte.

Pur essendo la distanza da New York ad Oslo superiore ai 7000 chilometri, Mattern non ha battuto il record mondiale della distanza in linea retta, che rimane in possesso degli inglesi Gayford e Nicholles, con Km. 8544. Egli però ha già stabilito il record di lunghezza in volo per pilati soli. Il record del giro della terra di 25 mila chilometri, detenuto dalla coppia Post-Gatty nel tempo di 8 giorni 15 ore e 51 minuto può ancora essere battuto dal Mattern, il quale si è fermato a Mosca solo il tempo necessario per concedersi alcune ore di sonno. Egli infatti è partito per Omsk alle 1,20 dopo mezzanotte.

Una madre senza pace

per un errore di stato civile

Inscritta fra i renitenti alla leva...

Parigi, 5 notte.

Da cinque anni la signora ventiseienne Almable Sevin, maritata Delvallon e madre di due bimbi, figura nei registri dell'Autorità militare come appartenente alla classe 1927 e renitente alla leva. Essa è nata il 23 Ottobre 1907 e venne iscritta sui registri dello stato civile come appartenente al sesso maschile. Quando raggiunse l'età in cui gli uomini passano dinanzi al Consiglio di leva, naturalmente non si presentò e venne dichiarata renitente. Essendo andata ad abitare, dopo il matrimonio, in un paese in prossimità di Lens, ricevette alcuni mesi più tardi un ordine di richiamo alle armi, per compiere il servizio militare fra le truppe d'Africa.

La signora Sevin, che malgrado l'errore del suo atto di nascita, aveva potuto contrarre il matrimonio, non rispose alla chiamata e l'ordine venne consegnato al Comune. Essa continua quindi ad essere considerata renitente alla leva ed a ricevere ogni anno, da un lustro a questa parte, la visita dei gendarmi. Benchè faccia di tutto per documentare che è una donna e madre per giunta di due bimbi, l'Autorità esige che essa faccia certificare a proprie spese da un medico il suo stato; poichè la signora non vuole tirar fuori un centesimo, la pratica burocratica si trascina così da cinque anni a questa parte, senza una soluzione e senza lasciare pace alla signora.

Sette operai fulminati

dalla corrente elettrica

Berna, 5 notte.

Sette operai sono rimasti fulminati dalla corrente elettrica nella Valle Lavantina del Canton Ticino mentre erano intenti a calare delle travi giù per il pendio di una collina. La disgrazia si è verificata perchè il cavo di acciaio del quale gli operai stavano servendosi, è venuto a contatto con dei fili elettrici ad alta tensione. Altri due operai — oltre le sette vittime — hanno riportato gravi ustioni.

Ammirazione e voti di De Valera

per l'Italia di Mussolini

Roma, 5 notte.

Il signor Eamon De Valera, Presidente del Consiglio Esecutivo e Ministro degli Affari Esteri d'Irlanda, ricevendo i rappresentanti della stampa italiana, ha espresso la sua soddisfazione per il soggiorno da lui fatto in Italia. Egli è stato particolarmente lieto di aver avuto modo di prendere parte alle funzioni dell'Anno Santo. Durante la sua visita a Roma, ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza dal Santo Padre, avendo così l'occasione di apprendere la soddisfazione del Pontefice per il successo del Congresso Eucaristico di Dublino dell'anno scorso. Egli ricorderà sempre con piacere la storica funzione di San Giovanni in Laterano e le solenni funzioni di beatificazione e canonizzazione, alle quali ha avuto il privilegio di assistere.

Il signor De Valera ha poi rilevato di aver avuto l'onore di essere ricevuto da S. M. il Re d'Italia e dal Capo del Governo italiano.

«La Mostra della Rivoluzione fascista — egli ha detto — che io ho visitato attentamente, dà al forestiero che giunge in Roma elementi per capire la genesi del Fascismo e per apprezzare l'opera meravigliosa compiuta dal Duce».

Egli ha parlato anche della sua visita a Littoria, che lo ha vivamente impressionato e ispirato. L'opera di bonifica e di colonizzazione compiuta dall'Opera Nazionale Combattenti in un periodo così sorprendentemente breve, è l'indimenticabile illustrazione della maniera completa ed efficace con la quale l'Italia sta risolvendo i suoi problemi. Le facilitazioni e le comodità offerte ai nuovi coloni e la contentezza con la quale essi intraprendono i loro lavori deve essere motivo di costante soddisfazione per coloro che si sono dedicati senza risparmio a questa grande opera.

Il signor De Valera ha concluso augurando sempre nuovi maggiori successi al Governo italiano nei suoi sforzi rivolti al benessere del popolo ed ha espresso i migliori ringraziamenti al Governo per le cortesie che gli sono state rivolte durante il suo soggiorno in Italia.

Un pranzo in onore di Dollfuss

offerto dal Capo del Governo

Roma, 5 notte.

S. E. il Capo del Governo ha offerto un pranzo in onore di S. E. il Cancelliere federale austriaco Dollfuss.

Al pranzo hanno partecipato, oltre a S. E. Schuschnigg ministro della Giustizia della Repubblica austriaca, il ministro d'Austria Egger Moellwald, il signor Nornbostel, il consigliere di Legazione d'Austria Vollgruber, il consigliere aulico Scapinelli, il segretario di Legazione Rotter, l'addetto Frieberger, il signor Kempner, il signor Rodolfo Egger, il Duca del Mare Thaon di Revel, il Ministro della Giustizia on. De Francisci, il Ministro delle Finanze on. Jung, il sottosegretario agli Esteri on. Suvich, il sottosegretario alle Colonie on. Lessona, il sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini, il primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, gen. Marchese di Bernezzo, il Ministro di Stato sen. Caliase, l'ambasciatore Orsini Baroni, il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Polverelli, il prefetto Montuori, gli accademici Volpe e Benini, il sen. conte di Cossila, l'on. conte Cencelli, l'on. duca Diaz della Vittoria, don Alberto Theodoli, il ministro plenipotenziario conte Senni, il principe Fulco Ruffo, il gentiluomo d'onore di S. M. la Regina conte Alberto Solaro Dal Borgo, i ministri plenipotenziari Buti e Saupino, il console generale conte della Croce, il cavaliere di gran croce frati, il conte D'Ancora, il primo maestro delle cerimonie di Corte conte di Sant'Elia, il gentiluomo di palazzo duca Filippo di Laurenzana, il consigliere di Legazione nobile Jacomoni, vice-capo di gabinetto di S. E. il Ministro degli Esteri e il gr. uff. Cosmelli, i primi segretari di Legazione Grazzi e De Asti e barone Serena, il tenente colonnello Ceriana Maineri, il segretario di Legazione barone Mazi Falconi, il console marchese Chiavari, il principe Lelio Orsini, il principe di Cerveteri.

Alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 5 notte.

Moltissime visite collettive sono state effettuate negli ultimi due giorni alla Mostra della Rivoluzione fascista. Tra esse, quelle di 120 dopolavoristi del gruppo aziendale «Fiat», della sede di Roma, col presidente conte Perotti e il fiduciario ing. Bartolomei; di 400 cantonieri addetti alla strada della provincia di Roma, con a capo il preside della provincia Principe Piero Colonna; di 300 dirigenti l'Associazione nazionale del Fante.

Numerosissime le rappresentanze delle scuole, di dipendenti di Amministrazioni pubbliche e private, di iscritti alle organizzazioni del Partito, convenuti da ogni parte d'Italia.

Un prezioso reliquario del V secolo

al Seminario di Parma

Parma, 5 notte.

Un prezioso e monumentale reliquario del V secolo è stato offerto in dono in questi giorni dall'Arcidiacono della Cattedrale di Parma, monsignor Del Soldato, alla nuova Cappella del Seminario. Il dono di alto valore artistico racchiude in sè molte memorie; nell'interno, su di un cuscino di seta, trovasi una custodia di Sant'Epifanio, che fra il 467 e il 497 fu il più illustre dei Vescovi di Pavia. Sugli stemmi del reliquario figura il blasone del Cardinale Riboldi, cui fu offerto il reliquario stesso, e le armi delle città di Ravenna e di Pavia. Sant'Epifanio di ritorno da Ravenna, dopo l'ambasciata dei Pavesi all'imperatore Teodorico, si ammalò di polmonite a Parma e vi morì. Le sue ossa riposano nella Chiesa di San Francesco di Pavia. Nel 1801 quando morì il Cardinale Riboldi, sua sorella e monsignor Canzani, attualmente Vescovo di Cremona, portarono il reliquario in dono a mons. Magani, ora defunto, che prima di essere vescovo di Parma fu prevosto della chiesa di San Francesco in Pavia. E da lui il reliquario è passato al suo segretario mons. Del Soldato.

L'innocua eruzione del Vesuvio

Un comunicato del prof. Malladra

Napoli, 5 notte.

Lo spettacolo del Vesuvio in eruzione diventa sempre più interessante e non soltanto molti napoletani, ma numerose comitive di turisti, salgono fino quasi all'orlo del cratere, per ammirare da vicino le fasi dell'eruzione, tanto che è stato necessario aumentare il numero delle guide. Il fenomeno sorutivo non desta, però, alcuna preoccupazione fra gli abitanti dei comuni vesuviani; se mai costituisce per essi un diversivo singolare. Il prof. Malladra, direttore dell'Osservatorio, questa sera ha diramato il seguente comunicato:

«Le lave sgorganti dal fontanile apertosi la mattina del 3 corrente alla base sud del cratere eruttivo, hanno ostruito tutta la metà orientale del gran cratere e, verso mezzodì, hanno raggiunto l'orlo più basso del cratere stesso, verso nord-est, donde sono scese alla Valle dell'Inferno, con diverse correnti di cui la principale ha una larghezza di circa 2 metri ed una velocità di circa 8 metri al minuto. Verso le ore 13 si verificò una recrudescenza di brave durata, nell'attività effusiva, per la quale la lava traboccò dal fontanile, scorrendo fluidissima sopra le lave dei giorni scorsi. Attualmente il fontanile è mascherato da una corazza di lava solida, dalle cui fenditure fiachiano i gas vulcanici; la lava, entro il cratere, scorre in cunicoli interamente coperti fino al ciglio sopra la Valle dell'Inferno, dove esce all'aperto e precipita in numerosi blocchi rossicci, giù per il pendio. Nella Valle dell'Inferno la lava procede assai lentamente, impaludando qua e là la bocca del cratere eruttivo.

E' silenziosa e non dà che scarse vampe e fumi bianchi, senza esplosione. Si può credere che tale effluvio lavico a tipo lento durerà parecchi giorni, ma non riuscirà ad invadere la pianura, salvo complicazioni imprevedibili del meccanismo eruttivo».

Gli incerti del «tifo»

Una burrascosa partita di calcio

conclusa in Pretura

Alessandria, 5 notte.

Il 1.o gennaio scorso si svolse a Sclero una movimentatissima partita di calcio tra le squadre dell'U. S. Solerina e della U. S. Valenzana, entrambe concorrenti al campionato provinciale juniores. I valenzano, scesi in campo seguiti da una larga schiera di baldanzosi sostenitori, erano riusciti a segnare due punti all'inizio del giuoco, coniechè i giuocatori della Solero, bruciati dall'imprevisto scacco, si erano lasciati andare in parte ad un giuoco rude, mettendo anche in difficoltà l'arbitro. Ad un tratto una folta numerosa di «tifosi» invadeva il campo di giuoco determinando una ruffa quasi generale. La peggio era toccata al giuocatore dell'U. S. Valenzana, Carlo Garavelli, il quale aveva riportato una ferita al basso ventre guarita in una decina di giorni. Il Comitato provinciale dell'U.I.C., dopo una rigorosa inchiesta, squalificava a vita un giuocatore, un altro per sei mesi, un terzo per due domeniche e pure per due domeniche veniva squalificato il campo solerino. Dal canto suo, il maresciallo dei carabinieri del luogo denunciava, a mente dell'art. 660 del Codice penale, per avere gravemente perturbato l'ordine pubblico, molestando con ingiurie e persone giuocatori valenzani che sotto la protezione dei carabinieri si erano ritirati nei locali del Dopolavoro, le seguenti persone: Bruno Paluzzi, di 22 anni, muratore; Perpetuo Robotti, di 24 anni, agricoltore; Giovanni Guasco, di 28 anni, operaio; Giuseppe Zaino, di 28 anni, agricoltore; Francesco Robotti, di 27 anni, contadino; Giacomo Robotti, di 27 anni, manovale; Pietro Ceratti, di anni 36, manovale; Carlo Reilecati, di 24 anni, muratore, e Vincenzo Robotti, di 30 anni, agricoltore.

La vicenda si è conclusa oggi nelle severe aule della nostra Pretura. La discussione è stata vivacissima. Nel recinto riservato al pubblico si notavano molti assai sostenitori delle due squadre. Gli avvocati difensori, «tifosi» anch'essi — uno per l'Unione solerina, l'altro per l'Unione valenzana — erano di umore battagliero.

— Io non sono sportivo e vorrei essere illuminato in materia — ha detto ad un certo punto il Pretore. — Non si potrebbe ottenere che le partite si svolgessero senza degenerare in risse?

— Eh, si fa presto a dirlo! — ha ribattuto, acceso in volto, uno degli avvocati. — Si tratta di un campionato di calcio ed è naturale che venga la febbre!... Ma già ella non può capire, signor Pretore!

— Sarà! — ha risposto, con rassegnazione il Pretore. — Ai miei tempi, la febbre veniva a noi giovani per via del carbonato di calcio, ma era il professore di chimica che ce la faceva venire!

Interrogato il giuocatore Garavelli, colui che era rimasto ferito, ha dichiarato che la lesione riportata era dovuta ad incidenti di giuoco.

— Questo lo supponevo anch'io, senza essere sportivo! — ha precisato il Pretore.

I difensori hanno preso la parola, levando un inno alla ardimentosa gioventù ed esaltando la bellezza del calcio negli stinchi, intesa come una delle belle arti. Motivo per cui il giudice — non volendo far torto alla ardimentosa gioventù — ha finito per assolvere tutti gli imputati.

Bella ed elegante ladra

che fa collezione di tassì

Milano, 5 notte.

L'autista Carlo Mangiagalli, di 40 anni, ha denunciato alla nostra Questura di essere stato derubato della propria automobile pubblica da una giovane signorina.

Il fatto non comune è avvenuto con una genialè messa in scena. Mentre il Mangiagalli si trovava di posteggio in piazzale Susa, una signorina bella ed elegante ha preso posto nel tassì ed ha ordinato di condurla in viale delle Argonne 38; qui giunta ha pregato l'autista di voler salire al terzo piano e di pregare tale signor Cresa di voler discendere, poichè una sua parente doveva comunicargli cose della massima importanza. Appena il Mangiagalli è entrato nello stabile, la signorina si è messa al volante e, azionato il motore, è scomparsa.

L'avventuriera, specializzatasi nel furto delle auto pubbliche, ha fatto questa sera parlare nuovamente di sè in cronaca. Alle ore 21 la giovane signora si è avvicinata all'autista Vittorio Guarrati di 30 anni, di posteggio in piazzale Porta Volta, e lo ha incaricato di trasportarla in via Albertini 22, a Porta Sempione. Giunta all'indirizzo suddetto, la donna ha pregato l'autista di salire al quarto piano e di recapitare una missiva alla famiglia Broggini.

Il Guarrati ha aderito di buon grado all'invito della giovane, ed è salito per le scale del caseggiato quando, giunto al terzo piano, ha udito il caratteristico rumore del suo taxi che veniva messo in moto. E' ridisceso con tutta la velocità che gli hanno permesso le sue gambe e ha fatto appena in tempo a scorgere la sua macchina allontanarsi.

250 funzionari dell'I.N.E.

ricevuti dal Segretario del Partito

Roma, 5 notte.

L'on. Enzo Casalini, presidente dell'Istituto Nazionale dell'Esportazione, e il direttore generale gr. uff. Masi, con 250 funzionari e impiegati dell'I.N.E., si sono recati in devoto omaggio, alla Cappella Votiva del Palazzo del Littorio, deponendovi una corona di fiori. Subito dopo, sono stati ricevuti dal Segretario del Partito, nella sala delle adunate.

TEATRI

ALL'ALFIERI la Compagnia Galli-Marcacci-Viarisio mette in scena questa sera una novità, *Azor*, bizzarria musicale di Praxy e Gabaroche.

AL CHIARELLA inizierà posdomani, giovedì, un breve corso di quattro rappresentazioni di spettacoli russi «Cwetnov's Artekyn» di N. Cwetnov, che già ottenne calorosi successi in parecchi grandi teatri europei. Lo spettacolo, che rientra in quelli noti colla denominazione di «maschere russe», annovera fra i suoi componenti la notissima cantante Claudia Lavrovskaya, e, come «conferenziere», Nicola Cwetnov.

La morte del maestro Bavagnoli

Milano, 5 notte.

E' morto improvvisamente a Milano il maestro Gaetano Bavagnoli. Era nato a Parma il 9 settembre 1879. Il padre Manlio gli fu prodigo di insegnamenti mentre attendeva agli studi musicali nel patrio conservatorio ove apprese il violino e poscia composizione. A soli 17 anni fu chiamato a dirigere la *Cavalleria rusticana* e il *Maestro di Cappella* al teatro di Legnano e da allora cominciò la sua carriera di direttore di orchestra durante la quale diverse stagioni d'opera al teatro reale di Bucarest, in Olanda, California, Russia e nelle principali città italiane. Diresse pure concerti sinfonici a Parma, Buenos Aires, San Francisco e Los Angeles. Da cinque anni dirigeva la stagione invernale d'opera al teatro Carlo Felice di Genova ed ora stava allestendo la stagione all'Arena di Verona.

SPORT

Binda e Guerra battuti

nella riunione in pista di Oerlikon

Ginevra, 5 notte.

Diecimila spettatori hanno assistito oggi a Oerlikon alla riunione ciclistica alla quale partecipavano Binda e Guerra. Ecco i risultati delle singole prove:

Prova a cronometro: 1. Dinkelkamp (Svizzera), 19'8/10 (record della pista); 2. Richli; 3. Guerra; 4. Binda.

Corsa a squadre (Km. 4): 1. Binda-Guerra, 5'13"2/10; 2. Richli-Dinkelkamp.

Individuale ai punti (Km. 5): 1. Richli; 2. Dinkelkamp; 3. Guerra; 4. Binda. - Classifica della prova: 1. Dinkelkamp-Richli; 2. Guerra-Binda.

Classifica finale dell'Omnium: 1. Richli-Dinkelkamp, 10 punti; 2. Binda-Guerra, 8 punti.

Handicap: 1. Bessbard; 2. Guerra; 3. Richli; 4. Faes; 5. Binda.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 5-6-1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	94 5/8	
Ass. Pubbl. 7 % 1947	d. 90 1/4	l. 93 1/4
id. id. 1937	d. 96 3/4	l. 98
Pr. Milano 6.50 % 1952	d. 83 3/8	l. 85
Id. Roma id.	d. 85	l. 88 5/8
Prest. 7 % 1946 (c. m.)	d. 98 3/4	l. 99 3/4
Rip.	d. 99 7/8	l. 1

AZIONI

	$	$
Italian Superpower	2 1/8	2 3/8
American Can	89 5/8	94
American Mad. Stand. B	12 3/4	13
American Tel. Tel.	118 7/8	121 1/2
Consolidated Gas	55 3/4	57 3/8
Eastman Kodak C. of N. J.	62 1/2	62 1/2
General Electric	23 5/8	23 5/8
Intern. Harvester Co.	35 3/4	36 3/8
Johns Manville Corp.	38 1/4	39
General Motors	24 7/8	25 1/2
Kennecott Copper	20 5/8	20 3/4
Montgomery Ward	23 3/4	23 1/4
National Biscuit	54	55 5/8
New York Central Rr	36 5/8	36
North American Co.	20 3/8	20 5/8
Procter Gamble Comp.	41 1/4	40 1/2
Radio Corporation	8 7/8	9 1/8
Standard Brands Inc.	20 1/4	20 1/8
Standard Oil of New Jersey	35 7/8	36 1/8
Texas Gulf Sulphur	29	28 3/4
United Corporation	10 1/4	10 3/4
United States Steel	62	63 1/4
Union Carbide Co.	38 5/8	39 3/4

New York, 5. — Chiusura Cambi: Roma 6.1625; Londra 4.0087; Parigi 4.6587; Berna 22.54; Bruxelles 16.62; Berlino 27.74; Madrid 10.15; Amsterdam 47.70; Copenaghen 17.90; Stoccolma 20.6250; Oslo 20.3250; Buenos Aires, peso carta 30.17; Rio Janeiro 764; Montreal 99; Londra 4.0076; Buenos Aires su New York, peso 142.80.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza sostenuta; il Middling 9.30.

	$	$		$	$
Giugno	8.64	9.17	Id.	9.42	9.66
Luglio	9.01	9.24	Genn. '34	9.47	9.72
Agosto	9.07	9.30	Id.	9.48	—
Settemb.	9.17	9.40	Febbraio	9.50	9.78
Ottobre	9.23	9.42	Marzo	9.64	9.84
Id.	9.28	9.49	Aprile	9.72	9.99
Novemb.	9.33	9.56	Maggio	9.80	10 —
Dicembre	9.41	9.64			

New Orleans, 5. — Disponibili Middling 9.17. Futuri:

	$	$		$	$
Luglio	8.96	9.17	Id.	9.36	9.58
Ottobre	9.22	9.45	Genn. '34	9.44	9.64
Id.	9.23	9.44	Marzo	9.58	9.79
Dicembre	9.37	9.57	Maggio	9.74	9.94

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 giugno 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	20	sereno	calmo
Sanremo	26	18	coperto	mosso
Milano	20	18	¼ cop.	—
Venezia	21	17	coperto	l. mosso
Trieste	27	15	»	»
Firenze	24	15	½ cop.	calmo
Ancona	26	15	¼ cop.	l. mosso
Roma	26	15	»	»
Napoli	24	16

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALIMENTARIO, drogheria, pastaio, mercerie, bottiglieria, vendono separatamente licenze, arredamenti, bilancie, mobile relativo. Foggia, 7, Fabbri. 19031

A metà valore vendo biocchiere Rosenthal nuova. Scrivere Campra, via Cravel, 7.

A Torino, Corso Parigi, 89, è iniziata vendita pezzi industriali, macchine, utensili, cuscinetti marche americane, materiale vario, provenienti Società Italo. 68634

DEMOLIZIONI compero grosso lotto latrine piatte se basso prezzo. Scrivere cassetta 46 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOTORI elettrici, elettropompe, riparazioni, compre vendita cambi. Omega, Valentino 37

PUNZONATRICE accinio, moderna, fori 40 X 10. Acquisto occasione. Via Castiglione, 19. 34952

VENDESI macchinario completo fabbricazione pastelle caramelle prezzo irrisorio. Telefonare 44-[illegible]. 69104

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE cedesi Caffè Ristorante Centro Lecco riva Ing. Carla identità 253, fermo Posta, Lecco. 19098

AFFARONE, Negozio valige guanti, forte incasso, cedesi urgentemente con senza merce. Telefonare 50-660. 34958

AFFITTASI cartiera provincia buone condizioni. Scrivere cassetta 122 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69099

AFFITTASI subito negozio macelleria od altro, Corso Vittorio, 37. 19012

ASSOCIEREI parrucchiere signora, anche senza capitale, purchè abilissimo. Salone Mimosa, Santa Margherita Ligure.

CARTOLERIA centralissima cedesi per ritiro commercio. Rivolgersi Ferrero, via Pamba, 18. 19155

CEDESI avviatissima piccola industria reddittizia motivi famiglia. Scrivere cassetta 46 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CENTRALISSIMO importante negozio elettricità, radiofonia redderebbesi desiderando ritirarsi commercio. Scrivere cassetta 139 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO persona attiva disponga [illegible] mila sostituire socio ingente avviata azienda. Scrivere cassetta 155 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69155

LATTONIERE idraulico elettricista vetraio negozio con laboratorio avviatissima redditi. Scrivere cassetta 136 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69130

MUTUI e vendite risolte dispongo trecentomila fruttanabili. Scrivere cassetta 46 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

REDDITIZIA azienda obbligatamente cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 155 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SORELLE Antonina, per ritiro commercio, cedono contanti premesse la loro avviata rinomata Casa Parrucchiere per Signore. Profumeria, Garibaldi, 41. 19162

45.000 concello contro ipoteca. Scrivere cassetta 79 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69142

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MOLINO importante assumerebbe rappresentante introdotto Provincia Alessandria. Indicare referenze scrivendo cassetta 120 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTE o venditore scrivere possibilmente con automezzo cercasi da vecchia accreditata Casa macchine caffè espresso desiderosa introdurre maggiormente suoi prodotti piazza Torino, provincia. Offerta sue referenze. Scrivere cassetta 266 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME lavoranti, aiutanti sarte famiglia, urgono Mercatinone. Presentarsi via Cavour, 15 ter. Preferibilmente dalle 19 alle 20. 68344

CERCANSI abilissime aiutanti sarte. Gotta, Corte Appello, 13. 19265

COMPTOMETRISTE praticissima cattimi, paghe operai, cerca importante stabilimento. Scrivere cassetta 117 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69037

DITTA fornitrice vari stabili, parastatali, comunali, cerca persona sfidare amministrazione, apporto 30 mila. Scrivere cassetta 127 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69287

FAMIGLIA signorile cerca domestica 35, trentenne, sola se con attitudine referenze. Scrivere dettagliate informazioni cassetta [illegible] L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MISS inglese cercasi per conversazioni, assistenza. Scrivere cassetta 26 Y. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35026

ONDULAZIONE, taglio, manicure, impegno praticissimo. Gemadiera Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 19143

Molte Ditte cercano le IMPIEGHI DI FIDUCIA Il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici, minimo consumo minimi prezzi. Saldi, Maria Vittoria 4.

COMMESTIBILI - VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

OCCASIONE, per soli quindici giorni, vera moscato Canelli garantito puro, brillante franco domicilio, deantigiana rendere, pistoni per acquisti superiori. Solaro, San Francesco Paola 31, telefono 51-167.

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Aveia oreficeria, gioielleria, anche impegnate. Vendesi esclusivamente Gemma, Viotti due (8-14 grammo). 69317

ABBISOGNANDOVI soggettissime informazioni private, commerciali, ricerche, sorveglianze viaggiatori, rivolgersi «Informatore», 8, Terrea, 13, Torino. 69289

AIASSA, Silvio Pellico, 16, Sartoria bambini, giovanetti, Creazioni sports. Prezzi miti. 19040

ALLA mobiliare, via Belfiore, 19, liquidasi assortimento completo mobili, Visitatori.

ASSORTIMENTO per giardini, dehors, specio, tavoli, panchine, poltrone sdraio, ombrelloni. Porino, corso Vittorio, 65 (Monumento). T. 187

BINOCOLO prismatico Zeiss nuovissimo 12 ingrandimenti, lunga portata vendesi, occasione. Cermenia, via Scuderie Reali, 3.

CAMET, Consolata, 15, abito uomo su misura stoffa, fodere, confezione Lire 100.

CINEMA aspiranti attrici, rivolgersi Begliuo, 6, ore 10 tutti giorni. 68078

IMPEDITA esportazione liquidiamo sottocosto bellissimi parasoli, borse, cappelli, pigiama, pigiamini, campagna, Massena, 35.

LAMPADARI Ferro, Lire 16.45; cromati, 58.60. Esclusivamente corso Siccardi 15 B.

LAMPADARI Rivolgendovi fabbrica troverete prezzi fabbrica. Cromati 42!! A.L.E.A., corso Orbassano, 26. 68999

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere, occasione. Saldi, Maria Vittoria, 4. 190

OMBRELLONI, tavolini ferro, trentacinque caduno, mobili giardino, valigerie, bauli, prezzi imbattibili. Piazza Giulio, 9.

ORGANZIS lisci, stampati, ricamati prezzi imbattibili. Casa dei Pizzi, via Garibaldi 5.

MOBILIFICIO

ESPOSIZIONE PERMANENTE oltre cento camere assortite: **matrimoniali - pranzo - antico e moderno.** *Facilitazioni pagamenti.* Lavorazione propria accurata. Stagionatura garantita. **MALLARINI**, Corso Vittorio ang. via Fréjus - attiguo Birreria Baringhieri, — Telefono 73-314 — Tram 3 - 12.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

IMPIEGATA municipale [illegible] limpidi, giovanetta, signorine al mare. Prima, Vittorio Amedeo, 13, Torino. 68160

SIGNORINA, giovane, tedesca, israelita, di distintissima famiglia, Ungheria, conoscenza tedesco, francese, 2 anni di studi all'Istituto Froebel, 3 semestri all'Istituto Jean Jacqu. Rousseau a Ginevra, praticissima metodo psicologico per educazione bambini normali ed anormali, occuperebbesi in Francia od Italia presso buona famiglia o istituto. Offerte: D. V. 2187 Rudolf Mosse, Basilea (Svizzera). 3290

SIGNORINA tedesca, Elsasse, israelita, istruzione superiore, conoscenza francese, inglese, occuperebbesi buona famiglia, educazione bambini, dama di compagnia. Scrivere offerte: Lingua, tel. 43-677.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico medaglia d'oro Auto-Club, conoscenza francese, modestamente tedesco, passaporto. Lanzavecchia, via Piazzi, 24. 68926

DIGIOTTENNE robustissimo offresi macelleria preferibilmente provincia. Scrivere cassetta 64 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68896

EX-vigile officina, patente 3.o grado di lusso, conoscenza francese, occuperebbesi qualunque, stabilimento o garage. Scrivere cassetta 168 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69207

FARRUGGHIERE signora, fisito, offresi ovunque. Salvadori, Ristorante Leone d'Oro Ivrea. 19100

FORTINAIO, giardiniere, ottime referenze, offresi. Via Bagetti, 33, Rosso. 54975

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PENSIONE in buona famiglia. Drogheria, via Principe Tommaso, 17. 69175

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI alloggio mobiliato, villa nuova, buona, prezzo mite, Vetica Mario, Valdigna Aosta. 19174

AL mare, Fanciulli, signorine, signore, spiaggia privata, Informazioni Pottore Degiovanni, Finalmarina. 68179

AL mare, Pinaluna. Distinta pensione famiglie, prezzi miti, Priola, Vittorio Amedeo, 13, Torino. 69189

ANNA, Sestriere, affittasi stagione bagni appartamentino mobiliato, comodità, giardino. Barberis, Pastrengo, 17, Torino.

BALME (Valli di Lanzo, m. 1500), affittasi villa signorile, posizione splendida, tutte comodità, adatta numerosa famiglia, o divisibile alloggi. Rivolgersi Castagneri Pietro fu Antonio, Balme. 19034

FINALMARINA, affittasi stagione estiva, alloggio mobiliato, referenze. Bonora, Pomba, 9, Torino. 69198

GRESSONEY Trinité affittasi stagione estiva chalet cinque letti. Scrivere Terrinod, Aosta. 19002

VARAZZE, Pensione famigliare, signore, signorine 22, cabina comprese; bambini 10-15, assiduo cure. Schiarimenti Pinoli Corso Palestro, 4, Torino. 19273

VARAZZE, Albergo Villa Enrichetta, distintissimo grande giardino, 20, tutto compreso.

QUADRI [illegible] acquisto massimo prezzo. Rettagliare cerretto, firma autore, scrivendo cassetta 129 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69112

SETERIE, Assortimento novità, prezzi imbattibili. Saparto stampati. Principe Tommaso, 2 bis. 19990

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi liquidazione. Garibaldi, 31 (cortile).

VISONI, Renard, Argentè, prenotazioni pellicce Persianer, consegna stagione, ribassi speciali. Giorgi, Garibaldi, 37.

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

Con gli [illegible] di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

ERLEBE trentanovenne, sani agiato, sposerebbesi, [illegible] anonimi, serietà assoluta. Scrivere cassetta 166 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69224

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa nuova, esentata, antica Barriera Francia, 34 camere, termosifone, scala marmo, notevoli facilitazioni ipotecarie. 300.000. Occhiardi, Galleria Nazionale.

A. Casa nuova, esentata, semicentrale, cinquanta camere, reddito centocinquemila netto, vendesi 350.000, mezzo ellevo ipotecario. Occhiardi, Galleria Nazionale.

A. Casa-palazzina moderna, antica barriera Francia, otto alloggetti, giardino, buon reddito. 190.000. Occasione!! Occhiardi, Galleria Nazionale. 19216

ACQUISTASI contanti case civile 600.000-900.000. Massima discrezione. Immobiliare, Carlo Alberto, 40 - 47-387. 19151

ACQUISTO stabile, terreno, tra Valentino e Corso Spezia, Gilletta, Carlo Alberto, 40.

CASA esentata camere 18, lire 90.000. Rivolgersi portinaio. Via Valdengo, 3.

CASA nuova, esentata, signorile, su corso, 60 camere, necessario, ogni comodità, alto reddito, 650.000, facilitazioni ipotecarie, Occhiardi, Galleria Nazionale. 19109

CASA vendo 20 camere, fognature. Via Cecia, 14; escluse mediatori.

MADAMA Cristina vendesi casa 3 piani, 38 camere, sopraelevabile, 1000 mq, circa. 300.000. Escluse mediatori. Portinaio, via Garibaldi, 45. 19073

PALAZZINA, Piazza Armi composta tre grandiosi appartamenti vendesi 1.600.000. Scrivere cassetta 59 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68872

SVENDO terreno metri 4000 adatto villa. Quintino Sella. Telefonare 63-000.

VENDO casa 16 ambienti, con terreno fabbricabile fronteggiante corso Francia. Chiantar, corso Francia, 171. 19199

VILLA collina comoda, Sella, otto ambienti, 60.000. Scrivere cassetta 154 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69193

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittansi alloggi nuovo palazzo, acqua calda, Corso Galileo Ferraris 107, angolo Vespucci. 68851

AFFITTANSI due camere cucina, bagno, termosifone. Visite 14-16, Cagliari, 13.

AFFITTANSI quattro camere, gabinetto bagno, accessori, termosifone. Via Avigliana, 28. 68797

AFFITTASI grande locale anche uso magazzino. Corso Regina Margherita, 112.

AFFITTASI San Massimo, 38, piano nobile, appartamento otto camere, accessori. Rivolgersi portinaio ovvero telefonare 61-909.

AFFITTASI signorile, prospiciente giardini Lamarmora, 6 ambienti, comodità, ascensore. Via Bertola, 29. 69179

ALLOGGIO signorile quattro vani corso Re Umberto 95 affittasi. Scrivere cassetta 119 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO signorile terreno villetta Valentino. Affittasi subito. Telefonare 70503, Astrua. 1886

COLLINA Cavoretto affittasi alloggio ammobiliato. Telefonare 47-924. 34960

LOCALI, magazzino, officina, garage, alloggio possibile affitto. Piazza Fontanesi, 1.

MILLENOVECENTO cedo camera, cucina, locali completi. Tremenzi, Vittorio Veneto 13.

NEGOZIO corso Vinzaglio, 16, tre vetrine, retro, affittasi. Telef. 61-473. 69035

PALAZZINA Piazza Armi composta tre grandiosi appartamenti, vendesi 1.600.000. Scrivere cassetta 59 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68873

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automotociclisti iscrivetevi Automobilistica Gioda, Gran Madre, 6, telefono 47-826. Corsi individuali, lezioni illimitate.

CERCASI auto guida interna cambio mobili. Ferraris, telefono 65-333. 69118

OCCASIONE vendo moto 350 laterali impianto. Tamagnone, via Giulio, 31.

PRIVATO vendo OM torpedo gommata nuova prezzo mite. Telefonare 48-935.

507 Berlina, stupendissima fuori serie L. 6000
508 Spyders, Berlina e Torpedi
514 Spyders e Torpedi.
SICA - Corso Vinzaglio 36 R - Tel. 45-012

NOLEGGIO-AUTO Corso Valentino 8 Tel. 62-402
514 - 509 - Balilla, con e senza autista. Vetture lusso per cerimonie e turismo con tritico

Nel mondo femminile, nelle famiglie e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:

RAKAM

La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.

La rivista che finalmente supera quelle straniere e porta una impronta nazionale.

Esce una volta al mese.

Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 16,50 per abbonamento annuo con premio a: RAKAM - Casella postale 1217 - Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli uffici dell'*Unione Pubblicità Italiana*, Via Bocchetto N. 5, e presso la *Ditta Ornaigo*, via Mercanti N. 1, Milano. (752

Morte sicura agli insetti —

Esigete il **FLIT** --

venduto soltanto in questa stagna sigillata

ON SOLI

25 CENT.

POTETE FUMARE UN ECCELLENTE

SIGARETTO ROMA

CHE HA LE STESSE CARATTERISTICHE DI GUSTO E DI AROMA DEL SIGARO TOSCANO

?

NON HO TELEFONO

!!!!!! è costretto spesso a rispondere

ARROSSENDO

chi non è in possesso di questo pratico mezzo di

COMUNICAZIONE

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dott. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39
Visite 10-12 e 14-18 - Telef. 40-597.

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 31
Ore 8,30-9,30; [illegible] 16-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 34 - 9-10, 12-16, 18,30) fest. 9-12.
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Vizzi, Sposa, Cocentta
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 16-20
Sifilidosi per operai

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotocalcocse

Cent. 40

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (139

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Cara signora, debbo prima di tutto scusarmi con voi. Io perfettamente che voi e vostro marito vivete quassù in piena solitudine e che non ricevete alcuno. E vi assicuro che non avrei mai turbato la vostra tranquillità se non fossi stato forzato dalle circostanze... Vogliate quindi perdonare la mia indiscrezione...

— Non c'è bisogno di scusa, rispose Irene. Sedete, vi prego e parlate. Avete accennato a circostanze...

— Strane, molto strane, soggiunse Branting, così strane che mi hanno deciso a fare duecento chilometri per venirvi a trovare... E vengo subito al fatto. Signora, permettetemi una domanda che a tutt'a prima vi potrà parere indiscreta. Voi avete una bambina?

A queste parole Irene non potè trattenersi dal guardare il suo interlocutore con uno sguardo tra il sorpreso ed il risentito. La domanda le pareva alquanto indiscreta.

— Vi domando scusa, continuò il pittore. Ho l'aria di farvi subire un interrogatorio. E sono forse poco simpatico, nelle mie domande. E tuttavia Dio mi è testimonio che venendo a Trembles non ho avuto altro pensiero che quello di venire in aiuto a qualcuno che ho incontrato giorni fa a Parigi e che soffre, che è infelice... e che lo sarà fra non molto...

— Spiegatevi, di chi si tratta?

— Di una bambina, signora, di una bambina di cinque o sei anni sul capo della quale è sospeso in questo momento un pericolo terribile...

Irene balzò in piedi, pallidissima.

— Come si chiama la piccina? Dov'è? Parlate! Non torturatemi di più con i preamboli...

Branting cercò di calmare la giovane donna e fece un lungo racconto del caso e del perchè era giunto in contatto con la piccola Lily. Giunse così a parlare del giorno in cui la piccina cambiata dalla sorella, spogliandosi nel suo studio per indossare il costume per la posa, aveva scoperto la spalluccia sulla quale erano tatuati i tre nomi misteriosi.

— Dei nomi? — domandò Irene fremendo. Quali nomi?

— Il primo è quello di vostro marito: Luca.

— Luca? E il secondo?

— Il secondo è il vostro: Irene... E il terzo: Eliana!

— Eliana!

Irene non potè finire di pronunciare il nome della sua piccina che dalle sue labbra sfuggì un urlo. Se il pittore non la sosteneva sarebbe caduta riversa, priva di sensi. Passarono due o tre minuti durante i quali il silenzio non fu rotto che dal respirare affannoso della giovane donna. Gli occhi di lei esprimevano la gioia più viva commista all'inquietudine più lancinante. Ed ella disse finalmente con voce, dapprima fievole, ma che divenne di mano in mano più ferma e decisa:

— Caro Branting... vi ringrazio... Vi benedirò per tutta la vita... Non dimenticherò mai, mai quello che oggi fate per me... La bimba di cui mi avete parlato non può essere che mia figlia, la piccola Eliana che mi è stata rapita. Solo la Provvidenza ha potuto guidare la mano del rapitore quando ha tatuato sulla spalla della piccola vittima i nomi degli infelici genitori... Oh Branting! Partiamo! Partiamo subito! Sapete dove si trova la piccina?

— Sì, signora, rispose il pittore, ma...

Ma non lo lasciò proseguire e soggiunse:

— Potete portarmi a Parigi con la vostra macchina?

— Con piacere, signora.

Irene si alzò e corse nella veranda. Ella aveva deciso, per non allarmare l'infermo di raccontargli una pietosa bugia che scusasse ai suoi occhi la partenza improvvisa per Parigi.

— Luca, disse ella al marito, Branting è venuto a cercarmi da parte del principe Mato Siva. Il nostro grande amico è malato. Vuole vedermi a proposito di Eliana. Mi lasci partire subito per Parigi?

— Va, rispose il giovane sposo, dal momento che si tratta della nostra piccina non indugiare. Ma non restare assente per molto tempo. La tua presenza accanto a me è diventata indispensabile come l'aria che respiro.

— Sarò di ritorno domani a sera. Arrivederci, caro Luca.

Ella depose un bacio sulla guancia dello sposo che glielo ricambiò appassionatamente. E Luca udì ancora la voce di lei nel corridoio, mentre dava gli ordini per la partenza.

Pochi minuti dopo Irene saliva nella macchina di Branting. Il pittore aveva dato ordine al suo autista di raggiungere Parigi a grande velocità.

La macchina, dal motore potente, si lanciò sulla strada della capitale ad una velocità paurosa.

CAPITOLO VIII.

Il covo dei lupi

Mentre la macchina filava a grande velocità, Irene sedeva accanto al pittore gli raccontò la storia della sua tragica e dolorosa esistenza, da quando aveva conosciuto Luca Dacier al giorno del suo matrimonio con il paralitico.

Raccontò così a Branting di tutte le ricerche affannose delle quali era stato oggetto la piccola Eliana, da parte di Luca e di Mato Siva.

Ella aveva appena finito di fare succintamente il suo racconto che Branting esclamò:

— E neppure io vi ho detto tutto per non allarmarvi ed emozionarvi tutto ad un tratto...

— Come? esclamò la giovane madre. C'è altro?

— Ahimè c'è altro! Ma temo che ciò che sto per dirvi non faccia che aumentare il vostro dolore.

— Parlate! Sarò forte, poichè si tratta di mia figlia...

— Parlerò... Come vi ho detto io ho seguito Claudina e Lily fino al loro domicilio... Ma non vi ho detto di che specie fosse la loro casa... Signora, è un vero covo frequentato dai più loschi individui, il padrone del quale è un uomo terribile, sospetto alla polizia...

— Oh Dio mio! gemette Irene. E chi vi ha dato queste informazioni? Voi mi avete detto che non siete entrato...

— Quella sera stessa, continuò il pittore con voce sorda, sono stato fermato da un operaio che non era altri che un ispettore di polizia, travestito per sbrigare il suo servizio. Sembra che il losco bar sia il quartier generale di una banda di ladri e di assassini che la polizia sorveglia da tempo e nel quale spera di compiere una retata in questi giorni. A capo della banda è un uomo, un colosso di forza eccezionale, a quanto pare, che è anche padrone del bar e si fa passare per padre di Lily. Questo bandito, del quale si ignora il vero nome, ma che si suppone sia autore di parecchi misfatti, si fa chiamare David Montalbert...

— David! — esclamò Irene... è lui... non c'è più dubbio... E' David Gor! Il mio carnefice e quello della mia piccina... Branting, ormai sono certa, sono sicura che la piccola Lily è mia figlia! Oh! ti prego, abbrighiamoci! In fretta! Dite al guidatore di accelerare!

Luigi, l'autista di Branting, aveva udito la voce supplice della giovane donna e senza attendere l'ordine del padrone aveva ancora accelerato l'andatura, già fortissima, dell'automobile.

Quando la macchina giunse alle porte di Parigi, Irene disse al pittore con voce divenuta ad un tratto ferma e risoluta:

— Sentite. Se tutto quello che mi avete detto è secondo le mia supposizioni mi pare inutile ed imprudente di presentarci da soli laggiù. David Gor sta certamente in guardia. Ci riconoscerebbe. La partita sarebbe irrimediabilmente perduta. D'altra parte non mi piace farmi aiutare dalla polizia. Mio marito ed io siamo nemici di ogni genere di pubblicità sui segreti della famiglia e del cuore. Noi abbiamo a Parigi, invece, un amico molto potente e che ci è molto affezionato...

— Chi?

— Il principe Mato Siva. Ci aiuterà.

— Andiamo da lui.

— Bisogna prendere allora la direzione del sobborgo di Montmartre. Vi dirò io quando bisognerà fermare.

(Continua).